

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Montedison: il governo chiede il ritiro dei licenziamenti

A conclusione di un lungo incontro col sindacato il governo si è impegnato a chiedere il ritiro dei 2.500 licenziamenti alla Montedison. I ministri Pannofino e De Michelis hanno assicurato alla delegazione della Federazione unitaria che interverranno presso lo staff dirigente di Foro Bonaparte per ottenere il ritiro dei licenziamenti; il governo si è anche impegnato per il varo di un piano a medio termine per la chimica.

A PAG. 6

Rischi gravissimi di confondere le piste e di danneggiare l'Italia se le accuse a Stati stranieri per il terrorismo restano nel vago

IL GOVERNO DEVE PARLARE

Un'interpellanza del PCI dopo le dichiarazioni di Pertini - Il Comitato parlamentare per la sicurezza: non esistono elementi su collegamenti con Stati esteri - L'«Avanti!» si avventura in ipotesi di complotti internazionali

Le domande che farebbe Guido Rossa

Abbiamo ricordato ieri, a Genova, il compagno Guido Rossa, nel secondo anniversario del suo sacrificio, in un'atmosfera carica di preoccupazione non solo per il permanere dell'attacco terroristico ma per la sensazione di una accresciuta permeabilità del mondo politico e delle stesse istituzioni al suo ricatto: per cui — ecco la novità — il «partito armato» tende sempre più a stravolgere e far degenerare la dialettica politica democratica. C'è però in noi anche molto orgoglio. Siamo il partito di Guido Rossa. A differenza di altri non siamo una forza che gioca col terrorismo o che si esso imbastisce calcoli e manovre di qualunque tipo.

E' questo l'animo con cui osserviamo e giudichiamo anche le vicende di questi giorni. Siamo appena usciti dal caso D'Urso, così carico di risvolti ambigui e inquietanti, e che ha duramente segnato la credibilità politica di forze di governo. Ed ecco aprirsi un nuovo capitolo di cui l'«Avanti!» di stamane sembra voler delineare i contorni. E si tratta di contorni davvero molto inquietanti.

Una affermazione di Pertini — ma di carattere ipotetico e privata, fino a questo momento, di riscontri di fatto, come risulta anche dal documento stesso ieri dal Comitato parlamentare — viene presa al balzo per sostenere che esiste un vero e proprio complotto di paesi del patto di Varsavia tendente a colpire e a destabilizzare l'Italia, in quanto anello più debole del dispositivo politico-militare della NATO. Questa è l'accusa, detta in tutte lettere, e pubblicata sul giornale del se-



Ieri all'Italsider di Genova, a due anni dall'assassinio del compagno Guido Rossa (nella foto), si è tenuta una manifestazione contro il terrorismo nel corso della quale hanno parlato il sindaco Carofolini e il segretario della FLM Galli.

condo partito di governo, al quale appartiene il ministro della Difesa. E' una accusa gravissima che non può essere declassata ad argomento di « dibattito » o di propaganda. Si converrà che bisogna uscire da questa situazione. Nessun paese — e meno che mai l'Italia — può galleggiare sull'incertezza a proposito dell'esistenza o meno di un simile pericolo, di una così grave minaccia alla sua sicurezza e alla sopravvivenza del suo sistema democratico. E l'«Avanti!» sarà ben consapevole che non c'è accusa più grave che possa essere rivolta a potenze straniere, se si fa eccezione dello stato dichiarato di guerra. Perciò, lo ripetiamo: bisogna uscire da questa situazione. Se davvero si tratta del coinvolgimento di organi statali stranieri a nostri danni, allora non resta che agire subito sul terreno di chiare iniziative internazionali, adeguate alla gravità della minaccia.

ROMA — Che cosa sa il governo sul carattere e sui legami internazionali del terrorismo italiano? Dopo le dichiarazioni di Pertini alla televisione francese — ribadite ieri in un'intervista al Figaro — spetta a Forlani e ai ministri degli Esteri e della Difesa un preciso chiarimento dinanzi al Paese e al Parlamento. E' ciò che chiedono i deputati comunisti con una interpellanza presentata alla Camera.

Secondo il presidente della Repubblica, esisterebbe una « centrale » del terrorismo italiano che non si troverebbe sul nostro suolo, ma all'estero. Dove? Nell'intervista televisiva, Pertini aveva detto di avere intuizioni e sospetti, e si era chiesto « come mai il terrorismo si è accanito in Turchia, paese che ha mille chilometri di frontiera con l'Unione Sovietica » e « come mai si scatena in Italia, ponte democratico tra l'Europa, l'Africa, il Medio Oriente ». Il medesimo concetto ritorna nelle successive dichiarazioni al Figaro: « Certuni hanno interesse a destabilizzare l'Italia come hanno interesse a destabilizzare la Turchia che rappresenta, anch'essa, un anello essenziale della NATO nel Mediterraneo ».

Dopo queste dichiarazioni del presidente della Repubblica, i deputati comunisti chiedono al governo:

- 1) di precisare, sulla base degli elementi raccolti, se si tratta « di collegamenti tra gruppi eversivi operanti in diversi paesi, ovvero di sostegno e di protezioni dirette o indirette di organi di Stato stranieri »;
- 2) nella seconda di queste ipotesi, se cioè uno Stato straniero risulti implicato nelle vicende del terrorismo che da anni colpisce l'Italia, « quale precisa azione di politica estera, sia nei rapporti bilaterali sia nei consessi internazionali, il governo intenda promuovere per tutelare la sicurezza nazionale nei confronti di ogni Stato straniero, in qualsiasi dei quattro punti cardinali » (l'espressione dei quattro punti cardinali riprende recenti affermazioni del ministro della Difesa Lagorio, il quale aveva risposto appunto così a chi gli chiedeva se egli avesse elementi o sospetti sui rapporti internazionali dei gruppi eversivi che operano in Italia). L'interpellanza del PCI ha come primo firmatario il presidente del gruppo dei deputati, Fernando Di Giulio. Una interrogazione di contenuto analogo è stata presentata dai liberali Zanone e Bozzi.

In attesa di una risposta del governo, la questione dei rapporti internazionali delle organizzazioni terroristiche italiane è stata discussa dal Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza, il quale ha già espresso un preciso giudizio sulla base degli elementi che ha potuto finora raccogliere: non sono mai emersi dati che possano provare l'esistenza di un collegamento tra gruppi terroristici italiani e stati stranieri. Questa conclusione è riassunta in un comunicato, nel corso delle frequenti riunioni del Comitato — esso afferma — sono stati ascoltati i ministri competenti e i responsabili dei servizi di informazione e di sicurezza: « Da tali audizioni sono emersi collegamenti fra organizzazioni terroristiche operanti in diversi paesi ma non elementi che possano comprovare collegamenti del terrorismo italiano che coinvolgano stati esteri ».

Ecco dunque il primo punto: allo stato attuale, sono emersi soltanto rapporti tra gruppi terroristici di diversi paesi. Si aggiunge però un « sollecito al governo: « Tuttavia — conclude infatti il comunicato del Comitato parlamentare per la sicurezza —, in presenza delle dichiarazioni rilasciate dal presidente

Una maggioranza risicata approva il fermo di polizia

Al Senato Perna motiva il no del PCI

ROMA — Con un voto di maggioranza, l'assemblea del Senato ha convertito in legge il decreto che proroga il fermo di polizia fino al 31 dicembre 1981. Il provvedimento, che passa ora all'esame della Camera che dovrà convertirlo definitivamente entro il 14 febbraio, giorno in cui scadono i 60 giorni di vita previsti dalla Costituzione per i decreti. Sono tempi molto stretti. Ma nonostante questo, fino a ieri settori della maggioranza hanno brigato per ottenere un rinvio a mercoledì del voto conclusivo sul provvedimento. Soltanto dopo aver racimolato, coscrivendo anche ministri e sottosegretari, i senatori necessari ad assicurare una maggioranza in aula, hanno acconsentito a concludere l'esame del decreto. Ed infatti il Senato lo ha convertito al termine di una tesa seduta, durata quasi nove ore consecutive, che ha messo in luce divisioni nel quadripartito.

Si è conclusa così — come hanno ricordato negli interventi i compagni Benedetti, Perna, Giglia Tedesco, Maffioletti e Corallo — una grottesca vicenda iniziata il 12 dicembre dello scorso anno quando il consiglio dei ministri licenziò un decreto che prorogava il fermo — introdotto lo scorso anno nella legge antiterrorismo — per due mesi. Violando la Costituzione, il provvedimento fu presentato al Senato soltanto 5 giorni dopo. Poi, il presidente democristiano della commissione giustizia, De Carolis, lo mantenne a bagnomaria per un mese tirandolo fuori il 14 gennaio. Quel giorno il sottosegretario alla giustizia Gargani — dopo febbrili contatti telefonici con i partiti della maggioranza — fece ricorso all'espedito (scorretto sotto il profilo costituzionale) di presentare un emendamento che, prolungando il fermo di un anno, contraddiceva l'impegno del governo a presentare entro due mesi un disegno di legge che avrebbe dovuto regolamentare la materia della prevenzione del terrorismo e della criminalità organizzata con un confronto più aperto e corretto col Parlamento.

Il gruppo comunista ha condotto una opposizione decisa (Segue in ultima pagina)

Conclusa l'inchiesta sul « 7 aprile »

Accuse confermate per Negri, Piperno e gli altri autonomi

Riconosciuta dalla Procura generale di Roma l'impostazione del PM Calogero - Insurrezione armata, sequestri, omicidi e rapine



Si fa sempre più grave la posizione di Toni Negri. La Procura di Roma, a conclusione della lunga e ormai famosa istruttoria sull'«Autonomia organizzata», ha infatti chiesto il rinvio a giudizio del docente padovano per una serie impressionante di delitti e reati. Tra questi: insurrezione e banda armata, associazione sovversiva, concorso nel sequestro e nell'omicidio di Carlo Saronio, concorso nella rapina di Argelato (che costò la vita a un brigadiere del CC) concorso nel sequestro Dulina, attentati, rapine, furti. La Procura generale, che ha accolto in pieno l'impostazione dell'inchiesta data dal PM padovano Pietro Calogero, ha chiesto il rinvio a giudizio di 79 degli 81 imputati dell'istruttoria. Tra i nomi ricorre anche quello di Franco Piperno, che tuttavia non può essere inquisito essendo stato estradatto soltanto per il sequestro e l'omicidio di Moro. NELLA FOTO a sinistra, Franco Piperno e, sopra, Toni Negri. A PAG. 6

Enormi danni per le bufere al Sud

La Sicilia al buio. La Calabria ancora senza soccorsi

Centrali elettriche a secco: le navi con il carburante non sono riuscite ad attraccare - L'Orsa ha sospeso le pubblicazioni - Candele vendute a mille lire l'una - Ancora isolati i centri della Sila



Il Sud ancora in una tremenda morsa di gelo. In Calabria e in Sicilia, le più colpite dalle bufere di neve e di vento, i danni sono per miliardi e miliardi. La Sicilia da oggi sarà anche al buio più completo: le navi esterne, cariche di combustibile per le centrali Enel, hanno rinunciato ad attraccare per il mare agitato. Tre giorni di maltempo sono così bastati a far saltare tutte le scorte di petrolio delle centrali, che dovrebbero invece funzionare due mesi autonomamente. A

Palermo il giornale «L'Orsa» ha sospeso le pubblicazioni per mancanza di energia elettrica. Le candele sono vendute perfino a mille lire l'una. In Calabria, nell'altipiano della Sila, ci sono ancora paesi e cittadine completamente isolati. I disegni per le popolazioni sono enormi, i soccorsi non arrivano ancora. NELLA FOTO: traffico bloccato dalla neve sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria. A PAG. 4

Ecco i paesi esteri nominati nelle inchieste sull'eversione

I terroristi italiani hanno collegamenti internazionali? Stipolarmente, questo interrogativo è tornato di attualità dopo i cedimenti delle Br che si sono verificati, durante il sequestro D'Urso, in settori politici, anche governativi, e in taluni organi giornalistici, esclusivamente indigeni. Esistono, comunque, tali rapporti? A questa precisa domanda, Maurizio Luchini, uno dei giudici istruttori di Torino più impegnati sul fronte della lotta contro il terrorismo, da noi intervistato, ci ha così risposto: « Come mia personale opinione, sono portato ad escludere l'ipotesi di potenze straniere che direttamente o attraverso propri servizi segreti manovrino dall'esterno i gruppi terroristici italiani. Rilevo, peraltro, che il terrorismo di destra e di sinistra rappresenta un dato caratterizzante il quadro politico italiano da oltre un decennio. Sarebbe quindi ingenuo escludere tassativamente che di questo dato forze esterne non ne tengano conto e non lo utilizzino a scocca dei momenti, nel contesto delle loro scelte di politica internazionale ».

Nai stessi, del resto, a più riprese, abbiamo scritto che nel « piatto » del terrorismo sono in molti ad avere messo le loro mani. Ma quali sono gli elementi accertati e quali sono i paesi che sono stati chiamati in causa? Il 17 maggio 1973, a Milano, un terrorista che si definisce « anarchico individualista », Gianfranco Bertoli, lancia una bomba « ana-nas » di fabbricazione israeliana contro la

questura di Milano, provocando la morte di quattro persone e il ferimento di molte altre. L'attentato avviene a conclusione della cerimonia commemorativa per il primo anniversario dell'assassinio del commissario Luigi Calabresi. Bertoli viene da Israele, dove ha soggiornato per un anno e dove è arrivato serendosi di un passaporto grossolanamente falsificato, intestato a un esponente di un gruppo extraparlamentare di sinistra. Parte da Israele, soggiorna per qualche giorno a Marsiglia e poi, con la bomba in tasca, arriva a Milano per compiere l'attentato. Sono i servizi israeliani i mandanti del delitto? Di Israele torna a parlare Patrizio Peci, il brigatista che, dopo la cattura, ha accettato di collaborare con la giustizia. Peci parla di contatti fra agenti dei servizi segreti israeliani e dirigenti delle Br. Ne parla fornendo dati precisi e circostanziati. Dice, ad esempio, che gli israeliani, per ingraziarsi le Br, fanno sapere che un elemento che sta per entrare nell'organizzazione eversiva è infido. Le Br controllano e accertano l'attendibilità dell'informazione. Le proposte degli israeliani, però, a detta di Peci, vengono respinte dalle Br. Il contatto, tuttavia, c'è stato. Se ne deve dedurre che Israele è uno dei paesi interessati a « pilotare » le azioni del terrorismo italiano? **Ibilio Paolucci** (Segue in ultima pagina)

«...stanno trovando da soli la via della valle»

Ancora questa Calabria sotto la neve, sotto le frange, sotto l'acqua. La provincia di Cosenza è semiparalizzata: ci sono comuni isolati, le strade bloccate, i rifornimenti di viveri e medicinali a singhiozzo; la costa tirrenica — San Lucido, Cetara, Paola, così come Bagnara, Scilla e tanti altri centri costieri — è devastata da una mareggiata, le difese a mare, le poche esistenti, sono saltate come di carta. Le frange hanno bloccato ovunque, nella regione, strade grandi e piccole; una frana ha provocato un incidente mortale su una delle linee ferroviarie tra le più trafficate e meno protette

d'Italia, segnata in rosso continuo sulle mappe di rischio. Il vento ha danneggiato i centri urbani, ha stradicato interi vigneti e frutteti nel Crotonese del Lametino, ha divolto decine di capannoni di piccole e medie imprese. Mandrie di animali sono restate senza foraggio. Ci sono stati morti e feriti, e danni per miliardi e miliardi. Un grande disastro, un altro « colpo per il sud », come titolava ieri il nostro giornale parlando anche del maltempo in altre regioni. Il senso di isolamento, di abbandono, di sfascio si rafforza. Per ore, per giorni ormai in molti casi, intere popolazioni sono state lasciate sole alle prese con la perniciosa bufera che, per interi paesi, per aziende contadine, per comunità di pescatori vuol dire ricominciare sempre un po' più indietro, un po' più soli e più sfortunati. La terra sembra ormai essersi arresa all'acqua: il mare mangia le coste, il monte scende a mare. La paura arcaica verso la natura qui è d'obbligo ogni inverno, e il ricordo delle periodiche distruzioni si arricchisce di sempre nuovi capitoli. E ogni volta ritorna l'antica e ripetuta immagine di una regione « sfasciata pendulo sul mare » che il meridionalismo democratico, in pole-

Fabio Mussi (Segue in ultima pagina)

Un piano del PCI per dare la casa ai terremotati di Napoli

Dalla nostra redazione NAPOLI — L'avevano chiamata Speranza. E' morta in un'aula scolastica, proprio laddove era nata cinquantadue giorni fa. Il suo corpicino non c'è l'ha fatta a reggere a freddo e agli stenti, alla vita senza zette e da terremoto. Se n'è andata nel giro di una notte, senza un gemito, senza un sospiro, senza un'ultima parola. E' una storia triste, sconcertante, che deve far riflettere. A due mesi dal terremoto qui a Napoli, si è ancora nel vivo dell'emergenza. Ci sono migliaia e migliaia di persone — certissima e forse molto di più — che sono ancora privi del minimo indispensabile per vivere: di una casa, di un lavoro, di una scuola. Si vive ancora tra mille disagi e sofferenze. Secondo Zamberletti il popolo dei terremotati si dovrebbe accontentare. In cambio — secondo il commissario — ci sarebbero 1400 alloggi reperiti sulla costa domiziana e ormai già tutti occupati, le 240 case mobili (su 1200 promesse) e le 1000 roulotte. Tutto qui, senza contare gli artigiani, i commercianti e gli operai rimasti senza botteghe e senza fabbriche. Permangono dunque « scorie » orose tra bisogni e offerta — alloggi provvisori. Uno scarto in cui si possono incuneare sia la rabbia e la disperazione, sia la « rancore » politica, la provocazione. L'altra sera Altavante ha invitato il palazzino a gronda la propria protesta, contro il palazzo. Ieri pomeriggio, invece, gruppi di disoccupati sono stati dispersi da carabinieri e carabinieri con cariche e lancio di lacrimogeni. Drammi e tensione aumentano. **Marco Demarco** (Segue in ultima pagina)

**Al Palasport dell'EUR
Domani a Roma
manifestazione
con Berlinguer
per il 60° del PCI**

I messaggi di Piccoli, Spadolini, Longo, Bozzi, Zanone e di Giuliano Gramsci - Numerose altre iniziative

ROMA — Domani a Roma, al Palasport dell'EUR, si terrà la manifestazione del PCI per il Sessantesimo anniversario della fondazione del partito. Alle ore 17 parlerà il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI. Continueranno intanto a pervenire messaggi e testimonianze per il 60° il segretario nazionale della DC Flaminio Piccoli ha inviato ad Enrico Berlinguer il seguente telegramma: « Nel momento in cui il tuo partito celebra i suoi 60 anni di vita che coincidono con un decisivo periodo della storia del nostro Paese, alla quale il PCI ha dato un'importante contributo, accogli il saluto e l'augurio cordiale della DC e mio personale ».

Il segretario nazionale del PRI Giovanni Spadolini ha inviato al segretario del nostro partito una lettera: « Nel momento in cui il Partito comunista italiano — scrive Spadolini — festeggia i suoi sessant'anni di vita, che coincidono per una parte così importante col travaglio, le sofferenze e l'ascesa dell'Italia nella sua storia così complessa e tormentata, desidero che ti giunga l'augurio caloroso e cordiale del Partito repubblicano ».

« In chi, come me, non ha dimenticato la dignità intellettuale e politica dei dibattiti che alla metà degli anni sessanta videro di fronte Ugo La Malfa e Giorgio Amendola, resta il rimpianto di misurare il fossato che divide le speranze di allora, coltivate nel fuoco di polemiche talvolta aspre ma sempre passionatamente, e la realtà dell'oggi, dominata dai fantasmi del terrorismo e della disgregazione sociale: una realtà che rende tutto più difficile, compresa la ripresa non solo dello sviluppo, ma dello stesso confronto sui temi di progresso di una società industriale avanzata ».

« Negli ultimi trentacinque anni, la scuola comunista e la scuola della sinistra democratica, di cui il PRI è punto di riferimento essenziale, si sono confrontate, e spesso scontrate sui problemi di fondo della nostra organizzazione sociale, non meno, almeno fino agli anni 70, della nostra collocazione internazionale. Sullo sfondo di una società le cui trasformazioni erano spesso più incalzanti e impetuose della capacità di interpretazione e di guida del potere politico ».

« La linea del confronto rimane più che mai la linea fondamentale del PRI. Nonostante tutto, continueremo ad alimentare il dialogo a sinistra, con tutta la sinistra italiana. Certi che una sinistra forte e consapevole è indispensabile al futuro degli equilibri democratici in Italia,

comunista italiano, componente significativa della vita democratica e costituzionale della società italiana, ti invio i più cordiali auguri di buon lavoro da parte mia e di tutti i socialisti democratici italiani ».

Il messaggio dei liberali è firmato da Aldo Bozzi, presidente e da Valerio Zanone, segretario generale del PLI. « In occasione del 60° anniversario della nascita — scrivono i due dirigenti liberali — indirizziamo alla direzione del Partito comunista, che fu uno dei protagonisti nella lotta alla dittatura fascista, un sincero messaggio di auguri. Da una posizione politica alternativa a quella liberale il Partito comunista svolge anche oggi un ruolo determinante nella dialettica democratica del Paese avendo, come ha, ben presenti, i problemi di fondo di uno s'nto che stenta a superare antiche storture e rifacendosi alla Costituzione repubblicana di cui con le forze cattoliche e liberaldemocratiche è stato uno degli artefici ».

Il messaggio del PLI così continua: « Solo in un confronto democratico, che vede, senza confusione di ruoli, cooperative in Parlamento ed in tutti gli organismi democratici i partiti che si rifanno alla fondazione della Costituzione, è possibile sperare di superare i mali sociali ed economici che sono di ieri e i nuovi mali che stanno scuotendo le istituzioni. Con i migliori auguri di buon lavoro ».

Un augurio di « molti successi » alla lotta del PCI e al futuro della nostra Italia è giunto da Mosca in un messaggio di Giuliano Gramsci. Il telegramma è firmato anche da Luciana De Marchi e dalla famiglia Gibelli.

Oltre alla manifestazione nazionale di Roma con Enrico Berlinguer altre iniziative si stanno svolgendo in questi giorni in molti centri. Per oggi sono previste le seguenti manifestazioni: Berlino Ovest (D'Ambrosio), Roma-Nuovo Salaria (Fibbi), Pavara-Agrigento (Predduzzi), Siracusa (Maccioletta), Francoforte (Marasà), Zurigo (Pajetta), Folgaria (Perelli), Basilea (Procacci), Teramo (Slavato), Chiusi (G. Tedesco).

Queste, infine, le manifestazioni di domani: Napoli (Basolino), Folgaria (Ingrao), Bruxelles (Napolitano), Biella (Natta), Siena (Perna), Belluno (Tortorella), Velletri (Vecchietti), Chieti (Ventura), Gela (Giadresco), Ginevra (Larizza), Campobasso (Labate), Stoccarda (Marasà), Darnstadt (Marzi), Arbon-Zurigo (G. Pajetta), Trento (Perelli), Basilea (Procacci), Venezia (Serrri), Montevarchi (Valori), Prato (Verdini), Martina Franca (Vessia).

**Manifestazione all'Italsider a due anni dall'assassinio di Guido Rossa
Genova operaia contro il terrorismo**

Dinanzi ai lavoratori delle fabbriche della città e alle delegazioni di altri centri industriali del Nord hanno parlato il sindaco Cerofolini e il segretario della FLM Galli — Una riflessione critica sulle ultime vicende - Fase difficile

GENOVA — La fabbrica di Guido Rossa ha di nuovo accolto una grande manifestazione operaia contro il terrorismo: lavoratori genovesi e di altre città del Nord si sono ritrovati, a due anni dall'assassinio dell'operaio comunista, nello scenario un po' irrealistico del colosso Italsider di Cornigliano, che ha risucchiato al suo interno l'antica signoria della Bombrini.

Nel freddo intenso di una mattinata tersa il sindaco Cerofolini, rappresentante di una città ormai da troppi anni in trincea con le SS, il segretario nazionale della FLM Pio Galli, a nome di un sindacato che ha sostenuto vaste mobilitazioni di massa contro l'eversione, hanno partecipato al corteo che ha depositato fiori sul cippo dedicato al sindacalista, ucciso perché non aveva esitato ad indicare chi si era fatto strumento dei terroristi in fabbrica.

Non è stata una commemorazione. Certo di Rossa non si vuole perdere il ricordo, ma un concetto è tornato ieri sulla bocca di molti: non vogliamo farne un simbolo astratto. Forse per questo la grande assemblea all'aperto — ma non è mancato chi avrebbe voluto vedere un numero ancora maggiore di partecipanti — le parole degli oratori (tra cui il direttore dello stabilimento ingegner Parodi), il silenzio cortese svolto poco dopo, non sono sembrati agli organizzatori sufficienti, e alle 11 è cominciato nei locali dell'ex-azienda un convegno sul terrorismo. Uno spazio per discutere dunque, per interrogarsi senza ritualismi sulle vere origini di una diffusa sensazione di sconcerto e amarezza lasciata dalla vicenda D'Urso: il ramimento, l'uccisione del generale Galvagni, il ricatto, la liberazione del magistrato tra l'inferire della polemica politica, con lo sfondo di un governo smarrito, silenzioso.



GENOVA — Un aspetto della manifestazione all'Italsider per Guido Rossa

**La riunione ieri mattina della Direzione socialista
Convocato in aprile il congresso del PSI
Dura polemica di Craxi col dc Galloni**

ROMA — Una dura polemica contro le tesi sostenute da dc Giovanni Galloni e la rivendicazione dei « meriti » acquisiti dai socialisti nei confronti del giudice D'Urso hanno costituito i cardini della riunione di Bettino Craxi ieri mattina alla Direzione del Psi.

Una riunione che doveva anche servire ad avviare la preparazione del congresso del partito previsto dall'8 al 12 aprile prossimi a Palermo (la convocazione formale sarà tuttavia compiuta dal prossimo Comitato centrale indetto per il 10 febbraio).

Ma al di là degli adempimenti statutari per l'avvio del congresso la Direzione di ieri è servita per verificare gli orientamenti di tutte le componenti del partito: sulla linea imposta da Craxi durante il sequestro D'Urso, e in proposito egli ha tenuto a sottolineare, in apertura della sua relazione, che il giudice D'Urso mi ha ringraziato e

ha ringraziato il partito per quanto abbiamo fatto». Poi, con l'aria di chi disdegna le « code polemiche », il segretario del Psi ha contribuito invece a rinfocolarlo.

Compiuta una difesa d'ufficio dell'atteggiamento del Psi sul « caso Gioia » — ha addirittura lamentato la « troppa giustizia politica che ha messo in crisi l'Inquirente », quella che ha assolto Gioia con un colpo di maggioranza — Craxi è passato a occuparsi dello stato di salute della maggioranza. E in proposito — a quanto si può leggere nel sunto della relazione diffuso alla stampa — « ha espresso preoccupazioni ». In verità, è stato più che altro minaccioso nei confronti dell'alleato democristiano, sospettato — sulla base del discorso tenuto l'altro giorno da Galloni alla Direzione — di tramare ai danni del Psi.

Craxi ha usato parole durissime, ha parlato di « un intervento di significato provocatorio », ha stigmatizzato come una « elucubrazione catto-comunista » la definizione di « avventurista » usata da Galloni per sintetizzare questo concetto: che con il 10 per cento dei voti il Psi non può pensare di essere la forza « centrale » della vita del Paese se non passando sopra a certe elementari norme di rappresentatività democratica. Comunque, i democristiani sono avvertiti: « certe tendenze e certe situazioni — ha detto testualmente Craxi — vanno individuate in tempo e in tempo bisogna predisporre ad affrontare l'eventualità di situazioni che risultassero per noi inaccettabili ». La minaccia di crisi è trasparente.

« Su questo punto, come sull'atteggiamento tenuto di fronte al ricatto dei brigatisti, Craxi ha raccolto il consenso di tutti i membri della Direzione. C'è stata, è vero, qualche sfumatura. Querici, ad esempio, ha osservato che l'intervento di Galloni — col quale dissenso — è tuttavia indicativo di « un punto di svolta nel quadro politico rispetto al quale la linea del partito appare complessivamente inadeguata ».

Lombardi ha preferito invece sottolineare che la linea sul caso D'Urso, sulla quale è d'accordo, è stata però « sottotraccia » alla deliberazione degli organi statutori. Cicchitto infine ha criticato il comportamento del Psi sulla vicenda dell'ex ministro Gioia. Ma si è limitato a definire il mancato appoggio socialista alla raccolta di firme un « grave errore ». Comunque, la sinistra ha insistito sulla tesi di un congresso unitario che aveva già mostrato di prediligere nel corso dell'ultimo convegno di corrente.

Lama ricorda il dirigente sindacale assasinato

ROMA — « Guido Rossa mostrò con il suo coraggio che i brigatisti possono essere sconfitti, i lavoratori con le loro lotte, i lavoratori con le loro azioni in difesa della democrazia, delle istituzioni repubblicane, della vita di tutti i cittadini », Luciano Lama ricorda su « Rassegna sindacale » il secondo anniversario della morte del sindacalista comunista dell'Italsider di Genova ucciso dalle Brigate rosse. « Non è possibile abbassare la guardia, lasciare che i ricatti e i delitti di bande criminali dividano e aprano breccia nel fronte democratico — afferma il segretario generale della CGIL —, nessun cedimento ed estorsione sono permessi allo Stato, alle forze politiche che si richiamano alla Costituzione, ai cittadini che vogliono vivere in libertà ».

Alberto Leiss

OGGI

« DOPO l'arresto di cinque persone per un appalto "gonfiato" in provincia di Agrigento, altri undici funzionari sono stati incriminati dalla procura della Repubblica palermitana per uno scandalo legato alla "costruzione truffa del Belice. Si tratta di un appalto per la realizzazione di cinquantatquattro abitazioni a Gibellina il progetto nel 1971 prevedeva una spesa di 528 milioni ma prima che l'opera venisse completata furono stanziati altri 300 milioni. Tra gli incriminati, ispettori della zona terremotata, imprenditori, funzionari del Genio civile e tecnici dell'Ires, l'istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale. Sono tutti accusati di peculato cont-

nuato e aggravato e di interesse privato in atti d'ufficio ».

Notizie come questa l'abbiamo riportata da « La Repubblica » di ieri) sono le sole che leggiamo sempre con indignazione, ma senza sorpresa. Con indignazione, perché una truffa perpetrata a danno di povera gente che da lustri, ormai, aspetta di avere una casa, sapendo che i denari per edificarla sono stati da tempo e largamente stanziati, ci appare un crimine persino più odioso, talvolta, di una violenza omicida. Senza sorpresa, perché non ci accade mai di stare in pena, leggendo. Che vi sia coinvolto un comunista? A riga di logica, non potremmo a priori escluder-

lo. Siamo circa due milioni e ci sarà pure nelle nostre file qualche disonesto; ma per un certo genere di crimini ci sentiamo sicuri. Tutte le nostre ansie, tutta la nostra eccitazione, tutti i nostri pensieri sono intesi a difendere da meno abili di noi, ci spingono a operare per vivere meglio, perché siano assistiti, perché sia assicurata loro la tranquillità e la pace, due status che cominciano dalla casa. I « senza tetto ». Credeteci, compagni: la loro estrema smania ci rovina la vita, e quando leggiamo che nella sola Napoli hanno raggiunto lo spaventoso numero di centomila, una angoscia profonda ci stringe la gola. Anche ieri leggevamo sul giornale dei socialdemocratici queste parole del vice segretario del PSDI on. Puletti ricolto al governo: « È necessario che cominci a tradurre in atto il programma concordato ». E voi credete davvero che sia possibile tradurre in atto un programma, fare qualche cosa in questo Paese finché il trenta per cento degli italiani, il trenta per cento più consapevole e più risoluto, quello la cui grande maggioranza è fatta di lavoratori, non sarà chiamato a governare? ». Ieri i « senza-tetto » a Napoli, erano ottantamila. Oggi sono centomila. Per quanto tempo ancora si potrà andare avanti così? Fortebraccio

**LETTERE
all'UNITA'**

Quella preoccupazione non è fondata

Cara Unità,

penso proprio che siano infondate le preoccupazioni espresse in questa rubrica dal compagno Sebastiano Germanà Bozza di Torino il quale, lamentando il comportamento di alcuni compagni insensibili ai problemi dei credenti, che ironizzano, insultano e bestemmiano offendendo in questo modo chi fa professione di fede, teme che l'avvento di un « regime comunista » annullerebbe la libertà di fede religiosa.

Credo che questo compagno sia in errore perché noi comunisti italiani lavoriamo per costruire una società più giusta, più libera, più onesta: una società socialista dove le varie componenti politiche, la comunista, la socialista e la cattolica siano rappresentate e avvino il Paese verso obiettivi di democrazia reale e non solo nominale.

Certamente sbagliamo molto quei compagni che irrondono alla professione di fede degli altri e dimostrano tutta la loro maleducazione quando bestemmiano. Sono convinto che la bestemmia e il turpiloquio non aiutano il Partito ad andare avanti e qualificano malamente chi ne fa uso. Come comunisti, credenti o meno, dobbiamo redarguire chiunque si comporti in questo modo e richiamare questi nostri compagni ad un comportamento corretto ed educato. Io sono ateo: non vedo, però, nessun pericolo per la lotta del nostro Partito in quei compagni che professano apertamente la loro fede religiosa. Tanto meno dovrebbero costituirlo domani quando democraticamente fossimo chiamati ad esercitare il governo del Paese. Quei compagni che esprimono la loro professione di fede, in particolare la cattolica, dovrebbero essere quelli che richiamano la Chiesa all'elementare dovere di schierarsi apertamente dalla parte dei più poveri e dei diseredati, nei fatti e non soltanto con la dottrina. Forse molti potrebbero tornare a professare una fede dimenticata e non ne verrebbe male a nessuno.

GIANNI BEDOTTO (Vallemosse - Vercelli)

Ammirazione per Totò e nostalgia di valori distrutti

Cara direttore,

sono un grande ammiratore di Totò. Dire che a suo tempo Totò non fu compreso è giusto, ma insufficiente (e il fenomeno perdura anche oggi, dato che leggo sull'Unità del 10 gennaio 1981: « Nonostante le interessate celebrazioni postume, si guarda con diffidenza a Totò, come dimostrano anche lettere arrivate al nostro giornale »). Si disse sostanzialmente che Totò era un grande attore adoperato male da registi di scarso valore. Il che non era giusto. Vediamo il perché.

Totò rappresenta attraverso i suoi personaggi il mondo povero, sottoproletario, affamato, soprattutto del Sud del nostro Paese; si pensi solo a suo film « Misericordia e nobiltà », con quegli spaghetti sognati e agognati dalla fame secolare. E questo mondo aveva dei « valori » oggi purtroppo scomparsi, e in Totò vi è amore e partecipazione per questo mondo, per questi valori come: la solidarietà, l'amore per la vita nonostante tutto (Totò non è mai disperato), la dignità nella miseria, l'amicizia. E a ben vedere anche la sua aggressività non è una rivalse, ma un meccanismo di difesa.

« E anche quando veste panni opposti, come quelli della Celere in « Totò e Carolina », egli è dalla parte di Carolina, poiché è sempre il popolano che ha indosso una divisa per non aver più paura di quella divisa. E anche la cattiveria che a volte appare in Totò, a ben guardare non è cattiveria, ma solo lotta per la sopravvivenza. E anche quando interpreta personaggi non poveri, essi non sono che immagini sottoproletarie.

Bisogna dire che la sinistra italiana non comprese appieno negli anni Cinquanta e Sessanta che il sistema voleva distruggere quel mondo popolare con quei valori perché gli erano di impedimento al suo progetto consumistico e omologante. Ne consegue che non aveva compreso quel disegno del sistema portava a non capire appieno, da parte della critica cinematografica di sinistra, quello che Totò rappresentava.

Intendiamoci, non è certo quella povertà che va recuperata, ci mancherebbe! Ma quei valori sì, sono da recuperare. Non è un caso che l'interessamento per Totò è esploso all'inizio degli anni Settanta, quando ci si è accorti che il sistema aveva distrutto quei valori popolari che Totò rappresentava e ci si è finalmente accorti di quanto ciò era ed è dannoso per il nostro Paese.

ELIO FALCHINI (Firenze)

Ci sarà metano per tutti: per il Sud e anche per Milano

Cara direttore,

L'Unità del 23 dicembre scorso ha dato la notizia di grande significato che la Giunta di sinistra di Milano aveva presentato in Consiglio la delibera per il riscatto dalla Montedison e la metanizzazione del servizio di distribuzione del gas, richiamando anche il prossimo arrivo, nel Meridione, del metano algerino che aumenta la disponibilità complessiva di questa fonte energetica. Ho visto però alcuni giorni dopo la lettera che il compagno Giorgio Sirgi — componente della commissione Energia del Partito dell'Emilia-Romagna — ha inviato all'Unità sull'argomento.

Sirgi è d'accordo con la pubblicizzazione ma giudica una colpa grave la prevista metanizzazione perché, dice, avverrà « evidentemente con metano algerino », e, se questo accadesse, « ancora una volta » le « forze economiche e imprenditoriali di Milano farebbero soccombere il Sud lasciandogli solo il metano che non venisse succhiato dal Nord ».

Non sono assolutamente d'accordo. L'errore che commette Sirgi è quello di vedere il metano algerino solo ed esclusivamente come importante fattore di sviluppo per il Mezzogiorno (caratteristica che ha ed è obiettiva) al quale deve essere rigorosamente finalizzato) e non anche come elemento che incide corporalmente sulla complessiva disponibilità di metano, nazionale o di importazione. Per metanizzare — e rendere meno inquinata — la grande area metropolitana lombarda (non dimentichiamo che la nuova azienda servirà il capoluogo e dodici comuni della cintura), il Comune di Milano non userà un solo dei metri cubi che vengono dall'Algeria e che servono al Mezzogiorno.

Per convincersene è sufficiente documentarsi su quanti metri cubi di metano algerino saranno « immediatamente » indirizzati nel Sud « in sostituzione » di metano che viene trasferito oggi dai giacimenti del Nord o dai metanodotti che portano gas dall'URSS o dall'Olanda: si tratta di ben due miliardi di metri cubi (a Milano ne servono, a pieno regime, solo novecento milioni circa). L'accordo con l'Algeria prevede subito addirittura dodici miliardi di metri cubi e successivamente diciassette. Nel Sud oggi si consumano — specie nelle industrie — quasi cinque miliardi di metri cubi di gas (due dei quali, come abbiamo visto, vengono dal Nord) che, sommati alle nuove disponibilità (e se tutto restasse fermo), porterebbero a ben ventidue i miliardi di metri cubi disponibili! Una metanizzazione di comuni meridionali pari a quella esistente nei comuni del Centro-Nord assorbirebbe invece, per uso civile e di riscaldamento, non più di due-tre miliardi di metri cubi. E l'esposizione di dati tranquillizzanti potrebbe continuare.

Ecco perché è assolutamente valida e giusta la decisione della Giunta di Milano e non contraddice, in nessuna sua parte, con gli indirizzi e gli obiettivi che dovranno valere per l'impiego del metano algerino.

On. RUBES TRIVA (vicesegretario della sezione Regioni e Autonomie locali del PCI)

Non ricordata la violenza fascista

Cara Unità,

ho preso visione della recensione allo sceneggiato televisivo sulla vita di Antonio Gramsci. Da parte mia ho rilevato che non vi si è fatto alcuno accenno alle violenze fasciste che in quel periodo stavano insanguinando il nostro Paese.

Mi limito a citare il 15 aprile 1919 (assalto e distruzione della tipografia dell'Avanti!) a Milano; assalto ad un corteo di lavoratori in via Mercanti, sempre a Milano, con alla testa alcune bambine, conclu-

Fortebraccio

Opporci a questa ondata o essere risucchiati

Cara Unità,

mi riferisco all'ultima riunione del Comitato centrale del PCI. Circa la « crescita » della società lo addestri piano nel vederla tutta in senso positivo, siamo sommersi da un'ondata di americanismo, di individualismo, di corporativismo, di frantumazione sociale, di irrazionalismo alla quale dobbiamo opporci, pena l'essere risucchiati.

Pur non trascurando quel che di innovativo i tempi hanno portato e su questo lavorando, mai dimentichiamo però di essere il partito della classe operaia e degli altri lavoratori e che il fine ultimo deve essere quello per il quale, in prospettiva storica, abbiamo dato al partito il nome di « comunista » e non un altro.

CARLABERTO CACCIALUPI (Verona)

Titoli con punteggiatura, senza punteggiatura e con entrambi i sistemi

Cara direttore,

anch'io, come tanti altri compagni consocio dell'importanza dell'Unità come strumento per l'azione politica del partito, vorrei che il nostro giornale fosse sempre migliore. Vorrei quindi soprattutto che l'opera di orientamento e quella di informazione che esso esplica fossero sempre attuate al massimo grado, senza reciproche limitazioni. Ma vorrei anche tanto che fosse sempre un buon giornale, fatto e scritto bene.

Ebbene, come avviene che spesso compaiono errori di grammatica e di sintassi, in particolare numerosi negli articoli di cronaca e di sport? E non solo. Termini italiani e stranieri, dotti e d'uso comune, vengono ripetutamente usati a sproposito. Non mancano articoli, magari vaghi, inconcludenti, scritti in un linguaggio inutilmente complicato.

Per quel che riguarda i titoli, essi vengono nel complesso composti in modo incerto: in uno la punteggiatura c'è; nell'altro la separazione in righe diverse, pur seguendo lo stesso carattere e corpo, ne fa le veci — e questo è un sistema inaccettabile — in un terzo caso vengono addirittura usati contemporaneamente entrambi i sistemi d'interpunzione.

Che tutto ciò accada anche sugli altri quotidiani importanti è una ben misera consolazione. Ma se è ovvio che i risultati di una scuola scassata come quella italiana debbano apparire anche sui giornali, davvero chi di questi ha le responsabilità non può far nulla per evitare tali fenomeni?

GIANFRANCO ZIPPEL (Roma)



Pietro Scoppola

Una polemica di Pietro Scoppola e la linea del governo

La sinistra dc non capisce perché Forlani cede sul terrorismo?

Credo che convenga ritornare con qualche riflessione, che tenga conto anche degli sviluppi politici di questi ultimi giorni, sull'atteggiamento tenuto dal governo e in particolare dal Presidente del Consiglio sul caso D'Urso...

sto vuoto ha creato, ma di chi lo ha denunciato per chiedere una linea di coerenza e di chiarezza. Il che, da parte di un uomo serio come Scoppola non si spiega senza pensare a una radicale incomprensione del reale significato politico della linea tenuta da Forlani in tutta questa vicenda.

trattato (e lo conferma anche quanto si è appreso a proposito dei rapporti tra il ministro Sarti e i deputati radicali) di qualcosa di più, e precisamente di un'operazione politica più calcolata e complessa: che non a caso è stata condotta da un uomo come Forlani, che è stato all'ultimo congresso democristiano uno dei capi dello schieramento del «preambolo», ed è tuttora, oltre che Presidente del Consiglio, anche Presidente della DC eletto dalla maggioranza uscita vincitrice da quel congresso.

Al congresso democristiano di un anno fa la scelta delle correnti che formarono la maggioranza

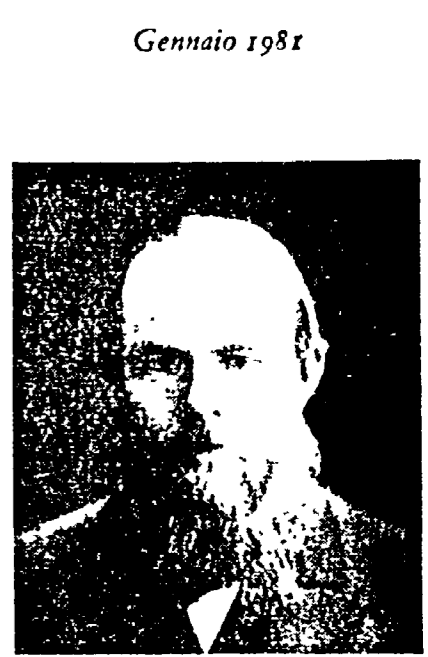
fu di privilegiare un'intesa con la segreteria socialista anche al prezzo di dichiarare una disponibilità per un eventuale Presidenza del Consiglio di questo partito — pur di aprire una contraddizione nella sinistra fra PSI e PCI. Mi sembra evidente che, nella sostanza, Forlani ha ora ripetuto questa stessa operazione politica non esitando a entrare in contrasto con i repubblicani e con settori del suo stesso partito. In un momento di crescente difficoltà del governo, dopo lo scandalo dei petroli e la paurosa dimostrazione di inefficienza di fronte al terremoto, la benevola considerazione dimostrata verso la cosiddetta «linea umanitaria» del PSI è stata da lui utilizzata, in modo più che scoperto, per fare dei problemi posti dal terrorismo un terreno di accentuazione della divisione fra comunisti e socialisti e poter così dichiarare — come infatti ha poi dichiarato alla Camera — che non esisterebbero le condizioni per un'alternativa democratica all'attuale governo.

che ha caratterizzato l'azione del governo, esso è rappresentato proprio dal tentativo di utilizzare persino le iniziative e le polemiche sul terrorismo per cercare di isolare la posizione comunista e trovare così un puntello per «durare». Ma è certamente un prezzo sempre più alto quello che in tal modo viene fatto pagare al paese. E' su questo che bisogna invitare a riflettere proprio uomini come Pietro Scoppola e anche i settori più avanzati della stessa DC. Il prezzo per mantenere in piedi il vecchio assetto di potere è ormai la paralisi dell'azione governativa, è il vuoto di direzione politica e il venir meno rispetto alle fondamentali responsabilità che dovrebbero essere proprie di una classe di governo. Siamo così giunti al punto in cui la crisi del sistema di potere democristiano rischia sempre più di diventare, e per molti aspetti anzi sta già diventando, crisi della Repubblica e delle istituzioni democratiche. E' strumentale denunciare questo fatto? E' troppo chiedere anche ai cattolici democratici un loro contributo per uscire da questa situazione e costruire al più presto un'alternativa?

Giuseppe Chiarante



Informazioni Einaudi



Dostoevskij 1881-1981

Nel centenario di Fedor Dostoevskij, si ricorda il contributo della casa editrice Einaudi alla conoscenza delle sue opere in Italia...

Abiti rispettabili e assetto industriale del «neobanditismo» italiano

Crimine come normalità

Appalti, attività edilizie, turistiche, commerciali e finanziarie che traggono origine dai soldi (sporchi) e i solidi legami col mondo legale

A Roma nel personale, proprietario di un autosalone e di un negozio di ferramenta, sono finite in carcere: pagavano i loro dipendenti con denaro versato per la liberazione di una giovane sequestrata. La figlia del «re dallo moda». A Milano è in corso un processo contro Francis Turatello e suoi complici. Il celebre bandito afferma di aver intrattenuto rapporti d'affari con un commerciante nel cui contratto avrebbe poi tentato un'estorsione. «Mi cambiava gli assegni postdatati che mi rilasciavano i frequentatori delle bische e mi presentò ad una banca per aiutarmi ad aprire un conto corrente» ha detto Turatello. E qualche elemento molto concreto dimostra che le affermazioni del bandito non sono tutte invenzioni.



Francesco Turatello (a destra) durante il processo

re in droga comporta notevoli «investimenti». Così non ci sono solo locali pubblici aperti o comitati con il denaro di attività criminose. Ci sono appalti, attività edilizie, turistiche, commerciali, finanziarie che traggono origine dai soldi «sporchi».

una volta che lo ho accertato che lei ha depositato sul suo conto corrente somme assolutamente sproporzionate alla sua attività, che cosa ha concluso? Lei può raccontarmi una frottola qualunque, che, per esempio, li ha vinti al gioco e io devo abbozzare.

to quello della quotidiana «convivenza» con il crimine. Una «convivenza» che non sta solo e tanto nel fatto che di sera si preferisce non uscire di casa per timore di uno scippo o di una rapina, magari compiuta mentre si cena al ristorante. La «convivenza» sta soprattutto nel fatto che una parte ragguardevole delle società «per bene» accetta ogni giorno, nei fatti, che il frutto del crimine carichi i suoi confini, diventi parte integrante di essa.

Non sarà processato Louis Althusser

PARIGI — Louis Althusser, il filosofo francese che il 16 novembre scorso uccise la moglie, non sarà processato. Il giudice d'istruzione Guy Joly del tribunale di Parigi ha messo un'ordinanza di non luogo a procedere per lo stato in cui si trovava il filosofo al momento dei fatti, e il prefetto di polizia ha ordinato la proroga dell'interamento di Louis Althusser in un ospedale psichiatrico.

Seminari del Gramsci sulla scienza natura e storia

ROMA — Un ciclo di seminari sul tema «Scienza, natura e storia», promosso dall'Istituto Gramsci, si terrà a Roma dal 30 gennaio con una lezione, tenuta da Franco Graziosi e Bernardino Fantini, su «Origini, stato attuale e prospettive della biologia molecolare».

Le Goff

La civiltà dell'Occidente medievale.

L'industria militare

Fabrizio Battistelli. Armi: nuovo modello di sviluppo? Una indagine di fondo sul complesso militare industriale in Italia.

Situazione, problemi e prospettive dell'area più colpita dal terremoto del 23 novembre 1980.

Economia europea

Renato Zangheri. Catasti e storia della profetia terrena. Il tramonto del feudalesimo e la formazione del capitalismo attraverso i registri catastali.

Ramusio

Paolo Volponi

Nei «Nuovi Coralli»

Storia dell'arte italiana

Einaudi

Pino Fasano

Che cosa fare per cambiare le strutture universitarie

L'articolo (Il vecchio e il nuovo all'Università, 27 dicembre 1980) che il compagno Asor Rosa ha dedicato al documento approvato dal Consiglio Universitario Nazionale circa i criteri per la sperimentazione dipartimentale costituisce certamente una stimolante apertura di dibattito.

nessità formative cui ciascun dipartimento, anche utilizzando le forme di sperimentazione didattica previste dal decreto delegato, può rispondere: perciò anche da questo solo punto di vista sarebbe fortemente limitativo qualificare il dipartimento come pura sommatoria di insegnamenti.

Nessun vincolo

Un correttivo

Un correttivo

razze, quella del «proponenti» e quella del non proponenti: ai primi spetterebbe una sorta di diritto di veto all'ingresso nella proposta di cui si ritengono «depositori» di secondi eventualmente non graditi. Quale dei due sistemi assomigli di più a una «guerra per bande», è facile giudicare. A parte il fatto che se la Commissione d'Ateneo dovesse limitarsi a registrare notoriamente le decisioni e i ghiribizzi di qualsiasi docente o gruppo di docenti in vena di dipartimentalizzarsi, non si capirebbe perché il legislatore abbia creato un soggetto nuovo, volutamente diverso dagli attuali istituti (e dalle facoltà), per avviare il processo di dipartimentalizzazione.

Pino Fasano

Il maltempo ha prodotto serie conseguenze e svelato l'incredibile imprevidenza dell'ENEL che lascia al buio l'isola

Sicilia: centrali a secco, una candela mille lire

Le navi cisterna cariche di olio combustibile non hanno potuto raggiungere i pontili per la violenza del mare, ma si è scoperto che non esiste un piano di emergenza che garantisca l'autosufficienza - Necessaria una nuova politica energetica - Sempre più pesante in Calabria il bilancio dei danni

Dalla nostra redazione
PALERMO — Da oggi la Sicilia è al buio. Le centrali sono a secco di carburante. Nelle grandi città, mercato nero delle candele vendute mille lire l'una. Nei negozi sono esauriti i lumi a petrolio. A Palermo, il quotidiano della sera, «L'Orsa» sospende le tirature per mancanza di luce. Intanto due navi cisterna cariche di combustibile rinunciano ad attraccare: il mare non si è ancora placato. Tutta la costa tra Messina e Trapani è avvolta da una cappa di gelo. Le Eolie, le Egadi, Pantelleria e Lampedusa sono isolate.

I disagi per le popolazioni si moltiplicano con il passare delle ore. Le autorità si inviano vicendevolmente valanghe di telegrammi: ma non ci sono ancora state ufficiali dei danni provocati dal fortunale. L'ENEL cerca di dire la sua e cade nel grottesco. C'è il black-out? «Naturale» — rispondono i dirigenti regionali dell'azienda — «la colpa è del maltempo che impedisce i rifornimenti via mare». Ben magra risposta. E anche bugiarda. Perché in Sicilia le centrali dovrebbero disporre di un'autonomia media di quasi due mesi e tre giorni di maltempo sono una giustificazione davvero irrisoria per spiegare l'accaduto. La denuncia, circostanziata e dura — si chiedono le dimissioni di Edy Finardi, direttore del compartimento ENEL di Palermo — è stata formulata ieri sera dai comunisti in una conferenza stampa cui hanno partecipato Luigi Colaianni e Nino Mannino della segreteria regionale, insieme a tecnici e funzionari dell'ente.

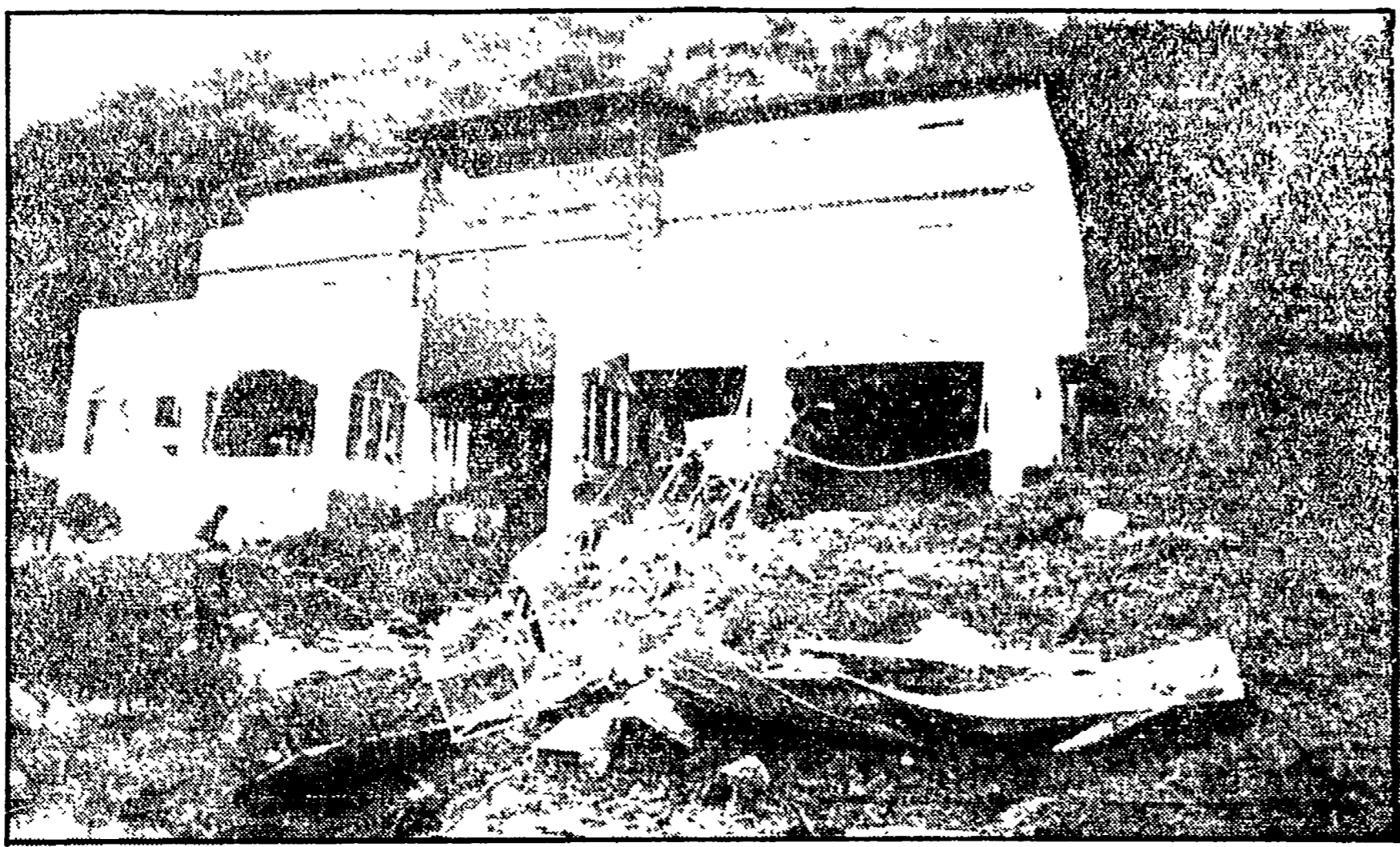
Ecco quello che l'Enel in queste drammatiche ore cerca di nascondere. La Sicilia è la regione d'Italia che dispone in assoluto del maggior patrimonio di energia elettrica: sullo Stretto di Messina per i traffici che raggiungono la Calabria, corrono — in tempi normali — 360 megawatt per prendere la via del continente. Tant'è che i piani nazionali di razionamento elaborati dalla azienda escludevano categoricamente — fino a tre giorni fa — il coinvolgimento dell'isola. La cronaca di questi giorni non ha bisogno di alcun commento: il nodo di Caracoli, il grosso centro di trasformazione dove convergono le linee elettriche che provengono dalle centrali di Termini Imerese (vest) e di San Filippo del Mela (est), è stato gravemente danneggiato dalle piogge torrenziali, le siondate dalla salsedine. Così, tutte le linee in ingresso e in uscita, sono bloccate. Ma il maltempo, è tutt'al più una aggravante: infatti la centrale di Termini Imerese non dispone più di una goccia di combustibile, quelle di San Filippo del Mela (Milazzo) e Porto Empedocle (Agrigento) hanno ormai le ore contate.

In sostanza, fortunale e mareggiata si sono limitati a svelare gli altari: l'ENEL ha assistito indifferente al progressivo consumo di carburante, trascurando perfino di programmare gli essenziali rifornimenti.

Ma — nonostante questo quadro di abbandono — se solo l'ente disponesse di un gruppo dirigente adeguato, si potrebbero adottare quelle misure di emergenza che il PCI ieri sera è tornato a reclamare. Prima fra tutte, quella del rifornimento via terra utilizzando le ingentissime scorte di olio pesante di cui dispongono, nei grandi poli di raffinazione petrolchimici, l'ANIC a Gela, la Montedison a Priolo, l'Esso-Rasiom ad Augusta. E' una soluzione — prospettata ieri da una delegazione della federazione comunista al prefetto di Palermo — che consentirebbe, nell'eventualità che le grosse navi cisterna restino ancora a lungo in mare aperto, di ridurre in qualche maniera il grave disagio. Di più: da questa circostanza eccezionale, risultano abbondantemente confermate quelle diagnosi che da tempo rimarcavano l'assoluta assenza di un piano energetico regionale.

E si impone una nuova politica energetica (nel giro di due anni la Sicilia avrà esaurito il suo sovrappiù di elettricità) che sia definita in un costante rapporto con la programmazione regionale e con la stessa utenza. In queste ore, l'ENEL non riesce neanche a informare i siciliani su tempi e zone del cosiddetto «razionamento».

Saverio Lodato



GUARDIA PIEMONTESE — Gli effetti della bufera di vento che ha colpito la Calabria

In Calabria la bufera è finita Ritardi colpevoli nei soccorsi

Decine di miliardi di danni - I sindaci: ancora isolati molti paesi del Cosentino e della Sila - Palleggiamenti di responsabilità tra Anas, Province e Prefetture

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Sulla Sila non nevica più, sul Tirreno la bufera di vento e di pioggia si è finalmente calmata. Ma le proporzioni del disastro che ha colpito martedì, mercoledì e giovedì la Calabria e, in modo particolare, la provincia di Cosenza si fanno di ora in ora sempre più allarmanti. E' una vera e propria catastrofe con decine e decine di miliardi di danni ma, soprattutto, con decine, forse centinaia di vite umane da salvare nei centri e nei paesi isolati dell'altopiano silano, da quattro giorni sommersi da barriere di neve alte fino a nove metri. I soccorsi tardano, la macchina della cosiddetta protezione civile è inesistente e così le dimensioni del disastro vengono scuite, i disagi moltiplicati, la salvezza stessa di centinaia di pastori e di contadini sparsi sulla Sila messa in pericolo.

S. Giovanni in Fiore, 18 mila abitanti, il centro più importante dell'altopiano, non

è stato ancora raggiunto dai soccorritori. Il sindaco, il compagno Mancina, ha rivolto ieri un appello al Presidente della Repubblica perché si faccia al più presto. Sul Tirreno cosentino, dove ieri mattina si è recata una folta delegazione del PCI guidata dal segretario di Federazione Gianni Speranza, i danni sono incalcolabili. Sono crollati case, muri di protezione, negozi, stabilimenti balneari e attrezzature per la pesca. A Paola ieri notte una grossa frana ha interrotto anche la rete idrica, il fiume è straripato ed alcune famiglie sono state evacuate.

Il maltempo ha provocato però sciagure altrettanto gravi anche in provincia di Catanzaro, soprattutto nel Serre, nel Basso Jonio, nel Lamezia. A Lamezia Terme — 65 mila abitanti — oltre il 40 per cento delle abitazioni è danneggiato, aziende artigiane ed industriali sono state distrutte (70 operai di due piccole ditte sono stati feriti licenziati), migliaia di ettari

di uliveto e vigneto irrimediabilmente compromessi. Sempre a Lamezia i cittadini hanno rifiutato la soluzione prospettata dal commissario prefettizio (il consiglio comunale è sciolto) e dare centomila lire ad ogni famiglia senza tetto.

Nella Sila catanzarese sono isolate molte frazioni, mentre nelle Serre è ancora isolato Nardodipace, il comune colpito dall'alluvione del '72 e non ancora ricostruito. Qui forse si tocca con mano tutta l'inefficienza e l'incapacità dello Stato nell'organizzare i soccorsi: un assurdo palleggio di responsabilità fra prefettura, Provincia ed ANAS non ha infatti ancora consentito di rompere l'isolamento del paese e ieri il vice sindaco di Nardodipace ha anche inviato al Presidente Pertini un telegramma.

In un documento la Federazione comunista di Catanzaro afferma che questa «è l'ennesima vergogna del centrosinistra» ed invita alla mobilitazione, a fianco delle popolazioni, tutti i comunisti.

Ma il coro delle proteste verso l'atteggiamento di governo, Regione, ANAS, prefetture copre tutta la Calabria, tutte le amministrazioni comunali, di qualsiasi colore, che in queste ore si sono prodigate con i mezzi a disposizione per riaprire strade, soccorrere feriti e disperati, riattivare in qualche modo la vita.

Ieri pomeriggio il compagno Franco Politano, a nome dei parlamentari comunisti della Calabria, con un telegramma al presidente del Consiglio e al ministro degli Interni ha denunciato ritardi, inefficienze e colpevoli negligenze del governo e delle autorità preposte al pronto intervento. Politano chiede interventi urgenti e misure adeguate e che venga dichiarato lo stato di calamità naturale. Paesi isolati anche in Aspromonte, mentre la costa tirrenica da Villa San Giovanni a Bagnara è sconvolta dalle mareggiate e dalle bufere di vento dei giorni scorsi.

Filippo Veltri

Distrutte mille baracche nel Belice: in 4000 senza alloggio

Nostro servizio

SALEMI — Ore drammatiche e cariche di tensione per il Belice. Più di mille baracche sono state distrutte dalla furia del vento che in questi giorni ha devastato la Sicilia. Si calcola che più di quattromila siano le persone rimaste senza un alloggio.

A Salaparuta, Poggioreale, Salemi, la situazione è più grave che altrove. Da due giorni, ormai, centinaia di donne, di vecchi e bambini dormono all'addiaccio o in ricoveri di fortuna. Le popolazioni chiedono che venga proclamato in tutta la grande vallata, colpita dal terremoto di tredici anni fa, lo stato di emergenza, ma finora l'unica risposta è la promessa di rimettere in piedi le baracche distrutte. L'assenza di alloggi per migliaia di famiglie ad occupare le case popolari ultimate da anni e mai assegnate.

A Salemi la gente, stanca di promesse mai mantenute, ha abbattuto le porte di 168 alloggi popolari prendendone possesso: «Le case sono nostre, guai a chi tenta di but-

tarci fuori», è stata la parola d'ordine. L'azione dello Stato non ha tardato questa volta nel farsi sentire: infatti carabinieri e sindaco hanno minacciato di denunciare tutti se in serata le case non torneranno libere. In questo comune la tensione aumenta di ora in ora, perché la nuova tragedia del maltempo ha fatto esplodere una situazione già da tempo insostenibile. Ieri si è svolta una grande manifestazione (nel Belice è presente una delegazione del PCI guidata dall'on. Francesca Messana).

«Per tredici anni farci vivere in questi miseri alloggi è stato un atto disumano. Noi a soffrire e lottare e loro a rubare», dice un vecchio contadino.

Gli alloggi occupati a Salemi fanno parte di quell'insieme di opere che vanno sotto il nome dello scandalo della ricostruzione e oggetto di un'inchiesta della magistratura che ha mandato in galera superburocrati dello Stato, imprenditori-speculatori e tecnici degli uffici del Genio Civile di Trapani e Agrigento. Se a Salemi ci sono state le case da occupare, a Poggioreale e Salaparuta non c'è niente. Per due notti la gente ha dormito sui camion, in baracche abbandonate e in grandi prefabbricati adibiti a scuola. A Santa Ninfa molta gente ha trovato rifugio nella Casa del Popolo, mentre a Menfi il Comune ha provveduto a sistemare all'ultimo le persone rimaste senza un tetto. Anche in quest'ultimo comune ci sono 150 alloggi che aspettano di essere occupati: sono le stesse «case d'oro» che pochi giorni fa hanno fatto finire in galera alcuni imprenditori.

La mancata assegnazione di centinaia e centinaia di alloggi popolari fa aumentare la collera della gente mentre in tutto il Belice la situazione è resa ancora più pesante dalla interruzione dell'energia elettrica.

g. l.



VOLTURARA IRPINA — Le case distrutte dal terremoto, ricoperte di neve dopo il maltempo che ha imperversato nella zona negli ultimi giorni

Ancora una vittima estratta dal treno

COSENZA — Sono salite a quattro le vittime del disastro ferroviario di Capo Bonifati. Il corpo di un giovane, Emunuele Di Iorgi, di 26 anni, di Pizzo Calabro (Catanzaro), è stato trovato ieri dai vigili del fuoco tra le rovine di una carrozza del treno espresso «689». Non si esclude, a questo punto, che qualche altra vittima sia rimasta ancora tra i grovigli delle lamiere.

La scoperta è stata fatta dopo che, servendosi di una ruspa e di una corda d'acciaio, i pompieri avevano rimosso una delle carrozze ri-

maste coinvolte nell'urto contro la muraglia di fango che, staccata da un costone, aveva invaso i binari, proprio all'ingresso della galleria «Monacelle».

Si è appreso intanto che per due ore, dalle tre alle cinque dell'altra notte, il traffico è rimasto interrotto sulla linea ferroviaria tirrenica, anche sul binario nord perché un costone minacciava di franare sulla massicciata nei pressi della stazione di Acquappesa, in provincia di Cosenza. Il traffico è ripreso dopo un controllo

Vice-direttori abusivi alla RAI-TV: il governo chiamato in causa

ROMA — Il governo dovrà rispondere in Parlamento della nomina illegittima di due vice direttori generali della RAI (oltre i tre previsti dalla legge), avvenuta nella scorsa settimana. L'interpellanza di amministrazione delente, quando si consumò — contrastata solo dai comunisti — l'ennesima lottizzazione tra i partiti di maggioranza.

Lo chiedono, con interpellanza al presidente del Consiglio e ai ministri delle Poste, delle Partecipazioni statali e del Tesoro, un gruppo di senatori (primo firmatario il compagno Edoardo Perma) e deputati (primo firmatario il compagno Luca Pavolini) comunisti e il senatore Fiori, indipendente di sinistra.

Come è noto, la stessa Corte dei conti ha rilevato l'illegittimità dell'aumento da tre a cinque delle vice dire-

zioni generali, ritenendo, in tal modo, fondata la censura contro la delibera unanime espressa dal collegio sindacale della stessa RAI.

Come si ricorderà, in una seduta che si protrasse per un'intera notte, la commissione parlamentare di vigilanza approvò a maggioranza (contrari comunisti, sinistrati indipendenti e PDUP: i radicali si erano defilati...) l'operato del consiglio di amministrazione.

L'interpellanza comunista sottolinea che le nomine non solo erano in contrasto con la legge di riforma e le altre norme vigenti, ma non potevano in alcun modo essere decise se non dopo una modifica dello statuto della società, riservato all'assemblea ordinaria dei soci. Il governo è chiamato direttamente in causa avendo il controllo sulle Partecipazioni statali.

Domani a Folgaria Ingrao conclude la Festa sulla neve

Nostro servizio
FOLGARIA — La neve, in effetti, non molta, come d'altronde in tutto il capoluogo, ma l'entusiasmo e la partecipazione che circonda la terza edizione della «Festa dell'Unità sulla neve» non ne risentono.

Vogliamo ricordare al proposito, due episodi. Innanzi tutto il calore che nella serata di giovedì ha circondato le iniziative dedicate al Mezzogiorno, con la partecipazione dei compagni Umberto Ranieri, segretario regionale della Basilicata, e Michele Ventura, segretario della federazione comunista di Firenze.

L'altro momento è coinciso con un fatto di emergenza, quando mercoledì una tromba d'aria si è abbattuta sulla zona, causando tra gli altri danni considerevoli, anche lesioni al ristorante.

Dopo i primi comprensibili momenti di scoramento, i compagni dell'organizzazione si sono messi all'opera per rimettere in piedi ciò che era crollato. Ebbene, in pochi minuti l'ampio piazzale dove sono sistemati i capannoni si è riempito di centinaia e centinaia di ospiti — compagni iscritti e no — che con il loro generoso contributo di lavoro hanno consentito in poche ore di ripristinare gli impianti. Questo, tanto per smentire le « voci », secondo le quali la festa non sarebbe che una delle tante « settimane bianche » che interessano in questo periodo le località di montagna.

Ora siamo al serrate finale e c'è molta attesa soprattutto per il comizio conclusivo del compagno Pietro Ingrao, fissato per il pomeriggio di domani.

Enrico Paissan

I vescovi: superare la crisi causata da scandali e terrorismo

ROMA — La crisi che il nostro Paese attraversa non è, per il momento, «irreversibile», ma può diventare se non c'è un grande impegno di tutti per il bene comune. Lo affermano i vescovi in un comunicato emesso ieri al termine della riunione del consiglio permanente dedicata ad un'analisi della situazione italiana e al suo riassetto.

Nella seconda parte del documento, i vescovi ribadiscono «l'impegno del cristiano per la tutela e l'accoglienza della vita fin dal suo inizio». E' in questa chiave che va celebrata, come aveva annunciato mons. Miceli nella conferenza stampa «la giornata per la vita» indetta dalla CEI per domenica primo febbraio nelle 29 mila parrocchie italiane. Il comu-

nicato non fa riferimento alcuno al referendum sull'aborto ma si limita a sottolineare che la giornata del primo febbraio deve essere una occasione solo per rilanciare il discorso sui valori della famiglia e della vita umana nel quadro del programma da tempo predisposto per la preparazione della diciottesima assemblea episcopale che si terrà a Roma sul tema «Comunità e comunità» con particolare riferimento alla famiglia.

Mettendo molta acqua sulle polemiche referendarie, monsignor Miceli ha detto, per dare credibilità a queste dichiarazioni, che sono state impartite direttive precise ai parroci perché si limitino a parlare dei valori dell'uomo e della famiglia e non del referendum sull'aborto. Naturalmente, non mancheranno parroci e persino vescovi che finiranno per associare le due cose. Il fatto però che nel loro comunicato i vescovi abbiano evitato ogni polemica antiabortista e non abbiano fatto riferimento, come in altre occasioni, alla legge sull'aborto è un segno che essi cominciano ad avere una certa maturità di giudizio. I pericoli di uno scontro su una materia tanto complessa e delicata.

Alceste Santini

Reggio C.: il compagno Lavorato nuovo segretario di federazione

Il comitato federale e la commissione federale di controllo, riuniti in una conferenza alla presenza del compagno Fabio Mussi, segretario regionale, si è impegnato per due sedute in una discussione approfondita e critica sui problemi del partito, del suo rinnovamento, del suo rapporto con la società, prendendo l'impegno a dare in tutto il partito uno sviluppo democratico a questa ricerca ed a questa discussione.

Il comitato federale e la commissione di controllo hanno espresso al compagno En-

zo Fantò, che lascia la segreteria di federazione per assumere un incarico nazionale, un apprezzamento per il lavoro svolto in momenti difficili della battaglia politica nella provincia di Reggio Calabria. A conclusione della riunione il comitato federale e la commissione di controllo hanno eletto segretario provinciale il compagno Giuseppe Lavorato, di molti anni dirigente del partito e protagonista della lotta democratica nella pianura di Gioia Tauro ed in tutta la Calabria.

PASQUALE PIAZZA
segretario regionale della Federazione Regionale CGIL del Lazio, dirigente stimato di lotta per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei braccianti.
Roma 24 gennaio 1981

PASQUALE PIAZZA
indimenticabile compagno di lotta, dirigente stimato di lotta per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei braccianti.
Roma 24 gennaio 1981

COMUNE DI RAVENNA
E' aperto un concorso pubblico per titoli ed esami scritti ed orale al posto di «CONSULENTE LEGALE».
Le domande di ammissione al concorso, in carta legale da L. 2.000 dirette al Sindaco, dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo Generale entro le ore 12.00 del 5 marzo 1981. Per informazioni rivolgersi a: Ufficio Personale Concorsi (tel. 0544-33616).
Ravenna, 19 gennaio 1981
Il Sindaco G. Angelini

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FOGGIA
Bando di concorso
L'Amministrazione Provinciale di Foggia bandisce un concorso, per 3 borse di studio di L. 1.000.000 ciascuna da attribuirsi a giovani laureati alla Università Italiana. I candidati devono aver discusso, in una delle sessioni ordinarie e straordinarie degli anni accademici 1978-79 e 1979-80, su uno degli argomenti di cui di seguito indicati: la provincia di Foggia.
Gli aspiranti dovranno presentare, entro e non oltre il 28-1-81, istanza in carta legale indirizzata al Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Foggia, copia del diploma di laurea o certificato sostitutivo e copia della tesi di laurea.
Per ulteriori informazioni rivolgersi a: Amministrazione Provinciale di Foggia - Sezione Pubblica Istruzione - Piazza XX Settembre, Foggia.
IL PRESIDENTE: Avv. Francesco Kuntze

Aumenti del canone TV Dovrà decidere il Tar

ROMA — La legittimità della «ministangata» che si è abbattuta ad agosto sul canone radiotelevisivo è all'esame del tribunale amministrativo del Lazio. Il presidente della terza sezione ha firmato un'ordinanza istruttoria con la quale si invita la RAI a far pervenire al TAR i bilanci degli ultimi tre anni. Il CIP e il ministero delle poste dovranno, invece, presentare gli atti giustificativi degli aumenti varati nell'agosto scorso.

Due sono i presupposti fondamentali del ricorso, presentato al TAR da un avvocato. Da un lato la natura fiscale attribuita al canone di abbonamento, con la sentenza della Corte costituzionale del '83 che lo definisce esplicitamente tassa. Quindi in quanto tassà né il CIP né il ministero potevano aumentarlo, perché l'imposizione fiscale è di competenza del parlamento. D'altra parte, viene anche sottolineata la forza di atto amministrativo e non di legge attribuita dalla Corte costituzionale al decreto presidenziale che ha concesso alla RAI il servizio radiotelevisivo pubblico.

E' morto ieri a Milano il compagno Giuseppe Bossi

MILANO — Un grave lutto ha colpito la federazione milanese del PCI e l'Unità con l'improvvisa scomparsa, avvenuta ieri, del compagno Giuseppe Bossi.

Nato in provincia di Pavia nel 1928, il compagno Bossi aveva partecipato giovanissimo alla Resistenza facendo parte del CVL di Pavia. Iscrittosi al partito nel 1949, lavora alla Federbraccianti di Pavia sino al 1956, anno in cui diviene responsabile del centro di diffusione stampa della federazione comunista. Dal 1956 al 1958 è segretario della sezione centro e del comitato cittadino di Pavia. Nel 1958 si trasferisce a Sesto San Giovanni e assume dapprima l'incarico di responsabile del centro di diffusione stampa della federazione di Milano e poi, nel 1961, dell'ufficio «Amici dell'Unità».

I funerali si svolgeranno domani mattina partendo dalla sua abitazione di via Marelli 95 a Sesto San Giovanni. Ai funerali giungeranno le più fraterne condoglianze della federazione milanese del PCI, dell'Unità e di tutti i comunisti.

Nella requisitoria del Pg sul 7 aprile confermate le tesi del giudice Calogero

Erano stati scarcerati nel '79

«Autonomia-Br: un'unica strategia»

Chiesto il rinvio a giudizio di 79 imputati - Tra essi il professor Toni Negri, Franco Piperno (che non potrà essere però processato), Scalzone e i più noti esponenti dell'organizzazione. Accusati di gravi delitti: omicidi, attentati, sequestri, insurrezione armata contro lo Stato

ROMA - Insurrezione armata, banda armata, associazione sovversiva, concorso nel sequestro di Carlo Saronio (poi ucciso), concorso nel sequestro di Giuseppe Diana, concorso nell'organizzazione della rapina di Argelato che costò la vita al brigadiere del CC Andrea Lombardini (urti, incendi, attentati); sono alcune delle accuse più pesanti rivolte dalla Procura generale di Roma al professor Toni Negri, al termine dell'ormai notissima inchiesta sull'Autonomia operaia organizzata, nata e condotta a Padova col nome di «7 aprile» e approdata successivamente a Roma. Due anni di clamorose indagini, condotte per tutta la fase principale dal Pm padovano Guido Calogero, e poi un seguito di altrettanto clamorose confessioni (Falcone, Cusirati ed altri) hanno inchiodato Negri e i leader più famosi di Autonomia, tra cui Scalzone e Piperno (da poco prosciolto per insufficienza di prove dal caso Moro), a una serie di delitti gravissimi che

comportano, come l'insurrezione armata, l'ergastolo. Ieri sono state rese note le conclusioni e le richieste contenute nella requisitoria del Pg Ciampini, ultimo atto dell'istruttoria prima del definitivo rinvio a giudizio. La lettura dell'intera requisitoria delle sue motivazioni sarà possibile solo nei prossimi giorni. E' chiaro, tuttavia, che la Procura generale ha sostanzialmente accolto l'impostazione dell'inchiesta del Pm Guido Calogero e la sua ricostruzione storica della complessa, ma unitaria, strategia insurrezionale contro lo Stato democratico. La Procura generale ha chiesto il rinvio di 79 degli 81 imputati entrati a far parte, in tempi successivi, della maxi-inchiesta. L'accusa più pesante, quella di «aver promosso una insurrezione armata contro i poteri dello Stato attraverso l'attuazione di programmi criminali diretti a sovvertire violentemente le istituzioni repubblicane, a creare e diffondere pubblica

intimidazione, a danneggiare l'economia nazionale, a dirigere e coordinare le attività di organismi eversivi variamente denominati, a provocare la guerra civile», è rivolta a undici imputati: Toni Negri, Franco Piperno, Oreste Scalzone, Emilio Vesce, Maurice Bignami, Paolo Ceriani Sebregondi, Franco Tommei, Egidio Monferdin, Gianfranco Pancino, Gianluigi Galli, Silvana Marelli. Di questi, cinque sono già in carcere (Negri, Vesce, Tommei, Monferdin, Marelli), quattro sono latitanti (Ceriani Sebregondi, Pancino, Galli, Bignami) due, Scalzone e Piperno, sono liberi. Il primo è stato scarcerato per le sue gravi condizioni di salute, il secondo, prosciolto dal caso Moro, non può essere perseguito dato che l'estradizione concessa dalla Francia si riferiva soltanto al sequestro e all'uccisione dello statista. I reati di formazione e partecipazione a banda armata e ad associazione sovversiva sono attribuiti invece a un

numero maggiore di imputati. Compagno, oltre Negri, Piperno, Scalzone, Vesce, Pancino anche Giancarlo Balestrini, Mario Dalmaiva, Roberto Ferrari, Luciano Ferrari Bravo, Giovanni Marongiu, Franco Prampolini, Luiso Zagato, Giovanni Zamboni, il giornalista dell'Espresso Giuseppe Nicotri, Lanfranco Pace, Libero Maesano e molti altri. Nell'accusa avanzata a questi imputati si condensa il fulcro dell'indagine del Pm Calogero e ora fatta propria dalla Procura generale. Queste persone hanno, in concorso con altre, «promosso, costituito ed organizzato una associazione politica militare mirante a sovvertire violentemente l'ordinamento economico e politico, a provocare l'insurrezione armata, mediante l'attività di una serie di bande armate, dirette emanazione di tale associazione ed operanti sotto varie sigle (quali "Lavoro illegale", "F.A.R.O.", "Centro Nord", "Senza frontiera per il comunismo") costituen-

ti il livello occulto prima di Potere operaio e poi di Autonomia operaia organizzata e dialetticamente coordinate al livello formale dai predetti organismi, così da costituire nel loro complesso un'unica organizzazione perseguente, in accordo tattico ed operativo con le Brigate rosse ed altri gruppi armati, la citata strategia insurrezionale». Tale strategia, secondo il Pg Ciampini, è stata ed è attuata «attraverso la pratica costante di due sistemi di lotta violenta: la cosiddetta illegalità di massa (picchetti violenti, occupazioni di case e stabilimenti industriali, sabotaggi di impianti, autorizzazioni, blocchi stradali, espulsioni proletari) e la lotta armata e terroristica concretizzata in attentati, stragi, omicidi, devastazioni e, in genere, delitti contro l'incolumità pubblica e le persone». Per conseguire questo scopo tali organizzazioni hanno messo in piedi uno stabile apparato informativo, militare e un

apparato di incitamento alla lotta armata tra cui le riviste «Rosso» e «Senza Tragedia». La «descrizione» di questa strategia è condensata in ben 45 capi d'accusa che riguardano tutte le criminali imprese compiute dal '72 ad oggi da queste bande. Ecco gli episodi principali: rapina di Medano Olona e confinato a fuoco con la polizia; rapina all'Istituto commerciale Marconi di Padova, attentato alla «Face Standard»; rapina di Argelato che costò la vita al brigadiere del CC Lombardini e il ferimento del suo collega Sciarretta ('74); sempre nel '74 sequestro dell'industriale Giuseppe Diana; infine ('75) l'episodio più infame, il sequestro e l'uccisione di Carlo Saronio, figlio dell'ex presidente della Carlo Erba e «amico» e «compagno» di alcuni dei rapitori. Per questo delitto il Pg chiede il rinvio a giudizio di Negri e altri otto.

Bruno Miserendino

PADOVA - Tutti i principali imputati del processo padovano sul 7 aprile, scarcerati nel corso del '79, dal giudice istruttore Palombarini, sono tornati in prigione ieri pomeriggio. Si tratta di cinque persone, quasi tutte assistenti del professor Negri: Alisa Del Re, contrattista CNR a scienze politiche; Guido Bianchi, tecnico non laureato a scienze politiche; Sandro Serafini, tecnico laureato a scienze politiche; Carmela Di Rocco, medico, Massimo Tramonte, insegnante di scuola media. Sono stati arrestati da polizia e carabinieri e tradotti in carcere tutti tranne la dottoressa Di Rocco, che soffre di una grave malattia, e della quale è stato disposto il rinvio vero in ospedale (non è difficile che proprio per le sue condizioni di salute le venga presto resa la libertà). Il mandato d'arresto, per associazione sovversiva era stato firmato lo scorso aprile dalla sezione istruttoria della Corte d'appello di Venezia, ma i difensori si erano rivolti alla Cassazione, bloccando il provvedimento. Ieri, a nove mesi di distanza, la Cassazione ha respinto il ricorso dei legali. L'iter attraverso il quale si è giunti al nuovo arresto è, dunque, un po' complicato: il giudice istruttore Palombarini aveva scarcerato gli imputati in questione, in fasi diverse dell'istruttoria 7 aprile ritenendo che gli indizi a loro carico fossero insistenti. Contro questa decisione il Pm Calogero aveva disposto immediati ed energici ricorsi. Ormai, quindi, tutti i gradi possibili della giustizia si sono espressi sulla vicenda: ed è importante sottolinearlo, perché questi arresti-bis, al di là dei casi personali, significano molto nella vicenda tormentata del 7 aprile. Il processo padovano, giunto in questi giorni all'epilogo (il Pm Calogero sta scrivendo la requisitoria finale) torna così ad avere una sua gerarchia: con la scarcerazione degli assistenti di Negri, infatti, era rimasta inquisita un'associazione apparentemente composta da tanti militanti ma da nessun dirigente, e la situazione era, dal punto di vista logico, un po' paradossale.

Ferrari Bravo: «Sono estraneo alla rivolta nel carcere di Trani»

TRANI - Sulla rivolta del 28 e 29 dicembre scorsi nel carcere di Trani sono presunti, oggi, gli interrogatori dei 65 detenuti incriminati dalla Procura della Repubblica di Trani. Gli interrogatori sono cominciati lunedì scorso e dovrebbero concludersi entro pochi giorni. Oggi sono stati ascoltati Toni Negri, Luciano Ferrari-Bravo (entrambi appartenenti ad «Autonomia operaia»), Paolo Baschieri de' Cosiddetti («Comitati rivoluzionari toscani»), Giuseppe Federiga, Pasquale Abatangelo (presunto capo dei «Nap») e Marcello Degli Innocenti. Sull'interrogatorio di Negri non si è saputo nulla. Abatangelo si sarebbe rifiutato di rispondere. Luciano Ferrari-Bravo si sarebbe invece dichiarato estraneo alla rivolta.

La famiglia di Bari presa a raffiche di mitra dagli agenti sull'Autostrada del Sole alle porte di Roma

Senzani segnalato a Terracina e Tirrenia

ROMA - Mentre continuano le confessioni di diversi br «pentiti» sulla vicenda D'Urso, si moltiplicano le voci su presunti spostamenti del criminologo fiorentino Giovanni Senzani. Secondo alcune testimonianze, domenica scorsa il capo br sarebbe stato visto seduto a un bar nei pressi di Terracina. Gli inquirenti non si sono sblanciti sull'attendibilità di queste testimonianze. Da Pisa giunge, invece, la conferma che Senzani avrebbe alloggiato nel settembre scorso a Tirrenia, in una villa vicina agli ex stabilimenti cinematografici «Cosmopolitan». Il criminologo vi avrebbe abitato assieme ad altri presunti terroristi. La sua foto e quella di altri occupanti l'appartamento è stata riconosciuta da parecchie persone. L'abitazione è ora vuota ma alcuni elementi potrebbero rivelare l'identità della sua presenza a Tirrenia. Senzani si sarebbe tenuto in questa località fino ad ottobre. E' quel periodo, come si ricorderà, che risale l'inizio della latitanza anche del cognato del criminologo, il docente genovese Enrico Fanzi, anche lui indicato come uno dei capi della Br da almeno due anni ma incredibilmente prosciolto con formula piena nel giugno scorso, dall'accusa di partecipazione a banda armata.

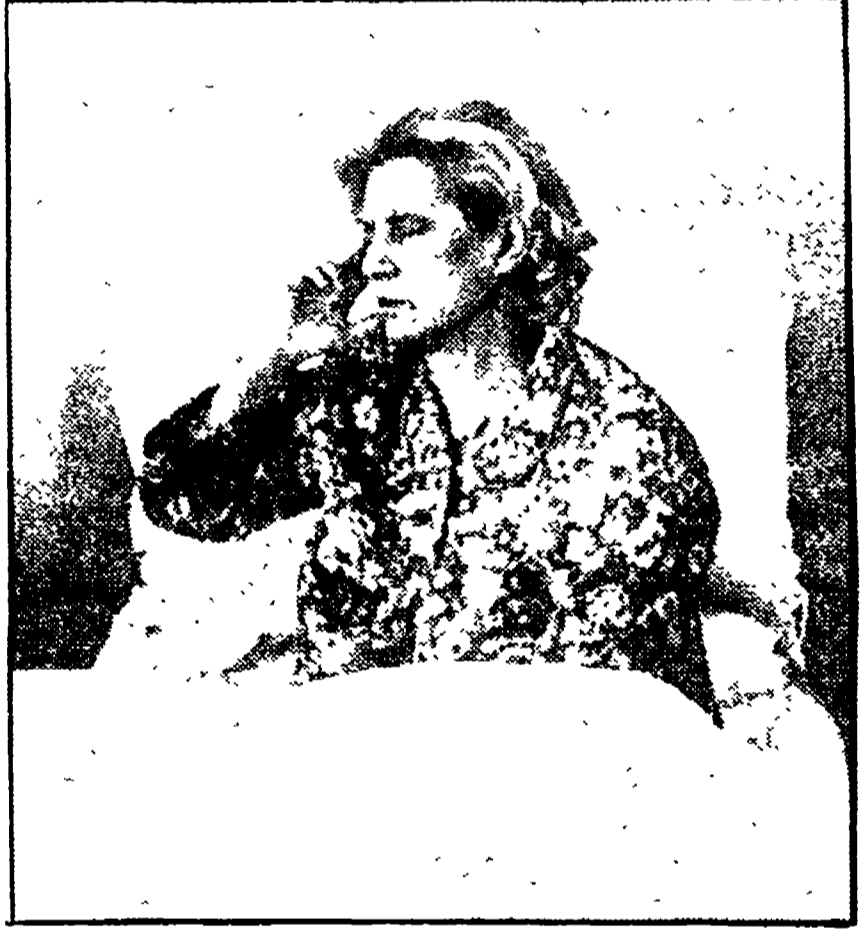
I magistrati romani stanno ora esaminando attentamente l'insieme di queste testimonianze e le confessioni di Ave Maria Petricola e di altri pentiti. Nei prossimi giorni interogheranno anche il giudice D'Urso, che attualmente trascorre un periodo di riposo in Sicilia. Gli inquirenti intendono ricostruire esattamente le ultime ore precedenti la liberazione del magistrato.

«Io i poliziotti non li ho visti. Ho sentito soltanto gli spari»

Così ha detto all'ospedale di Valmontone Vincenzo Sanarelli - La versione della questura: «Era stata preparata una trappola per alcuni sequestratori»



ROMA - Paola Miani e Chiara Mastromauro, ricoverate in ospedale dopo la sparatoria



ROMA - Paola Miani e Chiara Mastromauro, ricoverate in ospedale dopo la sparatoria

ROMA - «L'alt? Ma quale alt. Io i poliziotti non li ho nemmeno visti. Ho sentito solo gli spari. Ero ferito sull'autostrada e ho sentito tutti spari intorno a me. Sono scappato. Che dovevo fare?». Vincenzo Sanarelli, il giorno dopo, non vuole più parlare. Nei corridoi dell'ospedale di Valmontone, affollato da cronisti e fotoreporter, queste sono le uniche parole che gli vengono strappate di bocca: è stanco, nervoso, teso, anche se ormai sembra che per le quattro vittime del posto di blocco - copiate da una sventagliata di mitra l'altra sera sull'autostrada del Sole - non ci sia più pericolo. Si tira un sospiro di sollievo, ma resta tutto il peso di questo nuovo «tragico equivoco» - come lo definisce la Questura - ad un posto di blocco, dove agenti dal grilletto troppo facile sparano contro cittadini inermi, impauriti. Dopo le prime, imbarazzate versioni a mezza bocca dell'altra sera, ieri gli uomini della squadra mobile hanno fornito la ricostruzione definitiva dell'incidente, e hanno snocciolato la catena dei casi, delle quasi incredibili coincidenze, che dovrebbero spiegare la sparatoria a freddo sull'autostrada per la quale, comunque, al di là delle spiegazioni, nessuna giustificazione è possibile. Ma vediamo come è potuto

accadere che un'intera famiglia venisse presa a raffiche di mitra, scambiata per una banda di rapitori. La premessa è nel sequestro Oetiker, il concessionario dell'Opel rilasciato l'agosto scorso. La famiglia aveva pagato 900 milioni di riscatto. Ma i banditi pretendevano altre «rate», con la minaccia di un nuovo rapimento. Una di queste quote - 180 milioni - avrebbe dovuto essere pagata l'altra sera. La «Mobile» ha intercettato la telefonata, e con l'autorizzazione del magistrato, ha sequestrato i soldi e fermato il «corriere» che avrebbe dovuto consegnare il denaro ai malviventi. Il giorno dopo Oetiker, la moglie e l'uomo incaricato della consegna saranno denunciati per favoreggiamento. Un agente in borghese si finge l'uomo di fiducia dell'industriale: al primo contatto trova un messaggio che lo indirizza in un secondo posto, e così via. Ultima tappa di questa specie di «caccia al tesoro» è la colonnina dei SOS al 19, chilometro della Roma-Napoli, corsia sud. Qui i soldi devono essere consegnati in una borsa che è legata ad un filo di nylon che arriva al cavalecchia sovrastante. Probabilmente i banditi intendono passare di lì, evitando la più pericolosa autostrada. La cartella viene riempita

di carta straccia, e gli uomini della mobile, tutti in borghese, si appostano, nascosti fra le siepi spartitraffico e sulle scarpate. La trappola però scatta intorno alla «Mercedes 300» guidata da Vincenzo Sanarelli, 27 anni, farmacista. A bordo ci sono la sua fidanzata, Marika De Benedictis di 22 anni, Chiara Mastromauro, 36 anni, la figlia Marina di 25 anni, la cognata Benedetta Mastromauro Miani, di 46 anni con le due figlie Paola di 9 e Claudia di 12. Stanno tornando tutti a Corato, in provincia di Bari, dove la famiglia Mastromauro possiede un pastificio, e il suo è uno dei «nomi» che contano in paese. Le cronache lo ricordano anche perché due anni fa un'altra figlia di Chiara e Attilio Mastromauro, Daniela, fu rapita. E per lei fu pagato, si disse, mezzo miliardo di riscatto. Non è solo un'altra strana coincidenza di questa storia: è un elemento che più tardi giocherà la sua parte, nella reazione di Sanarelli. La sua paura, ha detto, era soprattutto la paura di trovarsi di fronte a nuovi rapitori. La comitiva proviene da Roma, dove, fra l'altro, si era recata per acquistare un'abitazione da sposa (da Valentino) per Marika De Benedictis. La macchina si ferma proprio davanti alla colonnina arancione del 19, chilometro

Anzi, la sorpassa di qualche metro, frena e torna a marcia indietro. Vincenzo Sanarelli vuole infatti chiedere aiuto per una 127 che ha visto in panne qualche chilometro prima. E' a questo punto - la «Mercedes» ferma, Sanarelli in piedi di fronte alla colonnina - che gli agenti, tutti in borghese, sbucano dai nascondigli. Sostengono di aver gridato «alt, polizia», e che avevano i bracciali fluorescenti e di aver sparato i bengala illuminanti. Ma non è detto che la polizia si riconosca da un bengala. Sanarelli ha paura e si precipita verso l'auto. Teme - racconterà - un agguato. La sparatoria - secondo le vittime - comincia subito, quando la «Mercedes» è ancora ferma. Tant'è vero che l'uomo ha il cappotto forato da un proiettile, e rimane illeso per caso. E' un fuoco incrociato. I colpi, forse una ventina, arrivano da destra e sinistra. Sulla lamiera si conteranno sei fori, senza calcoli i finestrini laterali andati in frantumi. Marika De Benedictis viene colpita da due pallottole. La bambina Paola Miani, di nove anni, viene ferita di striscio alla nuca. Un colpo spezza il femore a Marina Mastromauro. La più grave è Chiara Mastromauro: un proiettile, entrato dalla spallina, trapassa il polmone

E' cominciato ieri a Cuneo

Petrolio: il via al primo processo

CUNEO - Il primo processo riguardante lo scandalo dei petroli è iniziato ieri mattina dinanzi al Tribunale, presieduto dal dottor Currò, imputato (assente) Emilio Scaglione, amministratore delegato della SIOM di Caraglio, all'epoca dei fatti e cioè fino all'aprile del '75. L'istruttoria è stata assai complessa e la stessa cancelleria del Tribunale ha dovuto mettercela tutta per porre in condizione la Corte di aprire ieri il dibattimento lottando contro il tempo che potrebbe con la prescrizione rendere vano tutto il lavoro finora svolto dai magistrati. All'imputato viene contestato di aver sottratto 264.173 quintali di olii minerali al pagamento della imposta di fabbricazione, di averne destinati oltre 28 milioni ad usi diversi da quelli consentiti, di aver falsamente confezionato certificati di provenienza relativi a 212 mila chilogrammi di olii combustibili denaturati e di averli fatti trasportare accompagnati da

falsi certificati. Il danno derivato allo Stato per questa frode si aggirerebbe intorno ai 9 miliardi. L'avvocato Vercellotti, difensore di Scaglione, presentava uno strano certificato medico, con dichiarazione dell'imputato, ma il Pm dottor Bissone chiedeva ed otteneva la dichiarazione di contumacia per l'imputato. A questo punto è giunta una raffica di eccezioni presentate dall'avvocato Vercellotti. Tra l'altro il legale ha chiamato in causa i ministri dell'Industria Pandolfi e delle Finanze Reviglio, sostenendo che sono essi stessi preposti alle indagini di cui si tratta nel processo e che quindi devono essere chiamati a riferire. Tale istanza era stata già accolta, in precedenza, ma i due ministri, si era risposto, vengano citati come testi della difesa, e non convocati dalla Corte. Il processo è quindi proseguito con l'ascolto di numerosi testimoni.

Il caso della ragazza ebrea aggredita dai fascisti a Roma

Tutta la scuola è solidale con Paola

ROMA - «C'è sempre un momento in cui devi rendere conto del tuo essere ebrea», le ha ripetuto la madre. E quel momento è infine arrivato, a quattordici anni, per Paola Castella. In una mattinata apparentemente uguale alle altre, tre o quattro tepisti - come li ha definiti lei - «masti ignoti», l'hanno insaltata e spinta giù dalle scale della sua scuola, il «Virgilio». Un liceo non lontano dal ghetto, e frequentato da molti ragazzi ebrei. Da quel momento tanti episodi si sono intrecciati nella comunità scolastica: le proteste dei compagni, l'atteggiamento minimizzante del preside, la condanna dei docenti e dei genitori democratici, una prima assemblea convocata e quindi l'eco vassillina sulla stampa, la solidarietà di associazioni ebraiche, di studenti di altre scuole, la denuncia alla magistratura del preside, e l'assemblea di ieri mattina, affollata da oltre mille persone, studenti, insegnanti, genitori, come non si vedeva da tempo

Paola è da pochi mesi, nella scuola, ma il suo nome da tempo è comparso sulle bandiere del «teatro dei Servizi» «Vinci» del «Giardino dei Finzi Contini», Anna del «Diario di Anna Frank»: due ruoli da protagonista in due drammi rigiotti; per le scene dal fratello Giacomo - se conda liceo sempre al «Virgilio». Ed è qui che forse va rintracciata la matrice fascista dell'atto di violenza contro Paola. L'impossibilità per un giovane di rappresentare la storia della propria gente, l'impossibilità di fare teatro, l'impossibilità di riaffermare anche con una precisa scelta culturale la propria diversità: tutto questo è dovuto all'intolleranza fascista. Ma questi motivi, che vanno al di là di una più semplice e forse emotiva comprensione dell'accaduto, non sono stati capiti da tutti coloro che erano all'assemblea. In una atmosfera tesa, in cui molti ragazzi sono intervenuti per esprimere solidarietà alla ragazza, per con-

dannare un gesto fascista, in questa atmosfera si aggirava Alberto Cavallia il padre di Paola e Giacomo, uomo di sinistra da sempre, Fratrastorino, commosso come i figli dell'affetto di tutti, ma anche perplesso di fronte ad un'intolleranza vecchia di duemila anni - stupida e cieca, come l'ha definita un ragazzo - e che è ancora di molti. Dice: «Non voglio minimizzare l'accaduto: se gli aggressori saranno scoperti dovranno essere puniti. Ma ho bisogno di ricordare che ingiurie, insulti li ho sempre avuti anch'io. Ma per stroncare alla radice questo razzismo non può bastare la risposta violenta - come anche i recenti episodi di Parigi e Anversa dimostrano - o la giusta vigilanza. Bisogna risalire alle cause». «Bisogna fare controinformazione culturale», ha suggerito un intervento in assemblea. Anche se vi sono stati altri episodi di intolleranza antisemita, ma sempre sporadici, il «Virgilio» è una scuola

la fondamentale democratica, dove è possibile discutere e capire. Dove gli studenti che vivono giorno a giorno ogni giorno con coetanei ebrei, hanno ieri approvato la mozione per riutilizzare due ore disponibili al sabato per capire di più il mondo ebraico, la storia, la cultura degli ebrei e anche le più recenti vicende di Israele e della Palestina. Il rispetto, la disponibilità verso ciò che è altro gli studenti lo hanno dimostrato anche sottolineando con un scroscio applauso l'intervento di un giovane ebreo, con il kipa in testa, quando ha rivendicato il bisogno di non annullare la propria identità, ma di difenderla in mezzo agli altri giovani. E ascoltando con emozione la voce di Paola: «Vi ringrazio tutti della meravigliosa prova di solidarietà: d'ora in poi quando mi chiederanno che scuola frequento sarò lieta di dire il «Virgilio».

Advertisement for Banca di Andria. The main headline reads 'La Banca di Andria supera i suoi confini.' Below this, there is a stylized illustration of a group of people in traditional or historical attire, possibly representing the bank's roots or its service to the community. The text continues: 'Una banca oggi deve essere grande quanto occorre a fornire un servizio completo, rapido ed efficiente e sufficientemente piccola da essere vicina alle esigenze della sua clientela. Per questo la Banca di Andria ha sentito la necessità di superare i suoi confini e ha deciso di fondersi con la Banca di Calabria, dando origine a una nuova banca: la Banca Centro Sud. La prima banca nata nel Centro Sud, per il Centro Sud con una reale conoscenza dei problemi del Centro Sud. Maggiore forza con la cortesia e la comprensione di sempre.' At the bottom right, the logo for 'banca centro sud' is displayed with the slogan 'Il rapporto personale.'

L'impegno del governo dopo l'incontro con la Federazione Cgil, Cisl, Uil e la Fulc

«La Montedison sospenda i licenziamenti»

Dopodomani la riunione tra i ministri e l'azienda - Il giorno successivo trattativa con i sindacati - Prosegue la mobilitazione - A Porto Marghera migliaia di operai in corteo - Entro il 15 febbraio prossimo il piano di settore

A Priolo una risposta arrogante: «Fuori 1.322 operai»

Dal nostro inviato

PRIOLO - Le farneticazioni delle BR le hanno pubblicate, contrabbando, in prima pagina, per «un gesto d'amore». Invece, solo poche righe, affogate nelle pagine interne, sulla grave offensiva della Montedison...

ROMA - Il governo si è impegnato a chiedere alla Montedison - in un incontro che dovrebbe svolgersi dopodomani a Roma - la revoca della procedura dei licenziamenti perché intende elaborare, entro il 15 febbraio, una strategia globale per gli interventi nel settore chimico. Questo, sinteticamente, il risultato dell'incontro che i ministri dell'Industria, Pandolfi, delle Partecipazioni Statali, De Michelis, e il sottosegretario al Lavoro Zito hanno avuto ieri con i segretari generali della CGIL, Lama, della Cisl, Carniti e i segretari confederali della Uil, Larizza e Sambucini e una delegazione della Federazione unitaria dei chimici (FULC), guidata da Vigevani, Trucchi e Galbusera.

I sindacati - che incontreranno l'azienda martedì - hanno dato dell'incontro un giudizio « sostanzialmente positivo » (Coldagelli). « La parola - come ha detto il dirigente della FILCEA-CGIL - spetta ora alla Montedison: o accetta la strategia che il governo si è detto intenzionato a fare propria (e quindi ritira i licenziamenti); oppure si condanna ad una rapida decadenza e, contemporaneamente, si dichiara non in grado di progettare la propria politica industriale in senso positivo ».

Ma vediamo un po' più nel dettaglio in che cosa consistono gli impegni del governo. In pratica le richieste avanzate dal movimento sindacale sono state accolte. Sono fondamentalmente tre: 1) convocare lo staff dirigente del gruppo di Foro Bonaparte e chie-

dergli di bloccare i licenziamenti avviliti (che sono, a tutt'oggi, quasi 2.500); 2) varare un piano a medio termine per la chimica (un progetto analogo sarà varato anche per la siderurgia, ha detto il ministro delle Partecipazioni Statali alla fine dell'incontro); 3) qualora si ponesse il problema di ricorrere alla cassa integrazione, il provvedimento verrebbe discusso insieme agli altri problemi del gruppo. Pandolfi ha chiarito però che « non è stato discusso specificamente il problema di un eventuale ricorso alla cassa integrazione. L'argomento sarà comunque al centro dell'incontro previsto per lunedì con la Montedison ». Ma quali saranno le linee del piano chimico, quali per lo meno i titoli dei capitoli fondamentali? « Il governo - dice il comunicato finale - definirà le sue determinazioni operative entro il 15 febbraio. Tali determinazioni riguarderanno l'assetto produttivo, le prospettive tecnologiche in funzione di politiche di innovazione, la sistemazione finanziaria del settore ». Se gli impegni saranno mantenuti è ovvio che sarà una buona cosa. E' legittimo augurarsi però che tutto, ancora una volta, non si traduca in un mare magnum di cassa integrazione e di finanziamenti, slegati da un progetto vero di risanamento. Su questi punti, comunque, il governo si è impegnato ad avere frequenti confronti di verifica e di discussione con la direzione aziendale e con i sindacati.

Altre reazioni sindacali sostanzialmente convergenti, così come le riferisce l'agenzia ANSA, quella del segretario confederale Cisl Del Piano (« Interlocutorio » l'incontro col governo, la Montedison deve ora fornire la propria risposta), Larizza della Uil (« Incontro positivo; ma lo verificheremo quando il governo si incontrerà la settimana prossima con l'azienda »), Trucchi (« Se il governo mantiene gli impegni espliciti, il risultato è senz'altro positivo. Sul merito giudicheremo quando conosceremo il piano del governo »). Deciso, comunque, sarà verificare se davvero, come ha detto il ministro Pandolfi, il problema Montedison verrà affrontato con la consapevolezza che è insuperabile da determinazioni strategiche per l'intero settore della chimica, pubblica e privata. Si è ormai in grado di stringere i tempi e di arrivare a decisioni coordinate con forte accelerazione.

Prosegue intanto la mobilitazione dei lavoratori. Il petroli chimico di Marghera si è fermato ieri mattina per 4 ore, migliaia di operai, tecnici, impiegati hanno partecipato ad una manifestazione a Mestre. L'impostazione sindacale è stata condivisa dal consiglio regionale: una delegazione di lavoratori ha incontrato a Venezia i capigruppo e il vicepresidente della giunta, Marino Cortese. La manifestazione in qualche modo smentisce la versione di quei giornali che hanno dipinto un quadro grosso modo così: lavoratori disorientati, sindacati divisi, spopolamento generale. Il fatto invece è che si

sta seguendo la linea unitaria decisa dal coordinamento dei delegati del gruppo e della FULC. Certo, a Marghera la Uil avrebbe volentieri firmato l'accordo aziendale, subendo così il « divide et impera » perseguito dall'azienda (spezzerare la vertenza in un mercato dei posti di lavoro realtà per realtà). Ma la stragrande maggioranza dei lavoratori (e tra loro quelli che in tassa hanno la tessera Uil, e che hanno minacciato di restituirla) ci ha messo inequivocabilmente una pietra sopra. Così ieri, alla manifestazione, hanno parlato dirigenti delle tre confederazioni.

A Milano, poi, un migliaio tra tecnici e impiegati delle cinque sedi del gruppo ha manifestato in Foro Bonaparte e in piazza Duomo. Nel pomeriggio una delegazione della FULC ha incontrato il presidente della Giunta regionale lombarda Guzzetti. A Castellanza prosegue intanto il blocco delle merci: stamane il consiglio comunale della cittadina si riunirà in seduta straordinaria dedicata al caso Montedison.

Infine, secondo quanto sostengono alcuni tecnici del PdUP che ieri hanno fatto una conferenza stampa (presente Luciana Castellina), la Montedison intenderebbe puntare sulle aziende ad essa collegate acquisendo un ruolo puramente commerciale: un reticolo di piccole e medie società verso le quali alcuni stabilimenti del gruppo (proprio quelli che si vogliono tagliare, secondo il PdUP) decentrerebbero parte delle produzioni.

Ecco i punti principali dell'accordo per il nuovo contratto degli statali

Il riconoscimento delle anzianità pregresse, la prospettiva di introduzione di un premio di produttività e la « omogeneizzazione » normativa tra operai e impiegati - Positivo giudizio dei sindacati - L'intesa ancora da siglare

ROMA - Un passo avanti verso la riforma dell'amministrazione statale, un'innovazione nei trattamenti economico e giuridico nel settore. Questi, in sostanza, i giudizi a « caldo » dei sindacati sull'ipotesi di accordo raggiunta nella notata di giovedì tra la organizzazione sindacale di categoria e il ministro della Funzione pubblica, Daria. La vertenza per il contratto degli oltre duecento quarantamila lavoratori statali aveva già avuto un « prologo » nell'estate scorsa, con un accordo sulla parte economica, per gli anni 1979-1980. L'ipotesi siglata in sede ministeriale definisce anche

la questione delle anzianità pregresse (punto nodale della rivendicazione economica che la categoria si era proposta di realizzare in questa tornata contrattuale), ma soprattutto assicura « un confronto ravvicinato » come affermano Giuseppe Lampis e Bruno Vettriano, segretari generali della Federazione dei lavoratori della funzione pubblica CGIL - che realizza modifiche strutturali e organizzative dei ministeri e degli uffici ». Altro punto fondamentale raggiunto con l'ipotesi di accordo è la « omogeneizzazione » (e cioè la reale parità normativa) tra impiegati e operai.

« Una valutazione positiva e senza riserve anche - continuano Lampis e Vettriano - per ciò che riguarda i nuovi criteri in materia di mobilità e trasferimenti del personale. Per l'impegno, inoltre, a rivedere i regimi di orario in un processo di riorganizzazione dei servizi per quei lavoratori, come gli operai, che ancora lavorano per quaranta ore settimanalmente ». L'accordo prevede, inoltre, che entro l'anno in corso si vada alla definizione di un premio di produttività che sia utile, anche, ad una revisione dell'attuale distribuzione del straordinario. Ma qual è il costo in termini economici di questo accordo? Da quanto si è appreso la cifra dovrebbe aggirarsi attorno ai 600 miliardi di lire di cui due terzi potranno essere spesi entro l'81 mentre il resto verrebbe dilazionato per tutto l'82. « Una cosa a questo punto va sottolineata - dicono i segretari generali del sindacato CGIL - e cioè che questo accordo va in porto senza drammatici scontri e quando avremo stipulato, nei prossimi giorni, le intese per i Monopoli e per i lavoratori dell'ANAS, si potrà definire conclusa positivamente una stagione contrattuale complessa, ma ricca di risultati significativi ».

Vediamo ora, in particolare, alcune voci dell'ipotesi di accordo. Per quanto riguarda l'anzianità pregressa è prevista l'applicazione dell'articolo 25 della legge 312 sugli statali mentre per le carriere si prevedono otto scatti biennali con un incremento dell'8 per cento per ogni scatto. Sul fronte dei miglioramenti economici uguali per tutti la base è stata determinata in quarantamila lire (la cifra era stata concordata nelle trattative dell'estate scorsa) mentre si sono ritoccati i livelli di retribuzione legati alle qualifiche funzionali: 2 milioni e 160 mila lire per il primo livello; 2 milioni e 676 mila lire per il secondo; 3 milioni e 36 mila lire per il terzo; 3 milioni e 300 mila lire per il quarto; 3 milioni e 660 mila lire per il quinto; 4 milioni e 120 mila lire per il sesto; 5 milioni e 40 mila lire per il settimo e, infine, 6 milioni per l'ottavo livello. Una valutazione positiva dell'intesa, che dovrà in questi giorni essere discussa e valutata dalle assemblee dei lavoratori statali è stata data anche dal sindacato autonomo UNSA-Confasal.

L'economia soffocata anche dal vuoto di una politica per le campagne

Il governo rinnega gli impegni: «L'agricoltura ha quanto basta»

La discussione della legge finanziaria alla Camera - Protesta dei comunisti per l'assenza del ministro Andreatta

ROMA - « Ogni proposta di ampliamento dei finanziamenti predisposti per l'agricoltura è oggi impossibile, oltre che esiziale ». Questa frase è del ministro del Tesoro, Andreatta, e l'ha pronunciata alla commissione Agricoltura della Camera che, compiendo un'ampia analisi delle necessità del settore, si è pronunciata, pressoché all'unanimità, per una modifica sostanziale degli impegni contenuti nella legge finanziaria. Il compagno Attilio Esposito, intervenendo ieri in aula proprio sulla legge finanziaria, è partito dalla dichiarazione del ministro per contestare la politica economica del governo che, ha detto, si ostina a considerare il settore primario - quello agricolo - senza alcuna funzione positiva nella lotta all'inflazione, nel superamento delle difficoltà della bilancia dei pagamenti, nel bloccare la crisi economica e nel contribuire a dare avvio ad un nuovo e diverso sviluppo del Paese, anche nell'ambito degli impegni comunitari.

Il deputato comunista ha a questo punto posto in evidenza la palese contraddizione fra gli impegni assunti dal governo al momento della sua presentazione alla Camera, e la impostazione per la legge finanziaria e il bilancio 1981, nonché per le proiezioni per il triennio 81-83, che invece penalizzano pesantemente l'agricoltura. Una contraddizione pericolosa per tutta l'economia del Paese, che - cifre alla mano - oppone il ministro del Tesoro, finanche al suo collega

Martedì in lotta i braccianti. Ecco le ragioni dello sciopero

Decine di manifestazioni per la riforma della previdenza agricola, del collocamento e del mercato del lavoro

I braccianti aprono il 1981 con lo sciopero nazionale del 27 gennaio, con decine di manifestazioni pubbliche, per rivendicare che si ponga fine da parte del governo e del padronato ai continui rinvii per l'approvazione delle leggi di riforma della previdenza agricola, del collocamento e del mercato del lavoro. La decisione di lotta delle tre Federazioni braccianti (Federbraccianti, Fiba e Uiba) raccoglie la legittima protesta di oltre un milione e mezzo di braccianti salariati e tecnici agricoli, che sono stati impegnati in questi anni in dure lotte contro le evasioni contributive e le discriminazioni previdenziali e contro le degenerazioni del mercato del lavoro (caporato) che caratterizzano, insieme, alle violazioni contrattuali, in larghe zone del Paese, la condizione nelle quali si svolge il lavoro salariato in agricoltura. Non c'è oggi nessuno tra le autorità di governo e nella controparte che rifiuti apertamente l'istanza di parità previdenziale e di riforma, avanzata dal movimento sindacale e non solo dalle Federazioni dei braccianti, ma si contrappongono a questa richiesta molta letteratura sulla formazione e consistenza degli elenchi anagrafici che avrebbero dato luogo ad abusi e vere e proprie truffe. Le organizzazioni sindacali sono state protagoniste di un accordo che ha portato ad un primo riordino degli elenchi anagrafici bloccati che tuttora continua annualmente; tale processo ha portato nel giro di 2 anni alla fuoriuscita di oltre 200.000 lavorato-

ri, prevalentemente pensionati, dagli elenchi anagrafici senza precludere a coloro che effettivamente lavorano la possibilità del rievocamento negli elenchi di rilevamento. E' vero che possono esservi ancora casi di isozioni non corrispondenti alla realtà, ma è altrettanto vero che vi sono migliaia di lavoratori, giovani e ragazze, che prestano la loro opera in agricoltura e che non hanno alcuna copertura assicurativa e previdenziale. Rimane tuttora aperto, non sul piano previdenziale, ma sul piano assistenziale il problema di assicurare un intervento pubblico a sostegno delle persone già iscritte negli elenchi che non hanno redditi sufficienti. La posizione, comunque, del sindacato non è solo quella di rivendicare la parità, ma si muove su una linea precisa di riforma e di rigoroso accertamento dei diritti dei lavoratori e dei contributi che le aziende devono pagare e per il ripristino del trattamento previdenziale antecedente per i dipendenti dei Censorzi di Bonifica. Perciò accanto alla parità chiediamo: 1) l'istituzione dell'anagrafe delle aziende; 2) lo scioglimento dello SCAU e il trasferimento delle sue funzioni all'INPS; 3) il mantenimento del sistema degli elenchi consolidando i processi di riordino e rafforzando i poteri di controllo delle Commissioni di collocamento e dell'INPS. Per il collocamento agricolo attuare modifiche alla legge 83-70 ed interventi per potenziare le strutture nei Comuni e nelle zone senza « stralci ».



L'indennità integrativa ai pensionati statali

Mi permetto di chiedere il motivo per cui l'indennità integrativa speciale viene attribuita al pensionato in ragione del 50 per cento di quanto viene elargito agli impiegati dello Stato in attività di servizio. Forse perché i pensionati subiscono un aumento del costo della vita in forma ridotta? O forse perché hanno meno bisogno rispetto a coloro che sono in servizio? Se al due interrotto si potesse rispondere affermativamente si spiegherebbe la ragione dell'attribuzione della quota ridotta. Ma se si rispondeva con un assurdo rispondere affermativamente, lo scrivente si chiede: che cosa si attende per formulare, precisare e approvare con urgenza una legge che non sia discriminante verso coloro che hanno lavorato per 40 anni ed oltre alle dipendenze dello Stato? Qualora detta auspicata legge, per motivi di bilancio, non potesse essere approvata, perché nei confronti dei pensionati non si applica una riduzione dell'IRPEF del 20%? E inoltre, perché le ritenute erariali non vengono differite di sei mesi così come avviene per la responsabilità dell'indennità che forma oggetto della presente? Il sottoscritto, a questo punto, ritiene che l'art. 3 (tre) dello Statuto costituzionale sia stato abolito da qualche legge che non conosco e se invece il suddetto articolo è ancora vigente, come in realtà è necessario dichiarare incostituzionale, da chi ne ha la competenza, la legge che ha attribuito ai poveri pensionati l'indennità in forma ridotta.

GAETANO MELI Roma

Una proposta che segnaliamo all'INPS

Per noi pensionati al minimo con oltre 15 anni di contributi, il vice presidente dell'INPS, Arvedo Forni, nella sua replica nella « Posta pensioni » al sig. Marobio conferma che per gli esecutori prelativi interessati dagli organi dell'Istituto e anche per la mancata disponibilità del personale, la individuazione dei pensionati con oltre 15 anni di contributi richiede operazioni laboriose per cui l'applicazione della legge n. 33 del 29 febbraio 1980 avverrà in tempi lunghi. Detta legge prevede che gli aventi diritto dal 1. luglio 1980 un aumento di lire 30.560 e dal 1. gennaio 1981 un aumento di lire 38.200 e il 5% della pensione base.

Su l'Unità del 26 ottobre 1980 si legge che la pensione minima con più di 15 anni di contributi non essendo ancora iniziata, i calcoli, dal 1. gennaio 1981 viene elevata a lire 198.850 per iniziativa del Consiglio di amministrazione dell'INPS. Ringraziamo per l'iniziativa, ma riteniamo che la nostra pensione dovrebbe, invece, corrispondere a L. 252.000. Per facilitare l'individuazione dei pensionati con oltre 15 anni di contributi, perché il Consiglio di amministrazione dell'INPS non distribuisce ai pensionati un prospetto in cui si chiede oltre alle generalità, il numero e la categoria del certificato di pensione, anche la quantità dei contributi assicurativi versati? Il numero del prospetto che l'INPS potrebbe adottare.

GIUSEPPINA BAUZULLO Roma

La domanda è stata respinta

Circa 7 anni fa presentai all'INPS di Salerno la domanda di pensione per invalidità che non mi fu riconosciuta. Fece causa, fui sottoposto a visita peritale e successivamente il mio medico mi disse che il perito aveva depositato la perizia favorevole riconoscendo la mia invalidità superiore all'80%. Dopo circa un anno l'ufficio sanitario di Salerno, in appello, respinse la mia domanda. L'INPS di Salerno mi richiamò a visita medica e da allora non ho saputo più niente.

NICOLINA LOVISI Casaleotto Spartano (SA)

Il rimborso delle ritenute erariali

Abbiamo ricevuto da alcuni colleghi di un altro ministero l'invito ad inviare alle nostre rispettive amministrazioni (ministero della P.L.) la domanda di rimborso della legge n. 324 del 27-5-1958, il rimborso delle ritenute erariali prelevate dalla indennità integrativa speciale, accendo presente che la successiva legge del 81-7-1975 n. 364 riguardante sempre la indennità integrativa speciale, non esclude il rimborso della precedente citata legge numero 324.

FAUSTO MALATESTA S. Vittorino (Roma)

Pensione minima o supplementare

Dal 6 settembre 1980 al 3 agosto 1981 ho lavorato in una tipografia e sul mio libretto risultano versati 1287 contributi più due anni di servizio militare. Dal 1. gennaio 1958 al dicembre

a cura di F. Vileni

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO. UNITA' VACANZE... UNITA' VACANZE...

Vincenzo Vasile

a. d. m.

Andrea Gianfagna Segretario generale della FEDERBRACCIANTI-CGIL.

A Roma, ieri, l'attivo nazionale dei ferrovieri comunisti aperto da Libertini

Codici efficaci per le lotte nei trasporti

L'intervento di Gerardo Chiaromonte - Il dibattito sull'autoregolamentazione come momento della grande battaglia per la riforma delle F.S. - Approvare subito il piano per le ferrovie

Continuano i black-out (anche oggi, fuori turno)

ROMA — Anche di sabato (forse), anche di domenica: i black-out dell'ENEL continuano, anche nei giorni non previsti dai turni di rischio (fabbriche chiuse, minor consumo). Queste le regioni colpite oggi: Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Sicilia, nei due turni del lunedì e del giovedì. Cause adottate dall'Enel: danneggiamento di una linea di alta tensione fra la Calabria e la Campania (vento); fuoriuscita della centrale di Brindisi (mareggiata); impossibilità di far arrivare olio combustibile alle centrali termoelettriche, causa avverse condizioni del tempo.

Intanto, i sindacati degli elettricisti (prima quelli aderenti alla CGIL e alla UIL, poi anche la CISL) hanno dichiarato che sospenderanno gli scioperi, per dieci giorni, a partire dal 26 gennaio, lunedì. Infine, ieri l'Unione industriali di Roma ha protestato per «danni di centinaia di miliardi» causati ad aziende esportatrici del Lazio da i ricorrenti black-out (15 ore, finora, nella capitale).

Da lunedì in sciopero anche i marittimi

ROMA — Continua lo sciopero dei piloti aderenti all'Anpac. La situazione nei collegamenti aerei, anche per l'esenzione di alcuni equipaggi dall'agitazione da parte della stessa organizzazione autonoma, è, da ieri, meno drammatica: sono infatti assicurati 52 voli nazionali, otto europei e quattro intercontinentali.

Da stamane ci sono nuove difficoltà nelle FS soprattutto per i treni in partenza da Roma. I delegati Cgil, Cisl, Uil del deposito di San Lorenzo, per quanto sconfessati dalle organizzazioni regionali, hanno confermato lo sciopero dei macchinisti ad iniziare dalle 9 di stamane.

Settantadue ore complessive di sciopero articolato sono state decise dai marittimi Cgil, Cisl, Uil, per il contratto nel periodo 26 gennaio-16 febbraio. Sono esentati i marittimi in servizio sui traghetti che collegano le isole al continente. L'agitazione potrebbe essere sospesa in caso di rimozione da parte della Confirma dell'attuale atteggiamento di intransigenza. Le parti sono convocate alla Marina mercantile per lunedì.

ROMA — «Ci troviamo oggi di fronte ad una crisi profonda che investe interi comparti dell'economia, dei servizi, delle stesse strutture dello Stato, che impone la necessità di una svolta radicale. Questioni come l'energia, i trasporti, le vicende della Montedison, il malgoverno sono la prova evidente di una crisi assai grave che, se non si corre ai ripari immediatamente, rischia di coinvolgere tutti, le stesse forze della sinistra, il sindacato, noi stessi. L'intero sistema democratico».

E' questa la situazione di cui bisogna tener conto — come ha detto il compagno Gerardo Chiaromonte della Direzione intervenendo all'attivo nazionale dei ferrovieri comunisti che si è svolto ieri a Roma — nell'affrontare il problema della regolamentazione dello sciopero nel settore dei trasporti pubblici. Un dibattito — ha aggiunto — che rischia di non essere credibile se non realizza un «realissimo coinvolgimento di forze, in una grande azione di massa».

E bisogna anche rendersi conto — aveva detto il compagno Lucio Libertini, responsabile della sezione Trasporti nella relazione introduttiva — che lavoratori e sindacati sono sottoposti ad una «manovra a tenaglia», che è urgente e indispensabile «spezzare». Da un lato c'è chi, soffiando sul malcontento, «stimola la nascita di sindacati autonomi e le loro iniziative più irresponsabili con

l'obiettivo di screditare e logorare le confederazioni, di lacerare il rapporto fra lavoratori dei trasporti e utenti»; dall'altro — agitazioni autonome vengono utilizzate «per sollevare una ondata di destra, per preparare la repressione antisindacale».

La questione della regolamentazione degli scioperi investe tutti i settori dei servizi. Nell'attivo dei ferrovieri comunisti si è discusso in particolare, e non poteva essere diversamente, della parte relativa ai trasporti e più in particolare a quelli ferroviari. E anche in questo caso non si può prescindere dallo stato del servizio. Non si può tener conto — come ha ricordato Libertini — che si è ormai giunti al «collasso» dell'intero sistema ferroviario, grazie ad una «trentennale politica suicida». I calcoli del Parlamento sono chiari. Per rimetterlo in sesto occorrono almeno 35 mila miliardi; e 10 mila miliardi sono necessari per eliminare i punti di pericolo lungo le linee, determinati dal dissesto idrogeologico. Il recente disastro in Calabria è una tragica conferma di questa gravissima situazione.

Insomma — ha detto Chiaromonte — non si possono affrontare i problemi gravi e complessi delle ferrovie partendo dalle questioni dell'autoregolamentazione. «Occorre affrontare la situazione oggettiva delle FS, porsi con molta serietà i problemi che riguardano l'azienda, il suo stato complessivo, i problemi del

la sua produttività, dal contratto di lavoro alla riforma, agli investimenti, alla professionalità dei suoi addetti». Libertini nella relazione — chiedono che il piano integrativo (12.500 miliardi), già approvato dalla Camera, sia definitivamente varato dal Senato entro il 15 febbraio; che sia definita e votata subito la riforma dell'azienda sulla base delle proposte di legge del PCI e del PSI, presentate da anni, e del disegno di legge del governo; occorre mettere subito allo studio il piano di sviluppo ferroviario 1984-1990; immediata approvazione al Senato del piano di riordino delle ferrovie in concessione, sulla base delle indicazioni fornite dalle Regioni.

Riforma e piano integrativo, la cui attuazione — hanno osservato diversi compagni — richiederà l'impegno oltreché dell'intera categoria, di tutti i lavoratori dei trasporti e il coinvolgimento degli utenti, sono urgenti anche per poter affrontare tutti gli altri problemi sul tappeto, dalla capacità di spesa negli investimenti alla definizione del contratto '81-'83.

Non si può non sottolineare — è il giudizio di Libertini — che ritardo nei contratti, condizioni di lavoro, caos normativo e sclerosi burocratica «sono ragioni sacrosante di protesta e divergono materiale infiammabile insieme allo sfacelo fisico degli impianti e alla burocratizzazione». E' in questo quadro che i

comunisti affrontano il problema della regolamentazione dello sciopero. La posizione assunta in questi giorni da Cgil, Cisl e Uil — ha detto Chiaromonte — è «giusta e interessante» e ci schieriamo a favore dell'ipotesi di giungere ad un codice di autoregolamentazione. Il punto è come noi comunisti andremo alla discussione tra i lavoratori».

Quella dello sciopero è una «questione delicata da non affrontare con leggerezza». Bisogna riconquistare una caratteristica fondamentale che si è andata perdendo negli ultimi tempi: «l'insegnamento cioè che la lotta deve essere prima di tutto efficace e non mera dimostrazione di forza, efficace nel colpire l'avversario e nello sviluppare il massimo di alleanze». Alleanze che non sono sempre facili per chi, come i ferrovieri, è costretto a colpire con le sue lotte vasti strati.

All'autoregolamentazione si dovrà giungere con una discussione «di massa rapida, vastissima e complessiva» apportando modifiche e integrazioni ove necessario. «Un rifiuto del codice di autoregolamentazione — ha detto Chiaromonte — sarebbe una sconfitta che farebbe arretrare la stessa coscienza democratica di strati considerevoli di lavoratori e cittadini». E' una battaglia in conclusione per i trasporti «al centro dell'attenzione di tutto il Partito».

Illo Gioffredi

Disavanzi per 17 mila miliardi cumulati nelle gestioni dell'INPS

Ristagnano occupazione e salari - Grosse spese dello Stato poste in conto all'ente di previdenza - Truffi: paghiamo per la mancata riforma previdenziale

ROMA — Il consiglio di amministrazione dell'INPS ha approvato il bilancio di previsione per il 1981. A differenza di altri enti e casse di previdenza l'approvazione di un preventivo all'INPS è un atto dovuto per legge, senza il quale non è possibile compiere le operazioni di gestione. Le previsioni per quest'anno sono, naturalmente, incertissime: l'entrata per contributi dipenderà, in larga misura, dall'andamento dell'occupazione; dalla massa dei salari (che dipende dal numero degli occupati, dei paganti), dal livello dei salari e dal loro adeguamento al costo della vita. L'uscita dipenderà dal costo della vita che farà scattare nuovamente la scala mobile delle pensioni a giugno; dal numero di giornate che andranno a carico della cassa integrazione; dal numero dei disoccupati che hanno diritto alle indennità.

Pur in questo quadro incerto i dati emersi dal bilancio di previsione parlano chiaro: la mancata riforma, basata sulla unificazione, sta producendo danni sempre più gravi. Si prevede un disavanzo per l'anno in corso attorno ai settemila miliardi di lire. Questo, aggiunto ai disavanzi precedenti (non coperti da apporti statali) porta il disavanzo patrimoniale a 17 mila miliardi. Questo nonostante che una delle gestioni — la Cassa unica assegni familiari — presenti un attivo previsto quest'anno in 2.800 miliardi che, cumulato agli attivi di anni precedenti, porta a 10 mila miliardi l'avanzo complessivo.

Il cumulo dei disavanzi è divenuto una montagna nel settore degli auto-

mi, coltivatori diretti, ed in minor misura, commercianti e artigiani: con 3.800 miliardi di quest'anno si arriva a 18.200 miliardi, un «buco» gigantesco, il quale non può essere evidentemente colmato né dai coltivatori; né dalla sola solidarietà delle altre categorie.

La situazione è tanto più scandalosa in quanto le organizzazioni che rappresentano queste categorie sono oggi, più che nel passato, disponibili per una riforma che elimini le principali cause della formazione di nuovi disavanzi. Quest'anno, tuttavia, vanno emergendo disavanzi anche nelle gestioni dei lavoratori dipendenti, per cause diverse. Il Fondo generale lavoratori dipendenti, per il quale si registra un «buco» nell'entrata di circa 3.800 miliardi, risente della stagnazione occupazionale, dei limiti incontrati dai salari reali, dalle evasioni contributive. La cassa integrazione guadagni — un istituto di salvataggio pubblico più che previdenziale — presenta una previsione di 1.500 miliardi di disavanzo (altri duemila miliardi di disavanzo sono stati accantonati). Si tratta di un tipico ente pubblico che si fa pesare sulla gestione previdenziale. Anche la gestione indennità ai disoccupati, pur così poco generosa, presenta una previsione di 900 miliardi di disavanzo per l'81 che raggiunge i 3.350 miliardi cumulandosi con i disavanzi di anni precedenti.

Il bilancio di previsione mette in evidenza, in sostanza, due punti centrali: non è possibile assicurare un regime previdenziale giusto senza affrontare i problemi dell'occupazione e arrivare ad un

uso più razionale del complesso delle risorse che affluiscono, per vie disperse, alle differenti casse previdenziali.

Il compagno Claudio Truffi, vicepresidente dell'INPS, ha dichiarato: «Per quanto possa sembrare superfluo mi pare opportuno ricordare che i risultati economico-finanziari dell'INPS sono dovuti essenzialmente a impostazioni di natura legislativa. Sia le entrate, derivanti dalle contribuzioni, sia le uscite, derivanti dalle prestazioni, sono rigidamente stabilite da disposizioni di legge». Ad accentuare le deformazioni derivanti dal quadro legislativo concorrono «in primo luogo il progressivo aggravarsi della situazione occupazionale consentita dalla stagnazione produttiva. Questo fatto, congiuntamente ad altri fattori, ha ridotto ad esempio il rapporto fra lavoratori attivi contribuenti al Fondo lavoratori dipendenti da 1,4 ad 1 per ogni pensionato». Ma proprio per l'esistenza di questa situazione, aggiunge Truffi, «va denunciata l'irresponsabilità di tutte quelle forze, ed in primo luogo dei governi, che hanno sistematicamente sabotato il varo della riforma. L'accanita resistenza al disegno riformatore ha impedito infatti, insieme alle misure tendenti al superamento della piangia pensionistica, una serie di misure specificamente rivolte al risanamento finanziario. In tale direzione si muovono le proposte di iscrizione all'INPS di tutti i lavoratori dipendenti, pubblici e privati, nuovi assunti, e le misure concernenti il riordino generale delle gestioni dei lavoratori autonomi».

PCI: come ridurre il fisco sul lavoro dipendente

Dichiarazione di D'Alema - La proposta comunista per la nuova curva Irpef

Sulla posizione del PCI a proposito della revisione delle aliquote Irpef, del trattamento fiscale sui redditi delle famiglie e sull'addizionale per il finanziamento delle zone terremotate, il compagno Giuseppe D'Alema ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Nell'ultima riunione del dipartimento per i problemi economici e sociali del PCI, si è discusso del problema della riduzione degli effetti dell'inflazione sulle imposte che gravano sui redditi degli operai, degli impiegati, dei tecnici e in generale dei lavoratori dipendenti e dei pensionati. E' stata ribadita l'urgenza di modificare la curva delle aliquote, in modo da sanare l'ingiustizia provocata dal meccanismo oggi in atto che, dato il livello di inflazione, colpisce soprattutto i redditi più bassi. La revisione delle aliquote dovrà quindi interessare, principalmente, i redditi bassi e medi».

«Si è valutato pertanto molto positivamente il successo ottenuto dalle organizzazioni sindacali che, con la loro iniziativa, hanno impedito che il governo insistesse sullo slittamento di un anno della revisione delle aliquote: tale

posizione del governo avrebbe determinato ulteriori ed insopportabili oneri fiscali sui redditi da lavoro dipendente. Il gruppo comunista al Senato ha già presentato un emendamento al disegno di legge del governo, che ripropone l'ipotesi di nuova curva delle aliquote, già avanzata lo scorso anno sempre al Senato.

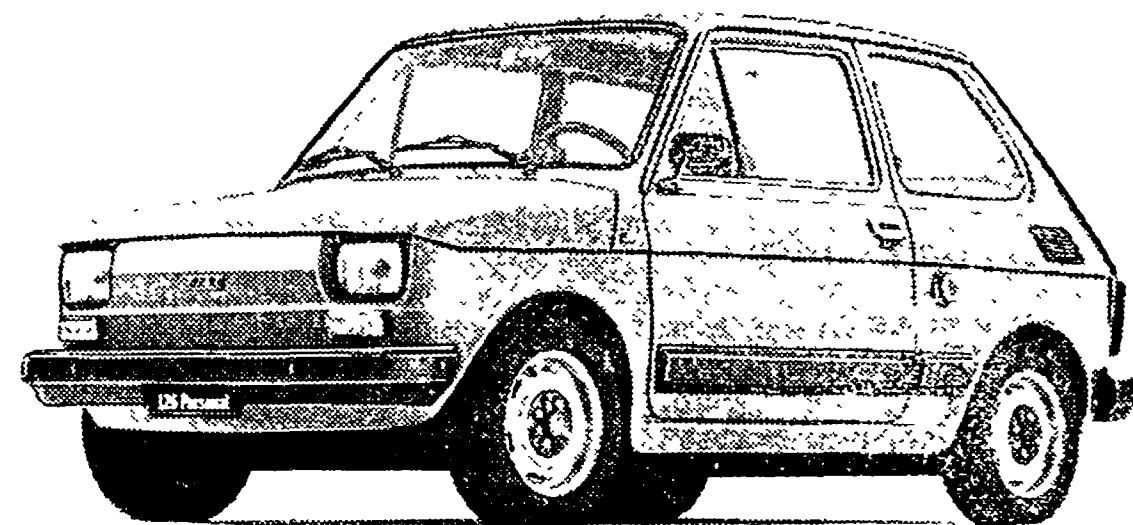
«In merito alla questione del diverso trattamento fiscale cui è soggetto uno stesso reddito familiare a seconda che venga percepito da due coniugi o da uno solo di essi, si è convenuto di proporre delle modifiche al disegno di legge del governo per ridurre le sperequazioni che colpiscono le famiglie con un solo reddito e che sono derivate dall'abolizione del cumulo. Le modifiche non debbono però risultare in alcun modo punitive nei confronti delle famiglie in cui lavorano entrambi i coniugi, onde evitare che, anche attraverso meccanismi fiscali, si incentivino la riduzione della base produttiva e della occupazione femminile in particolare».

«Nella riunione si è anche discusso del problema dell'addizionale sulle imposte, richiesta dal governo per far fronte alle esigenze finanziarie della ricostruzione delle zone colpite dal sisma. Si è largamente concordato con le valutazioni espresse dal Comitato Direttivo della Federazione unitaria del 12-13 gennaio: i comunisti hanno da tempo dichiarato la loro disponibilità a discutere anche misure di finanza straordinaria a favore della ricostruzione e dello sviluppo delle zone terremotate. Ogni decisione in tal senso non può evidentemente essere assunta che nel contesto di piani di intervento nelle regioni Campania e Basilicata, che il governo deve presentare al più presto, e verificando tutte le misure finanziarie e di bilancio e anche le nuove procedure di spesa che si rendono necessarie per accelerare i tempi dell'intervento».

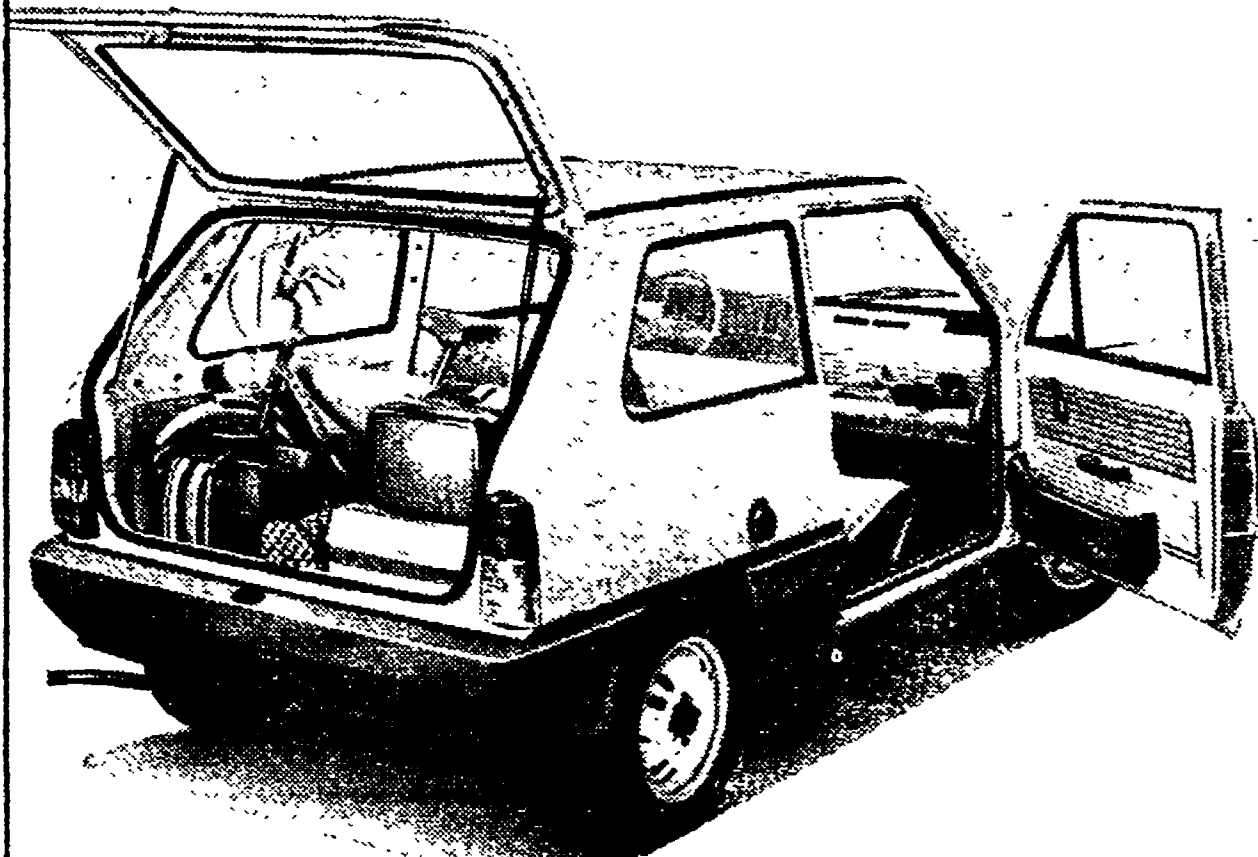
«Deve essere chiaro in ogni modo che la disponibilità ad esaminare la questione non significa affatto che siamo disposti ad avallare prelievi a vuoto e a consentire che si accentui il carattere deflazionistico della politica economica del governo. Nell'eventualità si giungesse a ravvivare l'esigenza di richiedere contributi straordinari ai lavoratori, si devono adottare i meccanismi opportuni perché l'addizionale non pesi sui pensionati ai livelli minimi e sui redditi più bassi».

3 Fiat laureate con 30 e lode in economia

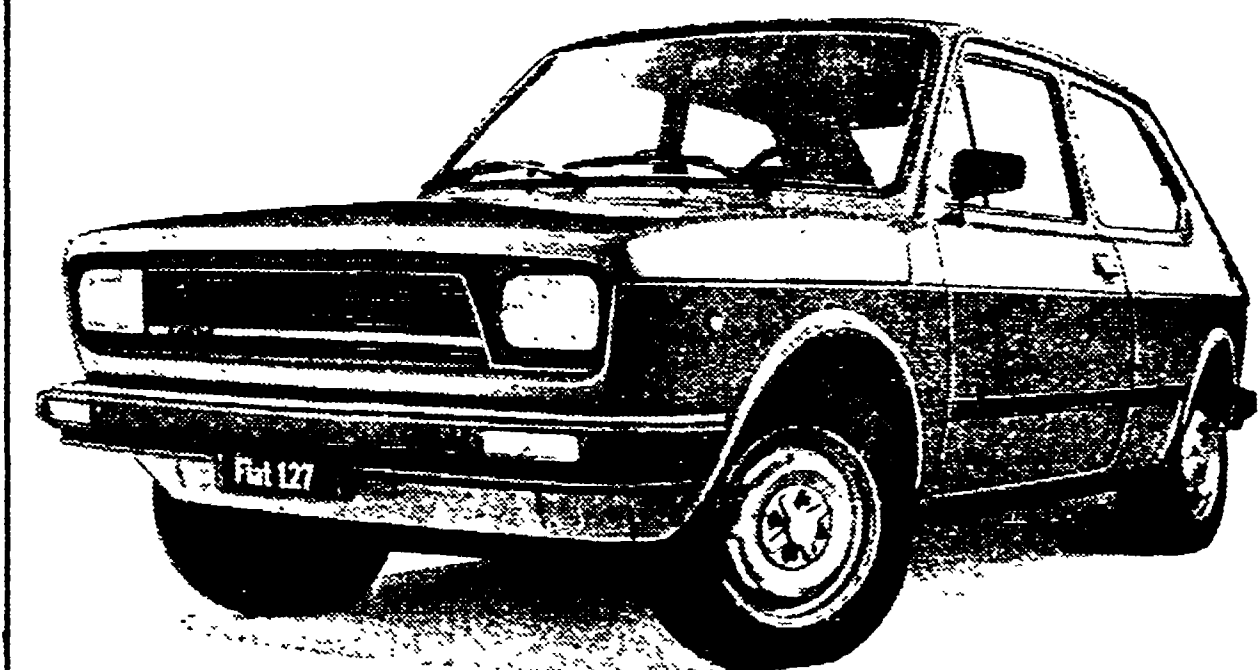
Imbattibili nel prezzo, nel costo d'esercizio, di manutenzione e dei Ricambi (inferiore mediamente del 30%), e per il valore che conserva l'usato.



126 La più piccola. 25 km con 1 litro (a 70 km/h). Prezzi da L. 2.780.000. (IVA esclusa)



Fiat-Panda Il successo del momento. 18,5 km con 1 litro (a 90 km/h). Prezzi da L. 3.715.000. (IVA esclusa)



127 La più diffusa. 17,2 km con 1 litro (a 90 km/h). Prezzi da L. 4.145.000. (IVA esclusa)

La Banca di Calabria supera i suoi confini.



banca centro sud Il rapporto personale.

Una banca oggi deve essere grande quanto occorre a fornire un servizio completo, rapido ed efficiente e sufficientemente piccola da essere vicina alle esigenze della sua clientela. Per questo la Banca di Calabria ha sentito la necessità di superare i suoi confini e ha deciso di fondersi con la

Banca di Andria, dando origine a una nuova banca: la Banca Centro Sud. La prima banca nata nel Centro Sud, per il Centro Sud con una reale conoscenza dei problemi del Centro Sud. Maggiore forza con la cortesia e la comprensione di sempre.

Le grandi risparmiatrici italiane

Acquistando una Fiat avete anche l'iscrizione all'ACI per un anno compresa nel prezzo. Presso Succursali e Concessionarie Fiat. **FIAT**

Programmi radio tv

DOMENICA

25

LUNEDI

26

MARTEDI

27

TV 1: 9.55 DA WENGEN (Svizzera) sport invernali: Coppa del mondo di sci - Slalom gigante maschile (1. manche) 11.00 MESSA 11.55 SECONDI DEL TEMPO - a cura di Liliana Chiale 12.15 LINEA VERDE a cura di F. Fazzuoli 13.00 TG L'UNA - di Alfredo Ferruzza 13.30 TG1 NOTIZIE 14.00 DOMENICA IN... presenta Pippo Baudo - Regia di Lino Procacci 14.20 NOTIZIE SPORTIVE 14.35 DISCORING, settimanale di musica e dischi 15.20 NOTIZIE SPORTIVE 15.25 DA LONDRA IL CIRCO DI BILLY SMART 18.30 90. MINUTO 18.40 NOTIZIE SPORTIVE 18.45 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di una partita di Serie B 20.00 TELEGIORNALE 20.40 IL BASTARDO - Regia di Lee H. Katzin con Andrew Stevens, Patricia Neal, Eleanor Parker 22.15 LA DOMENICA SPORTIVA 23.15 PROSSIMAMENTE programmi per sette sere 23.30 TELEGIORNALE

Radio 1: GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 17, 18, 21, 23, 6: Risveglio musicale; 6.30: Il topo in discoteca; 7.40: Musica per un giorno di festa; 9.30: Messa; 10.13: Croce e delizia; 11: Black-out, 11.15: La mia voce per la tua domenica; 12.30-14.30-16: Carta bianca; 13.15: Fotocopia; 14: La storia del jazz (11); 15.20: Tutto il calcio minuto per minuto; 18.30: GR1 Sport tultobasket; 19.30: Musica break; 20.30: Ballate con noi; 21.03: «Tosca» di G. Puccini, dirige N. Rescigno; 23.10: La telefonata.

TV 1: 12.30 DSE - LE PRIME SEPARAZIONI NELL'INFANZIA (3) 13.00 TUTTOLIBRI - Settimanale di informazione libraria 13.30 TELEGIORNALE 14.00 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO (8. puntata), con Sophie Borjoe, Colette Berge, Eric Collin 14.30 SPECIALE PARLAMENTO 15.00 DSE - GLI ITALIANI E GLI ALTRI 15.30 IL MEGLIO DI VARIETY 16.30 REMI - Disegni animati 17.00 TG1 - FLASH 17.05 3, 2, 1... CONTATTI di Sebastiano Romeo 18.00 DSE - SCHEDE PEDAGOGIA (replica della 1. puntata), Regia di Italo Pellini 18.30 MUSICA MUSICA - Di Gigante e Castellani 19.20 UN AMORE DI CONTRABBASSO (15.). Regia di Robert Moore, «Dalla Russia con ardore» 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO 20.00 TELEGIORNALE 20.40 I CAVALIERI DEL NORD-OVEST (1949) con John Wayne, George O'Brien, John Agar, Ben Johnson. Regia di John Ford 22.25 PIANETA D'ACQUA. «Sulle tracce della pioggia» (2. p.) di Carlo A. Pinelli 23.20 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

Radio 1: GIORNALI RADIO: 7.15, 8.10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 7.15: GR1 Lavoro; 7.25-8.30: Ma che musica!; 7.35: Riparlamenti con loro; 8: Radioanch'io '81; 11: Quattro quarti; 12.03: Voi ed io '81; 13.25: La diligenza; 13.30: Via Asiago Tenda; 14.03: Il pazzarello; 14.30: La via delle spezie ed altre vie; 15.03: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.30: Metropoli; 17.03: Patchwork; 18.35: Occhiali, sommario, cattonaccio; 18.30: Una storia del jazz (11); 20: Sibarito: «Il visconte dimezzato»; 20.40: Disco rosso; 21.03: Tornami a dir che m'ami...; 21.30: Giorno terra; 22: Obiettivo Europa; 22.30: Kurt Weill; 23.10: La telefonata.

TV 1: 12.30 DSE - SCHEDE PEDAGOGIA. Regia di Italo Pellini. (Replica della 4. p.) 13.00 GIORNO PER GIORNO - «Rubrica del TG1» 13.30 TELEGIORNALE 14.00 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO (7. p.). Regia di B. Toubiane Michel 14.30 OGGI AL PARLAMENTO 14.40 SPECCHIO SUL MONDO - TG1 INFORMAZIONI 15.00 «VINO E PANE» dal romanzo di Silone (replica) Una storia del jazz (13); 14.30: Dalla parte delle comparse; 15.03: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.30: Passeggiate; 18.30: Via Asiago Tenda; 18.33: Lambertini; 17.03: Patchwork; 18.35: A tempo di rock; 19.30: Intervallu musicale; 19.40: La civiltà dello spettacolo; 20.30: Ray Charles; 21.03: Settimanale lirico; 21.30: Check-up per un Vip; 22: Musica dal folklore; 22.30: Musica ieri e domani; 23.10: Oggi al parlamento; La telefonata.

Radio 1: GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 6.30: Alfalfa con discrezione; 7.15: GR1 lavoro; 7.25: Ma che musica!; 8.40: Ieri al Parlamento; 9: Radioanch'io '81; 11: Quattro quarti; 12.03: Voi ed io '81; 13.25: La diligenza; 13.30: Via Asiago Tenda; 14.33: Una storia del jazz (13); 14.30: Dalla parte delle comparse; 15.03: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.30: Passeggiate; 18.30: Via Asiago Tenda; 18.33: Lambertini; 17.03: Patchwork; 18.35: A tempo di rock; 19.30: Intervallu musicale; 19.40: La civiltà dello spettacolo; 20.30: Ray Charles; 21.03: Settimanale lirico; 21.30: Check-up per un Vip; 22: Musica dal folklore; 22.30: Musica ieri e domani; 23.10: Oggi al parlamento; La telefonata.

MERCOLEDI

28

GIOVEDI

29

VENERDI

30

TV 1: 12.30 DSE: ARTE ENERGIA (Replica della 3. puntata) 13.00 ARTE CITTÀ - «Milano: gli Sforza» (16. puntata) 13.30 TELEGIORNALE 14.00 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO (8. puntata) 14.30 OGGI AL PARLAMENTO 14.40 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI «IL RUSSO» (31. puntata) 15.10 L'UOMO DAGLI OCCHIALI A SPECCHIO, con Robert Hoffmann, Luigi Diberti, Antonella Murgia (1. puntata) 16.10 IVAN GRAZIANI IN CONCERTO, a cura di Raoul Franco 16.30 REMI. Disegni animati (20. puntata) 17.00 TG1 - FLASH 17.05 3, 2, 1... CONTATTI di Sebastiano Romeo 18.00 DSE: GIACIMENTI IN FONDO AL MARE 18.30 I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI di Luisa Rivelli 19.00 CRONACHE ITALIANE 19.20 PER TUTTO L'ORO DEL TRANSVAAL (2). Regia di Claude Boissol 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO 20.40 SERPICO: «Lo schelero in cantina» con David Birney, Pamela Bellwood 21.35 STORIE ALLO SPECCHIO: «Storia di Angela C.» 22.10 MERCOLEDI' SPORT (AL TERMINE: TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO)

Radio 1: GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 6.30: Alfalfa con discrezione; 7.15: GR1 lavoro; 7.25: Ma che musica!; 8.40: Ieri al Parlamento; 9: Radioanch'io '81; 11: Quattro quarti; 12.03: Voi ed io '81; 13.25: La diligenza; 13.30: Via Asiago Tenda; 14.03: Ricordo di John Lennon; 14.30: Libro discoteca; 15.03: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.30: L'arte di lasciarsi; 17.03: Patchwork; 18.20: Sexy West; 19.30: Impressioni dal vero; 20: Vademecum musicale; 21.03: Premio 33; 21.30: Peccati musicali; 22: Obiettivo Europa; 22.30: Oggi al Parlamento - La telefonata.

TV 1: 12.30 DSE - GIACIMENTI IN FONDO AL MARE - A cura di Giulio Massignan (replica) 13.00 GIORNO PER GIORNO - In studio Bianca M. Piccinino e Marcello Morace 13.30 TELEGIORNALE 14.00 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO - (9 p.) 14.40 DSE - UNA LINGUA PER TUTTI: IL RUSSO - (Replica della 32 p.) 15.10 «L'UOMO DAGLI OCCHIALI A SPECCHIO» - (2 parte) con Robert Hoffmann, Marcella Michelangeli 16.10 PINO DANIELE IN CONCERTO - A cura di R. Franco 16.20 REMI - Disegni animati (21 p.) 17.00 TG1 FLASH 17.05 3, 2, 1... CONTATTI - Di Sebastiano Romeo 18.00 DSE - VITA DEGLI ANIMALI - Di Giulio Massignan (4 p.) 18.30 MUSICA, MUSICA - Di Gigante e Castellani 19.00 CRONACHE ITALIANE 19.20 PER TUTTO L'ORO DEL TRANSVAAL - (3) Regia di Claude Boissol 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO 20.40 FLASH - Gioco a premi con Mike Bongiorno 21.55 DOLLY - Appuntamento quindicinale con il cinema 22.10 SPECIALE TG1 23.05 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

Radio 1: GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 6.30: Alfalfa con discrezione; 7.15: GR1 lavoro; 7.25: Ma che musica!; 8.40: Ieri al Parlamento; 9: Radioanch'io '81; 11: Quattro quarti; 12.03: Voi ed io '81; 13.25: La diligenza; 13.30: Via Asiago Tenda; spettacolo con pubblico; 14.03: Il Pazzarello; 14.30: Ieri l'altra; 15.03: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.30: Passeggiate per Napoli di L. Lambertini; 17.03: Patchwork; 18.35: L'informazione musicale; 19.30: La casa sull'acqua di Ugo Betti; 21.03: Europa musicale '81; 21.50: Viviamo nello sport; 22.15: Piccola cronaca - futura; 22.35: Musica ieri e domani; 23.10: Oggi al Parlamento - La telefonata.

TV 1: 12.30 DSE: LA VITA DEGLI ANIMALI, di Giulio Massignan (replica della 4. puntata) 13.00 AGENDA CASA di Franca De Paoli 13.30 TELEGIORNALE 14.00 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO (10. puntata) 14.30 OGGI AL PARLAMENTO 14.40 SPECIALE TG 1 15.30 A CACCIA DELL'INVISIBILE: «I batteri riluttanti», di Martin Worth, con Arthur Lowe, James Groux 16.30 REMI - Disegni animati (22. puntata) 17.00 TG1 FLASH 17.05 3, 2, 1... CONTATTI di Sebastiano Romeo 18.00 DSE: LE PRIME SEPARAZIONI NELL'INFANZIA (4a) 18.30 TG1 CRONACHE: «Nord chiama Sud - Sud chiama Nord» 19.00 OPLA' IL CIRCO 19.20 PER TUTTO L'ORO DEL TRANSVAAL (4a) - Regia di Claude Boissol 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO 20.40 TELEGIORNALE 20.40 TAM TAM - Attualità del TG1 21.30 ANGELICA E IL GRAN SULTANO (1967) di Bernard Borderie, con Michèle Mercier, Robert Hossein, Jean-Claude Pascal 23.10 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

Radio 1: GIORNALI RADIO: 7, 7.15, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6.30: Alfalfa con discrezione; 7.15: GR1 lavoro; 7.25: Ma che musica!; 8.40: Ieri al Parlamento; 9: Radio anch'io '81; 11: Pentagrammi della realtà; 11.30: Golda Meir (3) di B. Longhini; 12.03: Voi ed io '81; 13.25: La diligenza; 13.30: Via Asiago Tenda; 14.03: Hertzapopping!; 14.30: DSE: miel carissim...; 15.03: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.30: I pensieri di King Kong; 17.03: Patchwork; 18.20: Sexy West, con Laura Betti (6); 19.30: Una storia del jazz (14); 20: «L'attore, il cuoco e la bella addormentata» Alias Ernesto Bassigno; 21.03: Concerto RAI da Torino, dirige M. Tabachnik, nell'intervallo (ore 21.30) Antologia poetica di tutti i tempi.

TV 2: 10.00 QUI DISEGNI ANIMATI: «Attenti a Lumi» 10.20 MOTORE '80 10.50 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA. Musiche di Chopin. Direttore S. Naumann 11.30 PROSSIMAMENTE a cura di Pia Jacolucci 11.45 TG2 - ATLANTE - a cura di Tito Cortese 12.15 CIAO DEBBIE - «La farfalla di carta, Madama Butterfly» con Debbie Reynolds 12.40 ANTEPRIMA DI CRAZY-BUS - Presentano Massimo Boldi, Daniela Goggi 13.00 TG2 - ORE TREDICI 13.30 POVERO RICCO «Il sogno americano del Jordache» con Peter Strauss, Nick Nolte, Susan Blakely 15.15 TG2 - DIRETTA SPORT - Da Wengen (Svizzera) sport invernali: Coppa del mondo di sci - Slalom gigante maschile (2a manche) - Cortina; motociclismo - Speedway su ghiaccio - Campionato mondiale - Cucchiaio; pallacanestro: Squibb-Sinudyne - Parigi Ippica 16.15 CRAZY BUS «Autobus pazzo» condotto dai «Gatti di vicolo miracoli» 18.40 TG2 GOL FLASH 19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO 19.50 TELEGIORNALE 20.00 TG2 DOMENICA SPRINT 20.40 DRIM - Presentano Franco Franchi e Cicco Ingrassia 21.55 TG2 DOSSIER a cura di Ennio Mastrotostefano 22.50 TG2 STANOTTE DAL PALAZZO DEI CONGRESSI DI BOLOGNA: «L'era del cinghiale bianco» - Concerto di Franco Battiato

Radio 2: GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.10, 12.30, 13.30, 15.18, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30, 6.40, 6.45, 7.05, 7.55; Massimo Oldoni presenta «Sabato e domenica»; 8.15: Oggi è domenica; 8.45: VideoFlash; 9.35: Il baraccone; 11: Radio-graffiti; 12: GR2 anteprima sport; 12.15: Mille canzoni; 12.45: Hit parade; 13.41: Sound-track; 14: Trasmissioni regionali; 14.30-16.30: Domenica con noi; 19.50: Le nuove storie d'Italia; 20.10: Momenti musicali; 21.10: Notte-tempo; 22.50: Buonanotte Europa

TV 2: 12.30 MENU' DI STAGIONE - In studio Ghisi Sacchetti 13.00 TG2 - ORE TREDICI 13.30 DSE - TRESEI: «Genitori, ma come?» 14.00 LUNEDI' SPORT 16.00 «IL POMERIGGIO» 17.00 TG2 - FLASH 17.30 L'APEMIAIA - Disegno animato 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA 18.50 GLI INDIANI DELL'AMERICA DEL SUD: «L'impero degli Incas» 19.05 BUONASERA CON... ENRICO MARIA SALERNO. Seguirà il telefilm: «La crisi del 26. anno» della serie «George e Mildred» 19.45 TELEGIORNALE 20.40 «GALANTUOMO PER TRANSAZIONE» di Giovanni Giraud, presentato dalla compagnia di Mario Scaccia con Lia Zoppelli, Mario Scaccia. Regia televisiva di A. Canelli 22.20 LA FAME DEGLI ALTRI (1. parte) 23.15 TG2 - STANOTTE

Radio 2: GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.10, 12.30, 13.30, 15.18, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30, 6.40, 6.45, 7.05, 7.55; 8: I giorni (al termine: sintesi programmi); 9.05: «La coppa d'oro» di H. James (2); 9.32: 15: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2 sport; 11.32: Bambini a tavola (5); 11.56: Le mille canzoni; 12.10: 14: Trasmissioni regionali; 12.45: Contatto radio; 13.41: Sound-Track; 15.30: GR2 economia; 16.32: Disco Club; 17.32: «I promessi sposi» di O. Costa (al termine: «Le ore della musica»); 18.32: America; America! (5); 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40 Spazio X; 22.22.50: Notte-tempo; 22.50: Panorama parlamentare.

TV 2: 12.30 IL NIDO DI ROBIN - «Oh, giorno felice» con Richard O'Sullivan e David Kelly 13.00 TG2 - ORE TREDICI 13.30 DSE - IL MESTIERE DI GENITORE (4. p.) 14.00 «IL POMERIGGIO» 14.10 ORIENT EXPRESS - «Jane» con Umberto Orsini e Valeria Chiavottini (5) 15.25 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - II FRANCESE (7.) 16.00 GIORNI D'EUROPA - Programma di Gastone Favero 17.00 TG2 FLASH 17.30 L'APEMIAIA - Disegni animati 18.00 DSE - 10 STORIE DI BAMBINI - Regia di E. Mulargia 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 - SPORTSERA 18.50 BUONASERA CON... ENRICO MARIA SALERNO - Telefilm: «Il disertore» della serie «George e Mildred» 19.45 TG2 - STUDIO APERTO 20.40 TG2 - SPAZIO SETTE 21.30 L'IMPERATORE DEL NORD - Diretto da Robert Aldrich con Lee Marvin, Ernest Borgnine, Keith Carradine 23.30 TG2 - STANOTTE

Radio 2: GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6: Quotidiana Radiotele; 6.55 - 8.30 - 10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Tempo e strade 10: Noi, voi, loro donna; 12: Pomeriggio musicale; 13.35: Rassegne riviste culturali; 15.18: GR3 Cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Schede musicali; 18: Ieri al Parlamento; 19: Appuntamento con la scienza; 21.30: Il contratto; 22: «Memoriale di una casa di pazzi»; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Raimondo Vianello story in attesa del suo varietà in Tv

«Ma se l'italiano medio non si riconosce in me?»

«Stasera niente di nuovo» è il solito spettacolo del sabato, però il «mattatore» di sé ne ha molte da raccontare - Le «gaffe», Tognazzi, la passione per il calcio



Eccoli ancora, Raimondo Vianello e Sandra Mondaini. Fanno parte di quei cicli continui (Mike Bongiorno docet) su cui la nostra Tv basa le sue fortune...

Proprio niente di nuovo? «Macché! E' roba vecchia», risponde secco e laconico Raimondo Vianello. Poi s'accorge che no: può continuare a parlare male dell'argomento spettacolo del sabato...

Vi cacciarono via. «No. Portiammo a termine il ciclo previsto... solo, l'anno successivo non ci chiamarono più. Siamo stati per molto tempo in quarantena, poi ci invitarono ad uno dei primi spettacoli della seconda rete...

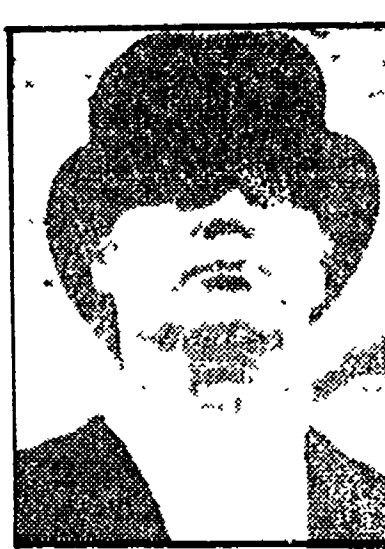
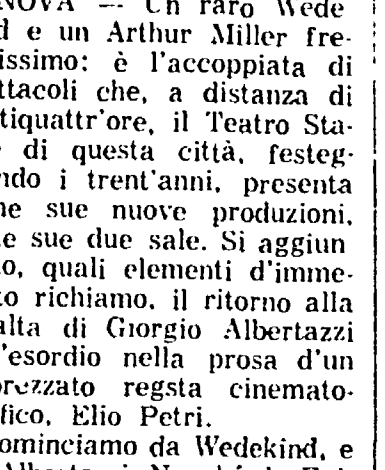


NELLE FOTO: a destra, Raimondo Vianello e Carmen Russo in «Stasera niente di nuovo»; a sinistra con Sandra Mondaini

Albertazzi torna sulle scene con Wedekind

Morire da guitto non dimenticando di essere un re

Dal nostro inviato



GENOVA - Un raro Wedekind e un Arthur Miller freschissimo: è l'accoppiata di spettacoli che, a distanza di ventiquattrore, il Teatro Stabile di questa città, festeggiando i trent'anni, presenta come sue nuove produzioni...

realità esistenziale è parente prossimo del sovrano decaduto che, della storia, giunge a far teatro, stendendo il proprio ruolo in un mito destinato a durare.

dal pittore Enrico Baj e che, a prescindere da alcune stravaganze (quelle divise tra gugliemine e mitissime, all'infuori sono gradevoli alla vista, ma piuttosto inerti nei riguardi della dinamica scenica...

«L'avventura dei Sackett» stasera sulla Rete 2

Torna il West in tv (ma si spara di più)

Telefilm in quattro puntate con Glenn Ford e Ben Johnson

Fascino della Vecchia Frontiera... John Wayne non ha fatto nemmeno in tempo a sparare la sua ultima cartuccia, che la Tv ci riporta a tamburo battente sui sentieri del polveroso West...

fuori: anche un certo Wes Bigelow, baro patetico pieno di parenti. Ancora inseguimenti, sparatorie e sfide infernali, fino all'incontro con una mandria di bestie...

Sul video: duello nella Valle della Morte con Stroheim

Le «nuove scene» del Gramsci

Secondo appuntamento con Stroheim alle 21,35 sulla Rete due: «Rappacità». Il film di questa sera, è una pietra miliare nella storia del cinema...

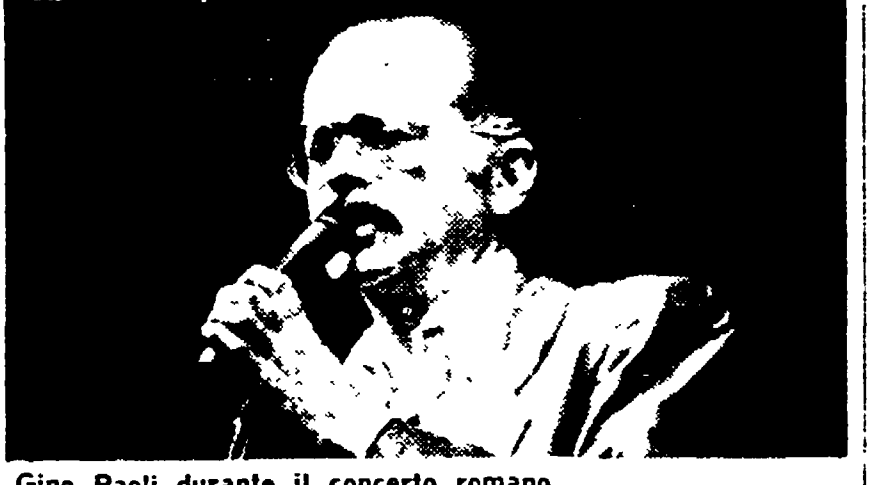
Le «nuove scene» del Gramsci

Come si fa una storia semiseria

La vicenda è stata ormai raccontata ed è di dominio pubblico. Il presidente Pertini, alla fine della proiezione privata, al Quirinale, delle prime puntate della Via di Antonio Gramsci...

Gino Paoli, uno con le carte in regola

ROMA - Adesso che il cielo non entra più in una stanza per Gino Paoli sono problemi. Eccolo lì, timido e «contro» al tempo stesso, sul palco di un teatro tenda qualisiasi: canta un amico, le canzoni di un amico, i dolori e le gioie di un amico e il pubblico lo tollera appena...



Gino Paoli durante il concerto romano

more in naufragio: questi i temi di *Ha tutte le carte in regola*, ritratto a tutto tondo di uno che, in fondo, potrebbe essere ciascuno di noi. «Una vita vissuta male ma con tanto amore», canta Paoli, ma purtroppo, a lungo andare, la rabbia diventa rancore, la tristezza lamenti, l'incomunicabilità un alibi...

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: GIORNALI RADIO: 7. 8. 10. 12. 13. 14. 15. 17. 21. 23. 6.25.7.25. 11.30. 17.00. 17.30. 18.35. 7.15. Speciali GR1 per le popolazioni terremotate: 8.40: Ieri al Parlamento: 8.50: Intervento musicale: 9: Week end: 10.30: Black-out: 10.50: Incontri musicali del mio tipo: 11.30: Cineteca: 12.03: Giardino d'inverno: 12.30: Cab-musical: 13.20: GR1 mono motori: 13.30: Dal Rock al Reggae: A.A.A. cercasi: 14.30: Ci siamo anche noi: 15.03: Storie contro storie: 15.30: Da Broadway e da Hollywood: 16: Ladro! (10): 16.30: Non come voi: 17.00: La freccia di Cupido: 17.20: Ribalta aperta: 17.35: Obiettivo Europa: 18-19.30: Ghetto-trotter: 18.45: GR1 sport: palla: 19.30: Successi di sempre: 20: Dottore, buonasera: 20.30: Pincocchio pincocchietti: 21.03: Film-musica: 21.25: Autoradio: 22: Check-up per un vip: 22.30: Da via Asolo: A.A.A. cercasi: con N. Rotondo: 23.30: La telefonata. Radio 2: GIORNALI RADIO: 6.05. 6.30. 7.30. 8.30. 9.30. 11.30. (circa). 12.30. 13.30. 16.30. 17.30. 18.35. 19.30. 22.30: 6. 6.08. 6.35. 7.05. 8.24. 8.45: GR2 - «Sabato e domenica» (al termine, sintesi dei programmi) - Gio-

Alle 17 la manifestazione indetta dalla Federazione per il 60° del PCI

Domani al Palasport con Berlinguer

Per celebrare il 60° anniversario del PCI, per ricordare le grandi battaglie per la pace e per la democrazia, per i diritti dei lavoratori condotte da quel lontano 21 gennaio 1921 a oggi, ma anche per rinnovare l'impegno di lotta di fronte alle nuove difficili prove cui la società italiana è chiamata oggi. Per questo, domani i comunisti romani si riuniranno al Palazzo dello Sport dell'Eur insieme al compagno Enrico Berlinguer. La manifestazione, organizzata dalla Federazione comunista romana, comincerà alle 17.

Il numero delle adesioni, già altissimo, continua intanto ad aumentare. Ieri abbiamo dato notizia delle decine di pullman organizzati in provin-

Non solo una celebrazione ma anche rilancio della lotta per i nuovi obiettivi di oggi
Decine di pullman organizzati in città e nella provincia
I risultati del tesseramento

cia: in città — almeno fino a ieri sera — i pullman organizzati erano già 59: 11 nei quartieri della Tiburtina, 5 nelle borgate della Casilina, 5 al Portuense, 5 nei quartieri della Tuscolana, 5 in quelli dell'Appia, 5 in quelli dell'Oltre Aniene, 4 nei rioni

del centro storico, altri ancora al Nomentano, a San Lorenzo, alla Maranella, Donna Olimpia, Preneslivo, Salario, Italia, Torpignattara, Mazzini, Aurelio, Ponte Milvio, Prima Porta, Osteria Nuova, Torrevecchia, Prati. Altri 10 pullman, inoltre, sono stati organizzati nei Castelli.

Intanto, mentre gli iscritti a Roma hanno ormai superato la percentuale del 68%, in provincia sono arrivati al 56%, per l'esattezza sono 10.882. Ma ecco alcuni dati su zone o singole sezioni: l'Ostiese-Colombo è all'82%, la Tiburtina all'81%, Ostia al 78%, l'Appia e la Tuscolana oltre il 77%, l'Italia e la San Lorenzo al 72%, i Castelli al 62%, Tivoli al 60%.

I giudici della Corte d'Assise hanno riconosciuto innocente il giovane simpatizzante del PCI

Concluso il processo Cecchin: assolto Marozza

Crollata completamente la montatura del Msi e del Fronte della Gioventù - Non c'è la più piccola prova che l'imputato la sera dell'aggressione, a maggio del '79, fosse nel quartiere Vescovio - L'assoluzione «per non aver commesso il fatto»

In contrasto col sindacato unitario di categoria

Altri disagi sui treni: scioperano i macchinisti

L'agitazione indetta da un'assemblea dei lavoratori aderenti alla Cgil-Cisl-Uil - Condanna di Bonadonna

Nuovi disagi per chi deve usare la ferrovia. Un'assemblea dei lavoratori ha indetto per oggi lo sciopero del personale di macchina del compartimento di Roma. L'astensione dal lavoro, contrariamente a quanto era stato reso noto in un primo momento, durerà da lunedì stamane fino alla mattina di domenica.

L'agitazione è stata indetta da un gruppo di dipendenti delle Ferrovie e di delegati che aderiscono alla federazione CGIL-CISL-UIL in aperto contrasto però con la posizione dei sindacati confederali regionali di categoria. Un comunicato del "consiglio dei delegati del personale appartenente ai sindacati unitari" — così si definisce l'organizzazione promotrice dello sciopero odierno — afferma che un'assemblea spontanea del personale viaggiante, solidarizzando con l'azione dei macchinisti, ha deciso di proclamare lo stato di agitazione, denunciando una presunta latitanza negli impianti delle organizzazioni sindacali. Al proposito c'è da registrare una dichiarazione del segretario regionale della CGIL, il compagno Salvo-

Assolto con formula piena, «per non aver commesso il fatto», Stefano Marozza, il giovane di sinistra accusato fino a ieri dell'omicidio di Francesco Cecchin, il ragazzo missino precipitato da un muretto nel quartiere Vescovio, la notte del 28 maggio del '79, è stato pienamente scagionato. Marozza è uscito nella stessa serata di ieri da Rebibbia, in carcere c'è rimasto per circa due anni.

I giudici della Corte d'Assise hanno riconosciuto ieri mattina, dopo due ore di camera di consiglio, Stefano Marozza completamente estraneo al tragico episodio di due anni fa. Hanno invece chiesto che si continui a indagare e a cercare i responsabili della morte di Cecchin, rimettendo gli atti al Pubblico ministero: questi procederà contro ignoti per omicidio volontario. Infine hanno chiesto anche che l'autorità giudiziaria valuti se nelle indagini e nell'istruttoria svolte da polizia e magistratura sulla vicenda Cecchin, non ci sia stata qualche omissione, di cui occorre cercare i colpevoli.

La sentenza di ieri ha accolto tutte le richieste del Pubblico Ministero, il dottor Nicolo Amato. Quest'ultimo ha preso la parola, per i requisiti, nella stessa mattinata di ieri, e ha parlato per un paio di ore. Si è limitato invece a una arringa di venti minuti, l'avvocato Adolfo Gatti, che ha difeso in questo processo, Stefano Marozza, insieme all'avvocato Fausto Tarantino.

Con la decisione dei giudici crolla completamente la montatura di accuse montata dal Msi e dal Fronte della

Gioventù. Sono state infatti soltanto le iniziative del misino di Vescovio a far ingiustamente accusare Marozza. Negli articoli pubblicati due anni fa dal «Secolo» apparve per la prima volta il numero di targhe della «850» del giovane e l'accusa che Marozza sarebbe stato uno degli aggressori di Cecchin. Non è mai esistita nessuna altra prova a suo carico.

«In questo processo — ha ricordato l'avvocato Gatti nella sua breve arringa — si è parlato solo di un'automobile, e mai di una persona. La giustizia ha inferito per un anno e mezzo contro Stefano Marozza senza nessun serio elemento che potesse dimostrare la presenza dell'imputato quella sera sul luogo dell'aggressione».

In apertura di udienza, era stato lo stesso pubblico ministero a far crollare il castello di inconsistenti prove, sempre fondate sull'850 bianca. «L'unica certezza che c'era intanto, a maggio del '79, era che c'era una 850 di colore chiaro che era andata da solo al cinema Ariel di Monteverde, a vedere «Il vizio». Questa contraddizione — ha osservato il PM — gioca tutta a favore dell'imputato che non ricorda con precisione che cosa aveva fatto quella sera. Il giovane ha visto entrambi i film ed ha semplicemente fatto confusione fra le due sere. Se avesse voluto costruirsi un alibi perfetto — dice Amato — avrebbe avuto tutto il tempo sufficiente».

Il Pubblico Ministero ha anche ricordato ieri «inquietanti episodi» nel passato di Francesco Cecchin, protagonista di aggressioni e scontri, in quel periodo di violenze che sconvolse il quartiere Vescovio nel '79 e

Il caos all'accettazione si ripercuote sull'intera struttura



Ma il Policlinico è ospedale o deposito?

Alle 18 di ieri non c'era più un posto disponibile - 60 ricoverate in astanteria con due bagnetti - La gimkana fra le flebo per servire i pasti - Il 50% dei malati sono lungodegenti o cronici

Ore 18. All'«astanteria» del Policlinico Umberto I non c'è più un letto libero. Intanto, seduti sulla panca dell'accettazione (la distinzione è soltanto formale, perché i pazienti in attesa incampano nell'ultima barriera sistemata nel corridoio) almeno cinque persone attendono di essere visitate per «entrare». Fuori, i parenti ansiosi di conoscere la sorte dei loro cari bussano alla vetrata, tossicodipendenti di passaggio e fumano seduti sullo scalone. La porta si apre e chiude continuamente e permette a uno spiffero d'aria gelata di raggiungere i primi letti.

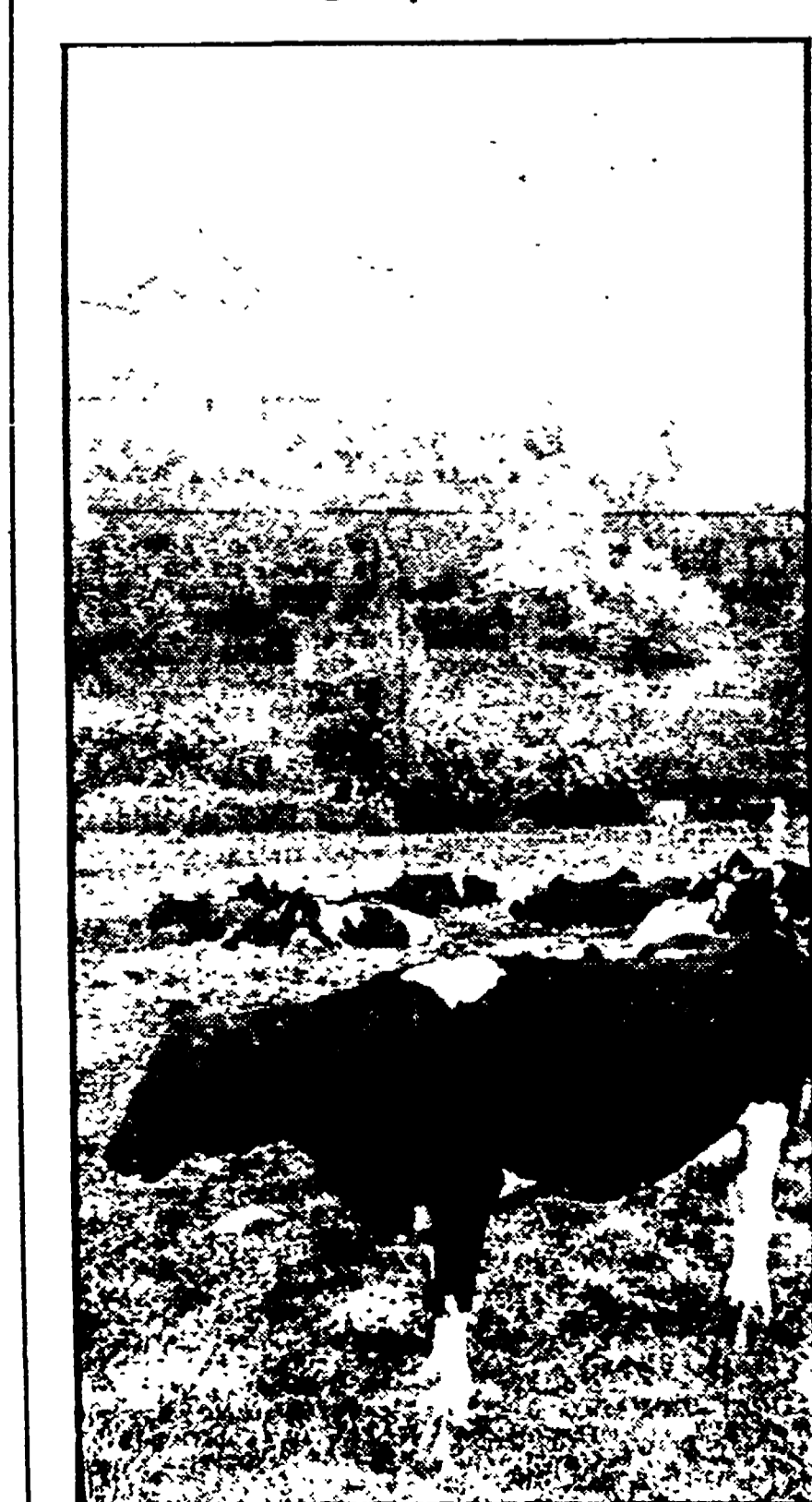
Dalla direzione sanitaria parte l'ordine di telefonare a tutti gli ospedali della città per conoscere i posti disponibili. Viene, ma anche uno. L'astanteria donne appare più come un grone dell'inferno che un reparto ospedaliero. 60 ricoverate occupano tutti gli spazi possibili, i letti al centro dello stanzone sono accoppiati: emorragie cerebrali, fratture esposte, malattie di cuore, tossicodipendenza vengono affrontate così. Due bagnetti, all'interno dei quali sono sistemati anche gli stetti del personale, non assolvono neppure parzialmente alla loro funzione.

«Non è vero niente — dicono i responsabili della direzione sanitaria — Abbiamo il requisito tutti i letti disponibili. Il fatto è che sulla carta l'ospedale dispone complessivamente di 400 posti, ma in realtà sono al massimo 2700. Ci sono interi reparti chiusi, per ristrutturazione. E poi che senso ha dirottare i malati dove non c'è sufficiente personale paramedico?». Alla Prima clinica medica, ieri c'è stata un'assemblea permanente per l'eccesso di ammalati e carenza di personale. La direzione afferma che di punto in bianco gli infermieri se ne sono andati abbandonando il reparto.

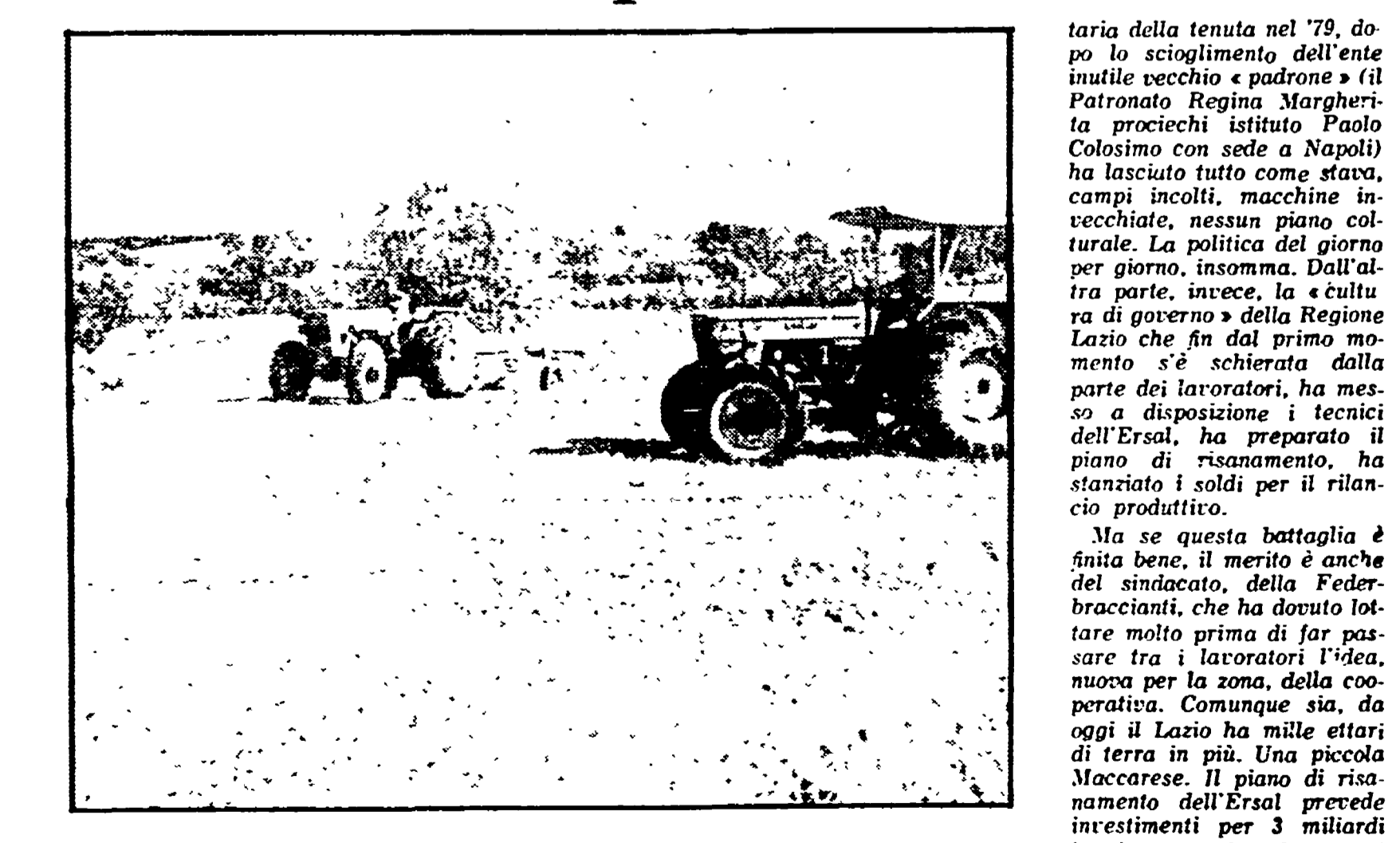
«La giunta organica — informa il signor Cafardi, funzionario amministrativo della USL RM3 — manca di almeno 380 infermieri generici, senza contare quelli professionali, che proprio non esistono. Tuttavia sono già stati appaltati i lavori per l'ampliamento dell'accettazione, pronto intervento



La Regione Campania si è impegnata a affidare l'azienda ai dipendenti riuniti in coop - L'Ersal e il Comune di Galliciano entreranno nell'organismo Una battaglia per il risanamento



Dopo una lunga lotta le terre in affitto ai lavoratori I mille ettari della tenuta Passerano in mano alla cooperativa di braccianti



Le terre di Passerano passano alla cooperativa. L'assessore all'agricoltura della Regione Campania (proprietaria della tenuta) si è impegnato a concedere in affitto i mille ettari ai lavoratori, entro il 28 febbraio. La lunga vertenza sta per chiudersi definitivamente: la logica del disimpegno, da rinviare, portata avanti in questi anni dalla Dc campana non è passata, è stata sconfitta dalla forte unità dei braccianti, che hanno voluto impedire la distruzione, l'abbandono di un patrimonio produttivo importante per la regione.

Ma se questa battaglia è finita bene, il merito è anche del sindacato, della Federbraccianti, che ha dovuto lottare molto prima di far passare tra i lavoratori l'idea, nuova per la zona, della cooperativa. Comunque sia, da oggi il Lazio ha mille ettari di terra in più. Una piccola Maccarese. Il piano di risanamento dell'Ersal prevede investimenti per 3 miliardi in cinque anni; i lavoratori dovrebbero aumentare dai 47 attuali a 102. Anche la produzione dovrebbe salire: per il grano, per il latte, per la zootecnica. Un «pezzo di terre malcoltivate», insomma, torna a lavorare. E ricomincia con una cooperativa. Segue che tante altre battaglie, sugli altri migliaia di ettari incolti del Lazio, possono essere vinte.

«Qui si dorme, si mangia, si fanno i propri bisogni, si muore, tutto contemporaneamente» dice il professore appena montato in servizio. Entra la caposala: «Professore, la ricoverata numero 10 ha il letto pieno di pidocchi. Le abbiamo fatto uno shampoo, ma lei rifiuta di farsi tagliare i capelli». Lei è numero 10 e una donna senza fissa dimora, trasportata qui da non si sa chi. Scopriremo che di persone abbandonate da tutti ce ne sono molte. Angiella, per esempio, una istituzione: ogni tre giorni viene dimessa, poi ritorna con un male nuovo e viene di nuovo ricoverata. Dice di aver diritto, alla sua età, almeno a un letto e a un pasto caldo.

«Il 50% dei malati che lei vede qui — dice il professore — potrebbero essere curati

in casa o in cliniche per lungodegenti. Ma in questa USL c'è una sola struttura convenzionata. Dove li mandiamo?». Ancora. L'accettazione, per sua stessa definizione, è un luogo d'osservazione. I pazienti dopo al massimo 48 ore dovrebbero essere destinati ai reparti adatti. Ma i reparti, a loro volta sono in attesa di essere visitati da altri persone anziane, di cronici.

NELLE FOTO: sopra e accanto due immagini della tenuta di Passerano. Finalmente questa terra passa in mano alla cooperativa dei braccianti.

«Non è vero niente — dicono i responsabili della direzione sanitaria — Abbiamo il requisito tutti i letti disponibili. Il fatto è che sulla carta l'ospedale dispone complessivamente di 400 posti, ma in realtà sono al massimo 2700. Ci sono interi reparti chiusi, per ristrutturazione. E poi che senso ha dirottare i malati dove non c'è sufficiente personale paramedico?». Alla Prima clinica medica, ieri c'è stata un'assemblea permanente per l'eccesso di ammalati e carenza di personale. La direzione afferma che di punto in bianco gli infermieri se ne sono andati abbandonando il reparto.

«La giunta organica — informa il signor Cafardi, funzionario amministrativo della USL RM3 — manca di almeno 380 infermieri generici, senza contare quelli professionali, che proprio non esistono. Tuttavia sono già stati appaltati i lavori per l'ampliamento dell'accettazione, pronto intervento

«Non è vero niente — dicono i responsabili della direzione sanitaria — Abbiamo il requisito tutti i letti disponibili. Il fatto è che sulla carta l'ospedale dispone complessivamente di 400 posti, ma in realtà sono al massimo 2700. Ci sono interi reparti chiusi, per ristrutturazione. E poi che senso ha dirottare i malati dove non c'è sufficiente personale paramedico?». Alla Prima clinica medica, ieri c'è stata un'assemblea permanente per l'eccesso di ammalati e carenza di personale. La direzione afferma che di punto in bianco gli infermieri se ne sono andati abbandonando il reparto.

«La giunta organica — informa il signor Cafardi, funzionario amministrativo della USL RM3 — manca di almeno 380 infermieri generici, senza contare quelli professionali, che proprio non esistono. Tuttavia sono già stati appaltati i lavori per l'ampliamento dell'accettazione, pronto intervento

«Non è vero niente — dicono i responsabili della direzione sanitaria — Abbiamo il requisito tutti i letti disponibili. Il fatto è che sulla carta l'ospedale dispone complessivamente di 400 posti, ma in realtà sono al massimo 2700. Ci sono interi reparti chiusi, per ristrutturazione. E poi che senso ha dirottare i malati dove non c'è sufficiente personale paramedico?». Alla Prima clinica medica, ieri c'è stata un'assemblea permanente per l'eccesso di ammalati e carenza di personale. La direzione afferma che di punto in bianco gli infermieri se ne sono andati abbandonando il reparto.

«La giunta organica — informa il signor Cafardi, funzionario amministrativo della USL RM3 — manca di almeno 380 infermieri generici, senza contare quelli professionali, che proprio non esistono. Tuttavia sono già stati appaltati i lavori per l'ampliamento dell'accettazione, pronto intervento

«Non è vero niente — dicono i responsabili della direzione sanitaria — Abbiamo il requisito tutti i letti disponibili. Il fatto è che sulla carta l'ospedale dispone complessivamente di 400 posti, ma in realtà sono al massimo 2700. Ci sono interi reparti chiusi, per ristrutturazione. E poi che senso ha dirottare i malati dove non c'è sufficiente personale paramedico?». Alla Prima clinica medica, ieri c'è stata un'assemblea permanente per l'eccesso di ammalati e carenza di personale. La direzione afferma che di punto in bianco gli infermieri se ne sono andati abbandonando il reparto.

«La giunta organica — informa il signor Cafardi, funzionario amministrativo della USL RM3 — manca di almeno 380 infermieri generici, senza contare quelli professionali, che proprio non esistono. Tuttavia sono già stati appaltati i lavori per l'ampliamento dell'accettazione, pronto intervento

«Non è vero niente — dicono i responsabili della direzione sanitaria — Abbiamo il requisito tutti i letti disponibili. Il fatto è che sulla carta l'ospedale dispone complessivamente di 400 posti, ma in realtà sono al massimo 2700. Ci sono interi reparti chiusi, per ristrutturazione. E poi che senso ha dirottare i malati dove non c'è sufficiente personale paramedico?». Alla Prima clinica medica, ieri c'è stata un'assemblea permanente per l'eccesso di ammalati e carenza di personale. La direzione afferma che di punto in bianco gli infermieri se ne sono andati abbandonando il reparto.

«La giunta organica — informa il signor Cafardi, funzionario amministrativo della USL RM3 — manca di almeno 380 infermieri generici, senza contare quelli professionali, che proprio non esistono. Tuttavia sono già stati appaltati i lavori per l'ampliamento dell'accettazione, pronto intervento

«Non è vero niente — dicono i responsabili della direzione sanitaria — Abbiamo il requisito tutti i letti disponibili. Il fatto è che sulla carta l'ospedale dispone complessivamente di 400 posti, ma in realtà sono al massimo 2700. Ci sono interi reparti chiusi, per ristrutturazione. E poi che senso ha dirottare i malati dove non c'è sufficiente personale paramedico?». Alla Prima clinica medica, ieri c'è stata un'assemblea permanente per l'eccesso di ammalati e carenza di personale. La direzione afferma che di punto in bianco gli infermieri se ne sono andati abbandonando il reparto.

«La giunta organica — informa il signor Cafardi, funzionario amministrativo della USL RM3 — manca di almeno 380 infermieri generici, senza contare quelli professionali, che proprio non esistono. Tuttavia sono già stati appaltati i lavori per l'ampliamento dell'accettazione, pronto intervento

«Non è vero niente — dicono i responsabili della direzione sanitaria — Abbiamo il requisito tutti i letti disponibili. Il fatto è che sulla carta l'ospedale dispone complessivamente di 400 posti, ma in realtà sono al massimo 2700. Ci sono interi reparti chiusi, per ristrutturazione. E poi che senso ha dirottare i malati dove non c'è sufficiente personale paramedico?». Alla Prima clinica medica, ieri c'è stata un'assemblea permanente per l'eccesso di ammalati e carenza di personale. La direzione afferma che di punto in bianco gli infermieri se ne sono andati abbandonando il reparto.

«La giunta organica — informa il signor Cafardi, funzionario amministrativo della USL RM3 — manca di almeno 380 infermieri generici, senza contare quelli professionali, che proprio non esistono. Tuttavia sono già stati appaltati i lavori per l'ampliamento dell'accettazione, pronto intervento

«Non è vero niente — dicono i responsabili della direzione sanitaria — Abbiamo il requisito tutti i letti disponibili. Il fatto è che sulla carta l'ospedale dispone complessivamente di 400 posti, ma in realtà sono al massimo 2700. Ci sono interi reparti chiusi, per ristrutturazione. E poi che senso ha dirottare i malati dove non c'è sufficiente personale paramedico?». Alla Prima clinica medica, ieri c'è stata un'assemblea permanente per l'eccesso di ammalati e carenza di personale. La direzione afferma che di punto in bianco gli infermieri se ne sono andati abbandonando il reparto.

«La giunta organica — informa il signor Cafardi, funzionario amministrativo della USL RM3 — manca di almeno 380 infermieri generici, senza contare quelli professionali, che proprio non esistono. Tuttavia sono già stati appaltati i lavori per l'ampliamento dell'accettazione, pronto intervento

Impegno del governo a « riaprire » i termini della « 25 »

Arriva una schiarita per gli sfratti, ma è ancora troppo poco

Si prorogherà anche la riserva del 20 per cento delle case IACP - Ma occorre, subito, una « graduazione » delle esecuzioni

Per gli sfratti qualcosa si muove. L'altro giorno è p...

ne per l'acquisto di nuovi alloggi, si apre la riserva del 20 per cento dell'IACP...

Anche oggi black-out

Anche oggi avranno luogo interruzioni dell'energia elettrica. Ecco i turni:

con estrema chiarezza — che il passaggio sia da casa a casa, ci troveremo ugualmente...

Ricoverata al San Camillo in condizioni pietose una ragazzina fuggita di casa

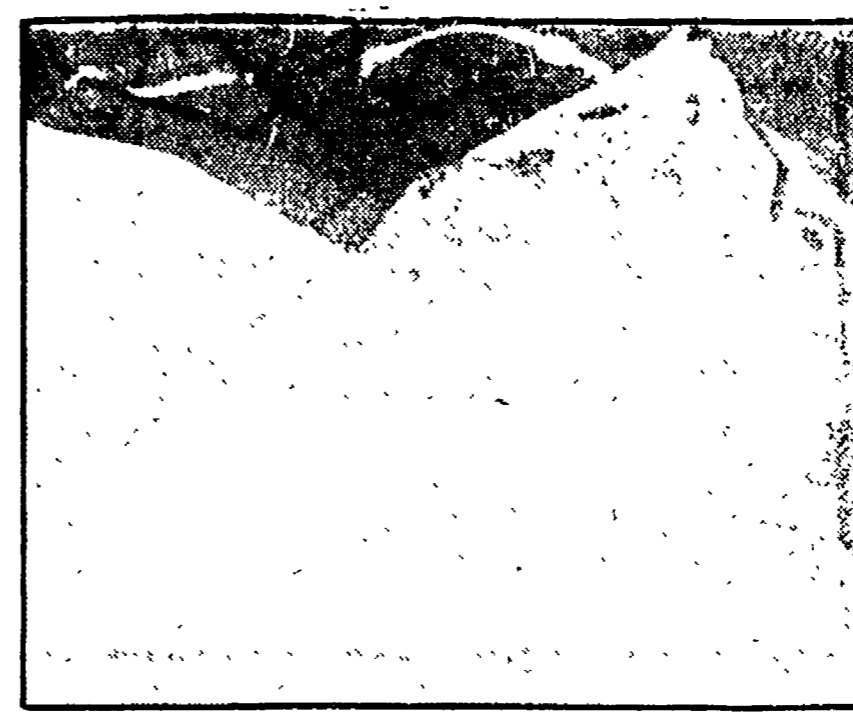
Violentata e « venduta », a 14 anni

Un altro episodio di « tratta delle minorenne » dopo quelli scoperti nei giorni scorsi - Tre giovani arrestati: dopo averla « abbordata » e sevizziata l'avevano portata da una magliara ad Ostia - La polizia ha ritrovato anche un'altra giovanissima che era fuggita da Latina

Feroce regolamento di conti a Salario

Ucciso da un killer in una sala corse: eroina o bische?

Un regolamento di conti feroce, sei colpi sparati uno dietro l'altro e andati tutti a segno. E' morto così, ieri, Orazio Benedetti, 38 anni, una « carriera » tutta fatta nel giro delle bische...



Il primo accostamento che è stato fatto è con l'assassino di un operaio di Salario. Il primo accostamento che è stato fatto è con l'assassino di un operaio di Salario...

Encora una giovanissima vittima della violenza, una storia forse più grave dello stesso « giro » di prostituzione...

solo 14 anni, non pensa che invece può aiutarla a salvare la sua salvezza.

Il ministro ha assicurato l'intervento per la Mial, la Mistral, la Snia, l'Itm e la Gimac

La Gepi arriva in 5 fabbriche: le salverà o le assisterà?

Salvi più di tremila posti di lavoro nella regione - Mancano ancora però i piani per il rilancio produttivo delle aziende - Le responsabilità della finanziaria di Stato nello sfascio di molte industrie - Il giudizio positivo del movimento sindacale, ma con molte riserve

Non ci saranno più rinvii, stando almeno a quanto ha assicurato il ministro. L'altro giorno in un incontro con le confederazioni sindacali, il ministro Pandolfi ha detto che fra una settimana al massimo il CIPPI autorizzerà la Gepi a intervenire per rilevare cinque fabbriche nel Lazio.

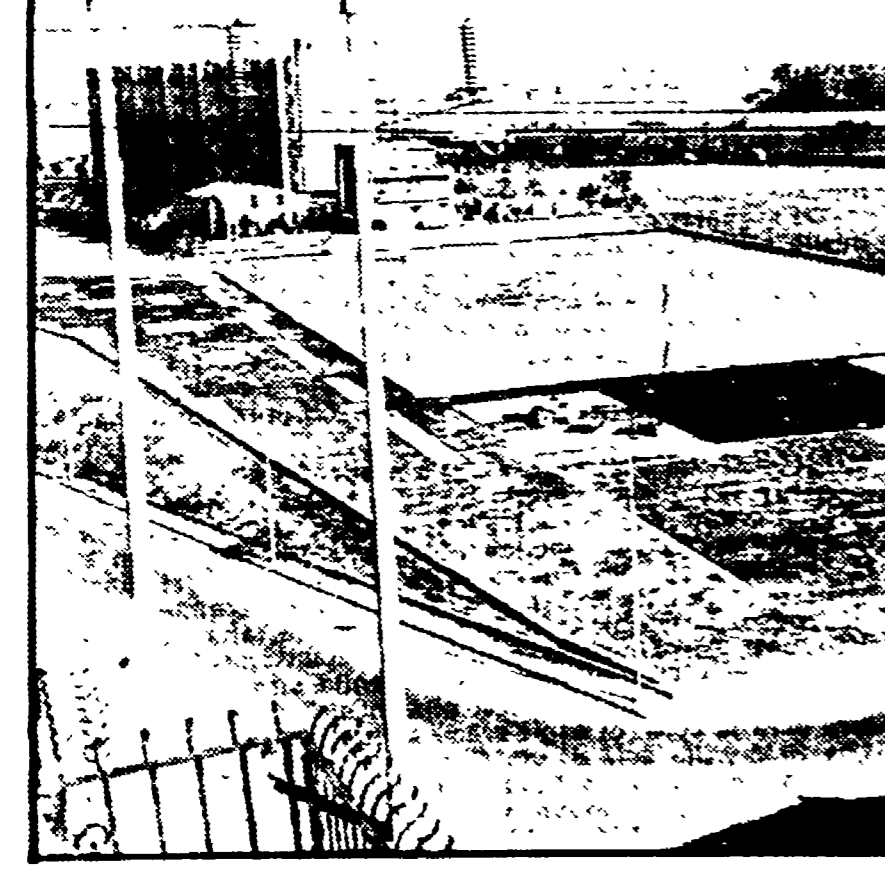
Crisi arrivate all'improvviso, trascinate per anni. Mial, Mistral, Itm, Snia di Rieti. Da anni queste fabbriche comparivano ai primi posti negli elenchi delle fabbriche in crisi.

Sabaudio. La crisi nello stabilimento, che occupa 590 operai, arrivò all'inizio del '79. La Ginfinco, lo stesso gruppo proprietario dell'Autovox, che aveva rilevato la società dalla multinazionale Thompson...

Da otto anni va avanti senza certezze, ora ricorrendo alla cassa integrazione, ora minacciando licenziamenti. Eppure nonostante tutto, la « Domizia S.p.A. » una fabbrica tessile della Gepi, ha un futuro produttivo, lo può avere.

L'assessore Arata all'assemblea aperta. La fabbrica da otto anni aspetta un piano di ristrutturazione, ma invano.

Un campo sportivo a Torre Maura



Un campo di calcio, due campi polivalenti e due di bocce. Sono nel nuovo impianto sportivo che verrà consegnato a febbraio ai cittadini di Torre Maura.

un sopralluogo agli impianti e ha verificato lo stato dei lavori. Il nuovo campo sportivo, che si trova nei pressi di via dell'Uscigolo...

Il nuovo esecutivo è formato da comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani

A Tarquinia una giunta unitaria di sinistra

Da qualche giorno Tarquinia ha una nuova giunta. L'esecutivo varato dal consiglio comunale realizza la più larga unità di sinistra. Ne fanno parte PCI, PSI, PSDI e PRI, con una maggioranza di 21 consiglieri su 30.

- COMITATO REGIONALE GRUPPO REGIONALE P.C.I. - E' convocata per oggi alle 9 la riunione del gruppo regionale comunista. ROMA AVVISO ALLE SEZIONI - I compagni impegnati nella organizzazione della manifestazione del 18 gennaio...

Un'interrogazione del PCI

Salvare Capocotta dalla devastazione degli speculatori

Un appello di Italia Nostra: se non ci sarà un intervento entro due anni la tenuta non esisterà più

Piccoli proprietari recinano lotti di foresta, tagliano la macchia centenaria e installano piattaforme di cemento, prefabbricate e rullate. Ecco, in una parola, come procede la sotterranea e semiclandestina devastazione di Capocotta...

Capocotta è una delle zone più martoriate dal punto di vista speculativo. O meglio, una di quelle che più fanno gola ai grossi palazzinari. In particolare, due sono le società che da anni tentano, nei modi più arroganti e illegali, di trasformare la splendida tenuta in un'oasi per ricchi: ville, villette, piscine e accessi privati alle spiagge...

La denuncia, l'ennesima parte da Italia Nostra che sottolinea come «l'ambiente naturale del litorale di Capocotta rischi la definitiva distruzione entro un paio d'anni se continuerà ad essere abbandonato alla degradazione e all'abusivismo».

I tentativi di speculazione vanno avanti ormai da dieci anni. Risale al '70, infatti, il primo piano di «svendramento». Obiettivo: un grosso vilaggio extra-lusso piazzato proprio in mezzo al bosco. La parola fine al faraonico progetto fu posta allora dalle lotte della gente e da una durissima campagna di stampa che smascherò le intenzioni degli speculatori.

I deputati sottolineano, nel documento, che «malgrado la destinazione a verde pubblico prevista dal Piano regolatore generale o malgrado l'opera di vigilanza del Comune si sta tentando una operazione speculativa che - se realizzata - dovrebbe consentire la costruzione di 1.700 ville per oltre due milioni di metri cubi; distruggendo un raro esempio di macchia mediterranea».

Adesso i Savoia ci riprovano: qualche prefabbricato è di nuovo in piedi - è fatto ancor più grave - diverse ditte specializzate hanno già cominciato ad abbattere alcune parti del bosco.

Gli interroganti concludono chiedendo al ministro quali iniziative intende assumere a tutela di un inestimabile patrimonio faunistico paesaggistico e ambientale per bloccare la manovra speculativa e se non ritenga che sia giunto il tempo di arrivare ad un piano di esproprio urgente per la definitiva salvaguardia della zona.



I sindaci e il vice presidente della Provincia criticano i provvedimenti governativi

Vogliono la paralisi degli enti locali?

Le amministrazioni locali non saranno in grado di rispettare il termine indicato tutto, perché ancora una volta ci troviamo di fronte a una vera e propria «svolta» nel regime finanziario degli enti locali.

durante l'incontro - è profondamente negativo. Innanzitutto, perché ancora una volta ci troviamo di fronte a una vera e propria «svolta» nel regime finanziario degli enti locali.

ro. Basta considerare i dati relativi al 1980, che parlano di una media inflazionistica superiore al venti per cento.

Sulla base di tutto ciò - ha rilevato il compagno Marroni - auspichiamo che in sede di conversione del provvedimento da parte della Camera, intervengano quelle modifiche da noi ritenute opportune.

Denuncia dei sindacati dello spettacolo

Scocca l'ora «X» per il Fiamma e il Fiammetta?

In vendita le due sale Fiamma e Fiammetta? Dopo tante voci, allarmi rientrati, sembra proprio che per i due cinema sia scoccata l'ora X.

Inutile sottolineare il gravissimo danno che una simile operazione porterebbe a tutto l'esercizio romano in termini di occupazione. E la città, altro punto fondamentale, perderebbe altre due sale (dopo le numerose costrette negli anni scorsi alla chiusura dalla crisi generale del settore) che da sempre costituiscono un punto di riferimento importante per gli spettacoli cinematografici.

La proposta del sindacato è perciò che la Gestum privilegi - a parità di condizioni d'acquisto - un acquirente che sia in grado di garantire la continuità della programmazione cinematografica e l'occupazione. No, insomma, ad una soluzione che sia puramente speculativa.

Segretario della Federbraccianti Cgil-Lazio

Si è spento ieri il compagno Pasquale Piazza

È morto ieri, alle 5 del mattino, il compagno Pasquale Piazza segretario generale della Federbraccianti Cgil del Lazio. Il compagno Piazza è stato stroncato da un male incurabile.

cordario, è di un mese fa: nel suo intervento al convegno regionale sulle terre pubbliche del 23 dicembre scorso, ormai minato dal male e consapevole del suo stato guardava alla prospettiva della lotta per l'emancipazione dell'agricoltura e dei lavoratori della terra.

Apra oggi la mostra di Domenico Pertica

Apra oggi, presso la galleria la Nuova Papesa (via Po 37) la mostra di Domenico Pertica. Le opere pittoriche esposte hanno per titolo «Asonanze e contesti» di Dario Bellezza, Alberto Bevilacqua, Severino Gazzelloni, Mario Pomilio.

Corviale: uno spiraglio per evitare i licenziamenti

Non scatteranno stamane i 260 licenziamenti annunciati dal costruttore Manfredi nel cantiere di Corviale dove si stanno costruendo mille alloggi per lo IACP. E' un primo, anche se parziale, risultato.



Gli spazzini vanno a scuola

Gli spazzini vanno a scuola. Si riqulificano, si preparano a lavorare con i nuovi mezzi in dotazione alla NU. Per ora hanno concluso il corso teorico, ieri al Palazzo dei Congressi dell'EUR hanno assistito all'ultima lezione sul tema «I mezzi in dotazione al servizio riformato di nettezza urbana e mezzi speciali» tenuta dall'ing. Primi.

re Mirrella D'Arcangeli, l'ingegner Accossano, il professor Ciombi dell'università di Roma, il prof. De Luca e l'ing. Franchi. La prossima settimana comincerà la parte pratica. Si studierà l'uso e la manutenzione dei mezzi.

Intanto viene girato in questi giorni un filmato sulla gestione del servizio che verrà poi proiettato - insieme a quelli girati a Parigi, Vienna e Amburgo - in occasione della conferenza mondiale dei Comuni che si svolgerà a Roma l'11 marzo.

avvisi economici

IL GIORNO 25 Febbraio 1981 alle ore 16, l'Agenzia di Prestiti su Pagni F. Merluzzi, sita in Roma, Via Gracchi 23 eseguirà la vendita all'asta a mezzo Ufficiale Giudiziario dei pegni scodati non ritirati e non rinnovati dal N. 93572 al N. 93877 e arretrati 88198 89664 89714 90626 92664.

Rinascita

la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

Di dove in quando



Tomas all'Auditorium Iila

Vento d'accademia sulla nuova musica per chitarra

Della relativa esiguità del repertorio concertistico per chitarra si è già detto più volte. Fra il Settecento e l'Ottocento musicisti come Sor, Carulli e Giuliani con un greccio volto alla strada e un altro attento a captare quello che succedeva a Vienna, riuscirono a creare per la chitarra una sintesi di «popolare» e di «colto» (dove colto significava appunto il classicismo viennese) e costituirono un «repertorio» per uno strumento che fino ad allora non s'era mai sognato di possedere uno.

La produzione con l'amporanes, di cui il chitarrista José Tomas ci ha offerto giovedì sera, all'Auditorium dell'IILA, un saggio interessante, sembra invece segnare il passo e guardarsi intorno, disorientata e in attesa di nuove idee.

terpretazione (che si concluderà sabato 31 con un saggio degli allievi) su trarre dal suo strumento suoni raffinati e preziosi, ad è un musicista di squisita sensibilità. Più ai brani che all'interprete, la cui validità è indubbia, va imputata quindi una certa freddezza di cui ha dato prova nel concerto di giovedì.



Il Teatro Potlach al Civis

Meister torna in scena e il «teatro povero» regala emozioni



A Fara Sabina, a pochi chilometri da Roma, agisce una compagnia di cosiddetto «terzo teatro» che dell'espressione scenica ha fatto il proprio oggetto di totale applicazione.

Il Teatro Potlach da tempo lavora intorno alla possibilità di un teatro popolare e, proprio seguendo questo indirizzo ha costruito anche il recente spettacolo Meister, secondo Goethe, amava il teatro prima di ogni cosa e per ciò girava il mondo, da una compagnia all'altra, nella speranza di appagare la sua passione per quella forma d'arte.

tutti i componenti della comunità. Così Prima che la festa finisca segue proprio questo linea analitica, alla ricerca del popolare, della collaborazione emotiva di tutto il pubblico.

Già attori, dunque - Daniela Reggiani, Nathalie Mentha, Antonio Mercadante, Gilbert Holzgang, Ubaldo Visco Comandini e Ivan Tanteri - rappresentano il cardine principale della rappresentazione, anche se il lavoro del regista Pino Di Buduo, appare a sua volta estremamente importante. NELLA FOTO: una scena di «Prima che la festa finisca» n. fa.



NELLE FOTO: in alto, Stefano Rosso; a sinistra Firenze Fiorentini

TEATRO - Occhi puntati su due spettacoli sicuramente poco tradizionali: Moby Dick del Magopovero di Asti alla Piramide e Turchese del Gaia Scienza a Spaziozero.

Turchese, invece, è uno spettacolo più complesso, tutto incentrato sulle possibilità sceniche di comunicazione, un lungo discorso sulla teatralità dei colori, delle immagini e dei suoni.

MUSICA - Serata intensa per i musicofili che potranno scegliere tra quattro proposte tutte interessanti. Alle 21 all'Auditorium del Foro Italico Jerzy Semkow dirige il Concerto op. 61 per violino e orchestra di Beethoven e la Quinta Sinfonia. Solista György Pauk, Mozart, Sacchini e Mendelssohn, invece, sono nel programma del Quartetto fiarmonico di Roma che suona, alle 17.30 all'Auditorium San Leone Magno. Terzo appuntamento quello proposto dal Centro turistico giovanile che presenta il Concerto op. 61 per violino e orchestra di Beethoven e la Quinta Sinfonia.



Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Alle 18 (abb. Diurne Ferilli, rec. 23)
«La buona figliola» di Niccolò Piccinni. Maestro concertatore e direttore Gianluigi Gelmetti...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 118
Tel. 3601752)
Riposo
ACCADEMIA SANTA CECILIA (Sala di Via del
Accad. - Tel. 679.36.17 - 678.39.96)

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

TEATRO

CINEMA

- «Gloria» (Alcyone)
«Bontornato Picchiattello» (Aniene,
Cinestra, Diamante, Nuovo, Paladino)
«Shining» (Ambasciade, Etelle, Rouge et Noir)
«Il vizio tutto» (Arlston, Holiday, Paris)
«Biancaneve e i sette nani» (Arlston)
«The Blues Brothers» (Capitol, Mat-jestic)

TEATRO

CINEMA

- «Il Pap'occhio» (Eden, NIR, Rex, Savola)
«Superman II» (New York)
«Oltre il giardino» (Quirinetta)
«Voltaire Eugenio» (Diana)
«La derobade» (Gioiello)
«Atlantic City USA» (Rivoli)
«Angli Vera» (Augustus)
«Brubaker» (Broadway, Farnese)
«Sant'Agostino» (West) (Euclida)
«Gli aristogatti» (Libla)
«Superfotografie della Pantera Rosa» (Montfort)
«Jesus Christ Superstar» (Redentore)
«Il Paradiso può attendere» (Tra-pontino)
«Le comiche di Charlot» (Sadoul)
«Prima della rivoluzione» (Poli-tenjestic)

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 52 - Te-
lefono 5895782)
Alle 21,15
Sala A - Alle 21,30 «Prima»
Alph Teatro pres. «Hop Frog» di Ugo Margio...

IL GIARDINO DEI TAROCCHI (Via Valle Trom-
paei, Monteverde - Tel. 817.97.11)
Alle 21 «Discothea Rock»
SARAVA - BAR NAVONA (P.zza Navona, 67 -
Tel. 456.14.02)
Dalle 21 alle 13 «Musica brasiliana dal vivo e
registrata», «Specialità vere barite»...

Attività per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari n. 81 - Tele-
foni 6568711-6541043)
Alle 17
«C'era una volta» di Maria Letizia Volpicelli
con pupazzi di Maria Signorilli, Regia di Giuseppe
Volpicelli...

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale 130/a)
Alle 21,30
«Musical show» con i Ted's Clon Trio Band e
«Angli Babu» con i Ted's Clon Trio Band...

Prosa e rivista

ANFITRIONE (Via Marziale 35 Tel. 359.86.36)
Alle 17,30 e alle 21,15 (penultimo giorno)
Sergio Ammirato in: «Le furbate di Stepano»
di Moliere...

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAIVIO
(Via Santa Stefano de' Lacca 5 - Tel. 679.569)
Alle 17,30 e alle 21,15 (penultimo giorno)
La Coop. Attor. e Tecnica presenta: «Gli in-
differenti» di Alberto Moravia e Luigi
Savareza...

Jazz e folk
BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - Te-
lefono 483718/483586)
Alle 22
«Jazz Band» «Canta Pat Starke»...

Cineclub
AUSONIA (Via Padova 92 Tel. 426160/429334)
«Il diabolico completo del dottor Fu Manchu»
con P. Sellers - Comico

VIDEO UNO

12.05 Film: «Mafia alle sbarre»
14.30 Notiziario
14.35 Partecipazione tra noi
14.45-15.45 Attualità (R)
16.20 TV ragazzi
18.45 Cartoni animati
19.00 Teletif
19.35-21 Notiziario
19.45 La sport
20.15 Canali cinema
21.15 Film: «Anche se volassi»
22.05 Parata di cartoni animati
23.00 Motori
23.05 Attualità TV
24.00 Teletif

RTI

9.00 Sanfior e Son
9.30 Film: «Mizuno calibro 9»
11.00 Cartoni animati
11.30 Internazionale: Film, docu-
mentari
13.00 «Ciao, Cartoni»
14.00 «Perry Mason» - Teletif
15.00 Documentario
15.30 Film
17.00 «I cavalieri del cielo» -
Teletif
17.30-20 Bellestorie
18.00 «Ciao, Cartoni»
18.45 «Cinema West» - Tele-
fif
20.30 Sanfior e Son
21.15 «Sceglilo»
22.15 Star Parade
23.00 Film
23.15 «Thriller» - Teletif
23.30 Film

TVR VOXSON

9.00 Film: «L'estraneità atomi-
ca del Dr. Quatermass»
10.30 «Gauguin» - Teletif
11.30 Film: «Bianco, rosso, gal-
lo» - «Cosa c'è»
13.00 Il grande Maxinger, Car-
toni
13.30 «The love boat» - Teletif
14.40 Oggi al cinema
14.40 Oggi al cinema
15.00 «Dedicato a voi»
16.00 «Amica natura: Gli ultimi
supersavvati»
16.30 Teletif
17.00 Top Cat, Cartoni!
17.30 Il grande Maxinger, Car-
toni
18.00 Teletif
18.30 «Amica natura: Gli ultimi
supersavvati»
19.00 «Una famiglia... il fu per-
diti» - Teletif
19.30 «Incredibile Hulk» - Tele-
fif
20.30 Film: «Il clan dei cin-
que»
22.00 Film: «La corruzione»
23.00 Film: «Lo spretato»
1.00 Dalle ore 1 alle ore 8:
Per non lasciarsi soli:

TELEGIORNO

9.30 Film: «Inginochiarati stra-
niero»
11.00 Documentario
11.30 Film: «Ria Diabò»
13.00 Stelle, pianeti e comete
14.00 «Giociamo insieme, Quiz»
14.30 Film: «Una vacanza per-
turbata»
16.00 «Cala-disco»
16.30 Film: «Il grande Buster
Keaton»
18.00 Superstar show
19.00 Notiziario
19.20 Sport e schedine
20.00 «Giociamo insieme, Quiz»
20.30 Film: «L'uomo dimen-
ticato»
22.15 Occhio al personaggio,
Quiz
22.30 «C'è chi lo dice in bocca»
23.00 Film: «Kong ucraino sul-
la metropoli»
3.00 Film: «Anch'io sono don-
na»
2.00 Film (R ore 8)
3.00 Teletif

CANALE 5 ROMA TV

12.30-15 Pochini
13.30 O.K. Cartoni
14.00 Sport Tennis: Borg-Mc-
Enroe
15.00 Film: «L'Isola sulle mon-
tagne»
16.30 Film: «La tragedia del
Bounty»
19.20 O.K. Cartoni
19.30 Survival, Documentario
20.30 Film: «Mia moglie e di-
lezza» di F. Toschi.
22.15 «Hawaii squadra cinque»
23.15 Film: «Faccia a faccia»
di S. Solina, con G. M.
Volonte, P. Milan

LA UOMO TV

11.30 Film: «Delitto e micro-
scopi»
12.55 Izenberg, Cartoni
13.20 Film: «Le bambole di
pezza»
14.50 «Cestini»
15.10 «Cash e C.» - Teletif
16.00 Blue Moon, Musica
16.25 Il cinema bizzarro, Car-
toni
17.05 Izenberg, Cartoni
17.40 Il fantasma bizzarro, Car-
toni
18.25 Il fantastico mondo di
Paul, Cartoni
19.40 «Cestini»
20.00 «Giorno per giorno» -
Teletif
20.30 Film: «La strada del mi-
stero»
22.10 «Matt Heim» - Teletif
23.05 Film: «Il menestresco
scampato»

QUINTA RETE

(canale 49-63-64)
11.35 Scienze e vita, Documen-
tario
12.00 «I ragazzi della porta ce-
canta» - Teletif
12.25 Grand Prix, Sport
13.15 «Caccia al 13»
13.40 «Petrolcelli» - Teletif

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour 22, T. 352.153) L. 3500
Flash Gordon con O. Muti - Fantascienza
16.20-23.30
AIRONÈ L. 1500
Poliziotto superfluo con T. Hill - Avventuroso
16.20-23.30
ALCYONE (via L. Celesia 39 T. 8380930) L. 2000
Gloria, una notte d'estate di J. Cassavetes - Dram-
matico
16.20-23.30
ALFIERI (via Repetti, 1 - T. 295803) L. 1200
Poliziotto superfluo con T. Hill - Avventuroso
AMBASCATRICE SEXY MOVIE (via Montebello 101,
tel. 4741570) L. 3000
L'amante Ingrida
Shining con J. Nicholson - Horror - VM 14
16.20-23.30

RITZ (via Somella, 109, tel. 637.481) L. 3000
L'uomo del confine (prima)
16.20-23.30
RIVOLI (via Lombardia 23, tel. 460883) L. 3500
Altre City USA con B. Luncaster - Drammatico
16.20-23.30
ROUGE E NOIR (via Salaria 31, tel. 864305) L. 3000
Shining con J. Nicholson - Horror - VM 14
16.20-23.30
ROYAL (via E. Filiberto 179, telefono 73/4549) L. 3500
L'uomo del confine (prima)
16.20-23.30
SAVOIA (via Bergamo 21, tel. 865023) L. 3000
Due sotto il divano con W. Matthau - Sentimen-
16.20-23.30
SUPERCINEMA (via Viminale, tel. 485498) L. 3500
Il bassetto domato con A. Celentano - Comico
16.20-23.30
TIFFANY (via R. Deputata, tel. 462390) L. 3500
Porno lesbico
16.20-23.30
TRIOMPHE (p. Annibaliano 8, tel. 8380003) L. 2000
California Playboy con B. Conway - Sentimentale
16.20-23.30
ULISSE (via Tiburtina 254, tel. 4337441) L. 1500
Delitto e Porta Romana con T. Millan - Giallo
UNIVERSAL (via Bari 18, tel. 855030) L. 3000
Flash Gordon con G. Clouti - Fantascienza
16.20-23.30
VERBANO (via Verbanese 5, tel. 851951) L. 2000
Due sotto il divano con W. Matthau - Sentimen-
16.20-23.30
VITTORIA (p.zza S. M. Liberatrice, tel. 571575) L. 2500
L'uomo del confine (prima)
16.20-23.30

Secondo visioni

ACQUA (tel. 6530049)
Ecco, non per esempio... con A. Celentano - Sa-
tiro - VM 14
ADAM
Una settimana bianca con A. M. Rizzi - Comico
AFRICA D'ESSAI (v. Garia e Sidamo, 18, telefono
8330718)
Qualcuno volò sul nido del cuculo con J. Nichol-
son - Horror - VM 14
APOLLO (via Carli 65 tel. 7313000) L. 1000
Saranno famosi di A. Parker - Musicale
ARIEL (via Monteverde 48 tel. 395521) L. 1000
Due sotto il divano con W. Matthau - Sentimen-
16.20-23.30
AUGUSTUS (corso V. Emanuele 203, tel. 653455) L. 1500
Angli Vera con V. Papp - Drammatico
BRISTOL (via Tuscolana 950, tel. 7615424) L. 1000
Arrivano i bersaglieri con U. Tognazzi - Satiro
BRONDA
Brubaker con R. Redford - Drammatico
CLODIO (via Ripoli 24, tel. 3595857) L. 1000
Due sotto il divano con W. Matthau - Sentimen-
DEI PICCOLI
Silvestro e Gonzalez: sfida all'ultimo pelo - D'ani-
mazione
E. CRADO (via dell'Esercito 38 - tel. 5010652)
Non pervenuto
ESPERIA (corso Sottano 37, tel. 582884) L. 1500
Fantozzi contro tutti con P. Villaggio - Comico
ESPERIA
Delitto e Porta Romana con T. Millan - Giallo
FARNISE D'ESSAI (p.zza Campo de Fiori 95)
Brubaker con R. Redford - Drammatico
HARLEM (via S. Maria 64 tel. 6564955)
Un amore in prima classe di S. Samperi - Comico
HOLLYWOOD (via dei Pignone 108, tel. 290851) L. 1000
Ratataplan con M. Nichetti - Comico
JOLLY (via Lega Lombarda 4, tel. 422898) L. 1500
Superxygmo
MADONNA (v. G. Chibarra 121, tel. 5126925)
Delitto e Porta Romana con T. Millan - Giallo
MISQUORI (via Boncompagni 24 tel. 5562344) L. 1200
Delitto e Porta Romana con T. Millan - Giallo
MOULIN ROUGE (v. O.M. Corbino 23, t. 5562890) L. 1500
Zucchero, miele e peperoncino con E. Fenech -
Comico - VM 14
NOVOCINE D'ESSAI (via Card. Merri del V. 14,
tel. 5816235)
L. 1000
Le comiche di Cabiria con G. Mesina - Dramma-
tico - VM 15
NUOVO (via Ascanio 10 tel. 588116) L. 900
Bontornato Picchiattello con Jerry Lewis - Comico
ODON (via S. Maria 64 tel. 6564956) L. 800
Agente 00 telex, missione telex
PALLADIUM (p.zza B. Romano 11, tel. 5110203) L. 1000
Bontornato Picchiattello con Jerry Lewis - Comico
PRIMA PORTA (via Fiberna, tel. 6913273)
Odio le blonde con E. Montanaro - Comico
RIALTO (via IV Novembre 156, tel. 6790763) L. 1000
All that jazz, lo spettacolo comincia di B. Posse -
Musicale
RUBINO D'ESSAI (via S. Saba 24, tel. 8750827) L. 800
Gli aristogatti - D'animazione
SPLENDID (v. Pier delle Vigne 4, tel. 620205)
L. 1000
L'impero colpisce ancora di G. Lucas - Fantascienza
TRIANON (via Muzio Scevola 101 - T. 780.302)
L'impero colpisce ancora di G. Lucas - Fantascienza

Cinema-teatri

AMBER IOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313003)
La sorella di Ursula con B. Magnoli - Drama-
tico - VM 18 e rivista di spogliarelli
VOLTURNO (via Volturno 37, tel. 471557) L. 1000
Altra estate - Documentario - VM 18 e rivis-
ta di spogliarelli

Ostia

SISTO (via dei Romagnoli, tel. 6510705) L. 2800
Io e Caterina con A. Sordi - Comico
16.20-23.30
CUCCIOLLO (via dei Pallottini, tel. 6603188) L. 1000
I seduttori della domenica con U. Tognazzi - Co-
mico
16.20-23.30
SUPERGA (via Marina 44, tel. 695280) L. 2000
Alfaccio la barca con J. Dorelli - Comico
16.20-23.30

Fiumicino

TRAIANO (tel. 6000775)
L'aereo più pazzo del mondo con R. Hays - Sa-
tiro

Sale diocesane

AVILA
I figli del capitano Grant con M. Chevelier - Av-
venturoso
BELLE ARTI
L'incredibile Hulk con B. Bixby - Avventuroso
GASLETTO
Gresse con J. Travolta - Musicale
CINEFIORELLI
Allen con S. Weaver - Drammatico
CINE SORRENTINO
Jean Christ. L'impero del drago con G. Williams -
Avventuroso
DELLE PROVINCE
Fuga da Alcatraz con C. Eastwood - Avventuroso
ERITREA
Assassino su commissione con C. Plummer - Giallo
EULIEDE
Susanne Dey e il West con G. Wilder - Satiro
FARNESINA
Continuavano a chiamare Trinity con T. Hill -
Avventuroso
GIOVANE TRASTEVERE
Star Trek con W. Shatner - Fantascienza
GUADALUPE
L'indiano il magliano a tutto gas con R. Merck -
Comico
KURSAAL
Urban cowboy con John Travolta - Drammatico
LIBRERIA
Gli aristogatti - D'animazione
MONTE ZEBIO
Jean Christ. J. Travolta - Musicale
NOMENTANO
Un magliano tutto matto con D. Jones - Comico
RENTDORRE
Jean Christ. superstar con T. Nesley - Musicale
REGINA PACIS
Black Stallion con T. Garr - Sentimentale
RIVOLI
Il malato immaginario con A. Sordi - Satiro
SALA VIGNOLI
Rocky II con S. Stallone - Drammatico
S. MARIA
Star Trek con W. Shatner - Fantascienza
TAVERNA PARADISO con S. Stallone - Drammatico
TIBUR
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimen-
16.20-23.30
TIZIANO
Fuga da Alcatraz con C. Eastwood - Avventuroso
TRASPONTINA
Il pazzo più pazzo del mondo con R. Hays - Sa-
tiro
TRASTEVERE
Zucchero, miele e peperoncino con E. Fenech -
Comico
TRIONFALE
Il campione con J. Voight - Sentimentale

Dopo due lunghi mesi i biancoverdi affronteranno il Bologna davanti al loro pubblico

L'Avellino torna a giocare al Partenio ma in città i problemi sono ben altri

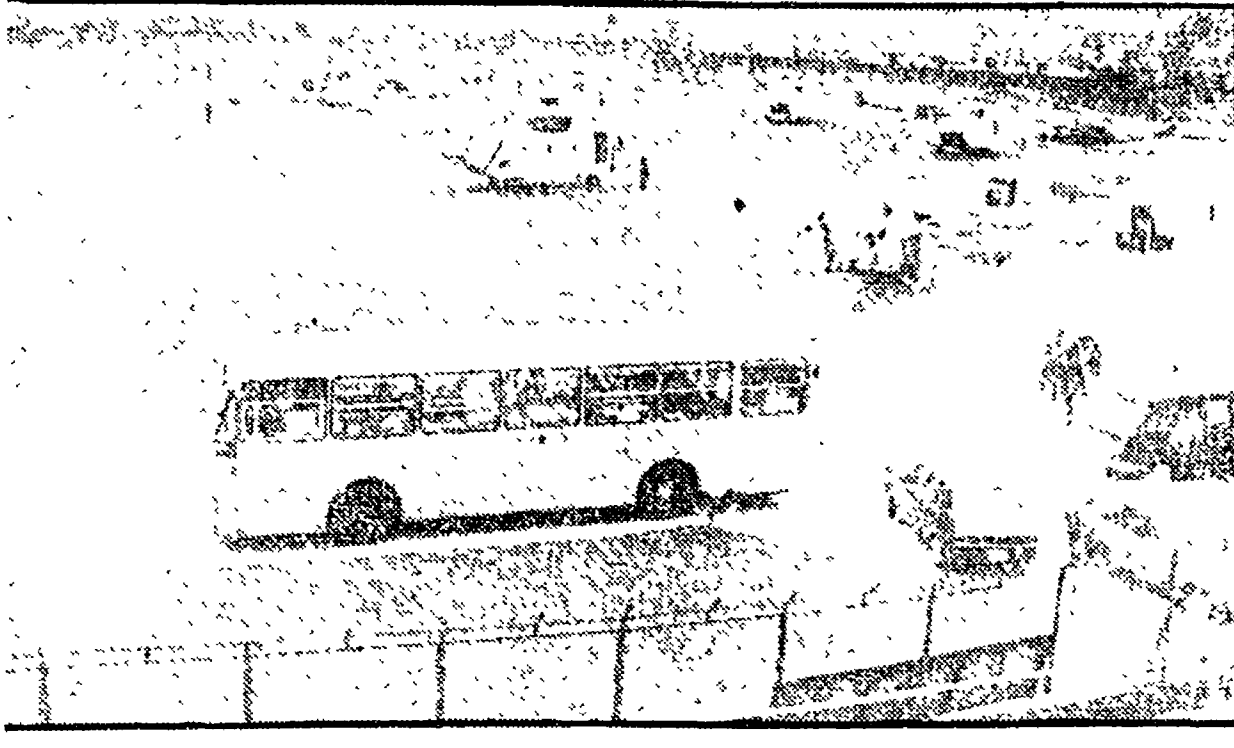
L'avvenimento però non sembra sollevare eccessivo entusiasmo nella tifoseria - Fiacca la prevendita dei biglietti: incassati finora solo due milioni - Sugli spalti si prevedono larghi spazi vuoti - Per Vinicio problemi di formazione

Dal nostro inviato

AVELLINO — Il maltempo, gli infortuni e le sentenze del giudice sportivo hanno spento sul nascere gli entusiasmi dei tifosi irpini per il ritorno dell'Avellino al Partenio. Dopo due lunghi mesi costellati da lutti, macerie, paure, tensioni, si aspettava questa riproposizione del appuntamento domenicale, quasi per suggellare una sorta di ritorno «alla normalità». Un ritorno quanto mai difficile, un discorso che corre il rischio di diventare mistificante, questo che passa attraverso il pallone.

Per risolvere, per riportare alla normalità una provincia martoriata come questa irpina occorre ben altro, i 90 minuti del Partenio servono a poco, per non dire a niente: possono servire, anzi, a prestare il fianco alle coloriture e alle mistificazioni degli amanti della retorica e dei luoghi comuni.

I tifosi, almeno, almeno i tifosi: più fortunati, quelli ai quali la notte del terrore non ha negato affetti familiari e casa, attendevano con estrema impazienza il ritorno del calcio in città. Un po' per dimenticare, per sforzarsi ad immaginare che tutto è come prima, o quasi: un po' per aiutare la squadra nel difficile momento che ancora attraversa, nonostante i lusinghieri risultati finora ottenuti. Il maltempo, gli infortuni e le squalifiche hanno finito per decimare la squadra, hanno però demoralizzato gli appassionati locali: domenica, se non vi saranno improvvisi ritorni di fiamma, il Partenio, lo stadio dalle ferite appena



● Un'immagine dello stadio Partenio, dopo il terremoto. Domani su quel terreno, si tornerà a giocare al calcio

rimarginate, dovrebbe presentare ampi spazi vuoti.

In società l'umore non è dei migliori. Pochi i biglietti venduti, appena di 2 milioni l'incasso registrato ieri alla chiusura antimeridiana dei botteghini. I prezzi popolari non hanno sortito gli effetti sperati. Sibilla non nasconde il suo disappunto. Il responsabile amministratore delegato è deluso, spera che le ultime ore servano a far cambiare l'al-

larmante linea di tendenza della tifoseria.

«Non è così che si aiuta la squadra a raggiungere la salvezza — tuona il tellurico padre-padrone — i tifosi mi hanno deluso. Protestarono quando la società decise di far giocare la squadra al S. Paolo. Bene, ora che l'Avellino ritorna al Partenio e che più che mai ha bisogno dell'incoraggiamento e del calore del suo pubblico, i tifosi si dile-

gnano. E' un comportamento che certo non mi aspettavo».

Cattivi l'umore anche in seno alla squadra. «Più nera di così...», Vinicio allarga le braccia sconsolato. Il «suo» Avellino è decimato, pochi gli uomini a disposizione. Lunga la lista degli assenti. Mancherà Juary, bloccato dall'incidente occorsogli domenica scorsa contro l'Inter. Non ci sarà Giovannone, immobilizzato dal menisco; resteranno in tribuna Piga e Di Somma, squalificati. L'Avellino dovrà rinunciare a quattro pedine fondamentali, naturalmente a inventare la formazione anti-Bologna. Le scarse possibilità di scelta indicano però soluzioni quasi obbligate al tecnico brasiliano.

«Non ho molti uomini a disposizione — spiega Vinicio — per cui le possibili soluzioni sono piuttosto poche. Farò esordire Venturini nel ruolo di libero. Ipsaro giocherà al posto di Giovannone. Massa sostituirà Piga. Ugolotti giocherà con la maglia di Juary e Criscimanni avrà quella n. 9».

Infine lo stadio. Le tende dei pompieri saranno rimosse poche ore prima del fischio di inizio dal piazzale antistante lo stadio: non vi saranno problemi di parcheggio per i tifosi motorizzati. Il prefetto ha fornito le più ampie assicurazioni: sulla tempestiva soluzione del problema connesso alla tenzione dei pompieri. Sarà sgomberato il piazzale, i vigili del fuoco troveranno sistemazione nello spiazzo interno allo stadio

Marino Marquardt

Stella Walsh non era una donna

Vinse due Olimpiadi: 40 anni dopo nascono le incertezze sul sesso

Conquistò l'oro dei «cento» ad Amsterdam (1932) e Berlino (1936). La morte è avvenuta in circostanze drammatiche il 15 dicembre scorso

CLEVELAND (Ohio) — Stella Walsh, la statunitense vincitrice di due medaglie d'oro olimpiche sui 100 metri piani alle Olimpiadi di Los Angeles nel 1932 e a quelle di Berlino del '36 non era in realtà una donna? La domanda è diventata un pressante interrogativo, sentitissimo a Cleveland, dopo la morte della ex atleta. La Walsh, che era nata in Polonia ma era emigrata ancor in fasce negli USA, quando la sua famiglia si era stabilita nell'Ohio, perse la vita in circostanze drammatiche il 4 dicembre scorso a causa di una sovrattensione durante un tentativo di rapina nella città statunitense.

La vicenda sembrava destinata a concludersi come sempre in questi casi: un funerale con quel tanto di solennità che spetta a una plurimedagliata olimpica le cui imprese, però, sono un tantino scolorite dal tempo. Tutt'al più qualche riflettore acceso, qualche servizio più lungo sui giornali per le particolarissime e tragiche circostanze del decesso. Invece ci si è messa l'autopsia (obbligatoria, come qui in Italia, quando c'è di mezzo una sparatoria) e ci si è messo anche il fiuto della

stazione televisiva di Cleveland, la «WKYC», che ha ottenuto qualche indiscrezione interessante sull'esame medico a cui la salma venne sottoposta. La sera prima dei funerali un telecronista disse infatti che era probabile che Stella Walsh fosse in realtà un uomo.

L'emittente televisiva fu su-

bito subsistata di telefonare perché Stella Walsh era nosciturissima nella città orava, fra l'altro, in incipio, occupandosi di serriere (attività) e soprattutto che la numerosa comunità polacca si era sentita per nel vivo. Di fronte a tale spacio al medico legale, Le Adelson, non è rimasto rendere pubblico l'esito degli esami. E il rapporto del riso, seppure conciso, non presta a equivoci, recita testualmente: «Miss S. Walsh (...) non era dotata organi sessuali femminili».

Adelson, chiaramente stidito dagli echi del caso in attesa del risultato di riori accertamenti in attesa di mettere le sordid clamori suscitati dalla perta, ma la rivelazione già fatto uscire qualcosa. Casimir Bienen, infatti, rettore del giornale dell'unità polacca di Cleveland nonché amico dell'atleta, parsa, ammette: «Quando bambina, nel cuore dell'unità polacca tutti si sa no che era un po' diversa gli altri. Ma questa donna venne accettata: è di cui noi tutti eravamo noscenza».

Tris: 12-14-13

L. 174.128

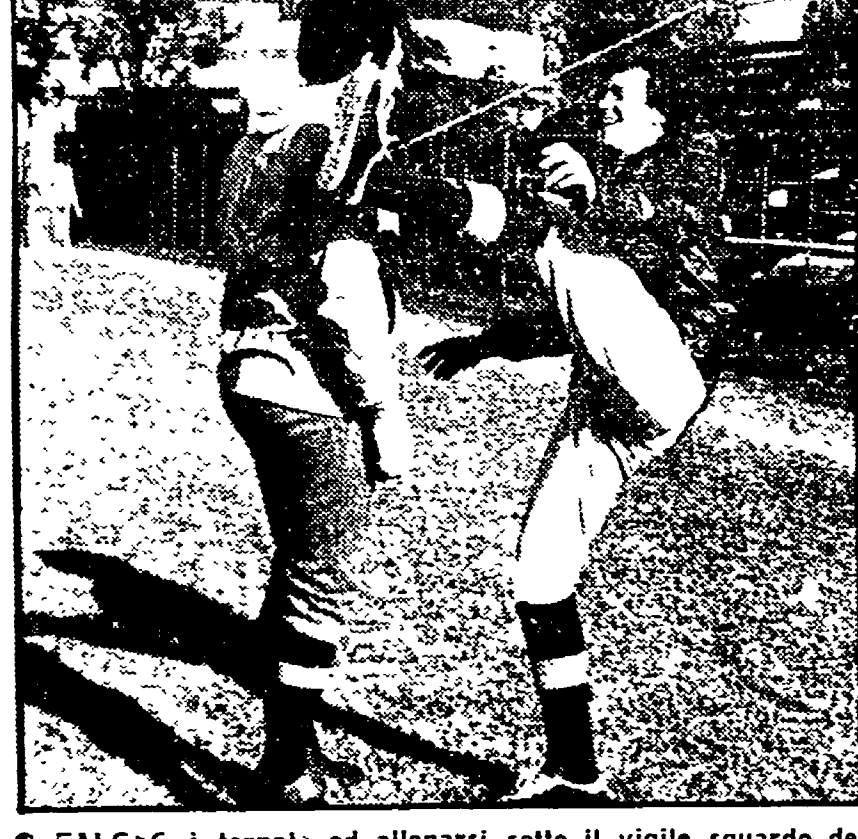
ROMA — La corsa Tri, Premio Inverno (handicap ad invito), svolta a Tor di Valle ha visto la vittoria di Virgo. Quota: L. 12-14-13. Le quote: L. 174.128.

Mentre Pruzo e Tancredi hanno recuperato in pieno

Ancelotti più no che sì

Ha ancora qualche linea di febbre — Il probabile sostituto sarà Benetti

ROMA — Il sorriso è tornato sulle labbra di Nils Liedholm. Dei tre influenze l'unico ancora in forse è rimasto Ancelotti. Pruzo e Tancredi si sono regolarmente allenati ieri mattina alle Tre Fontane. Per Tancredi l'allenamento è stato piuttosto leggero, mentre Pruzo ha svolto tutto il lavoro. Le linee di febbre sono scomparse, per cui è sicura la sua utilizzazione a Faticosa. Su Ancelotti una decisione definitiva verrà presa da Liedholm domani mattina. In caso che Carlo non ce la dovesse fare la scelta vede in lizza Benetti e Amenta. La bilancia pende però dalla parte di Romeo, considerato che appare il più in forma.



● FALCAO è tornato ad allenarsi sotto il vigilante sguardo del preparatore atletico COLUCCI

Certamente rispetto a giovedì sera la situazione è alquanto migliorata. Ciononostante i problemi restano, considerato che mancherà Falcao e che Ancelotti è ancora in forse. «La situazione — ha dichiarato ieri Liedholm — è alquanto rischiarata. Avessi dovuto fare a meno di quattro elementi, tutto d'un colpo, sarebbero stati veramente guai». Quindi l'allenatore si è soffermato sulla partita «La Pistoiese dell'amico Mondino Fabbi ha un po' le nostre stesse caratteristiche. Ha un ritmo lento, con un centrocampo che è portato a pensare. Però, all'occorrenza, sa far scattare al momento giusto elementi veloci tipo Badiani e Benedetti. Contro la Fiorentina è, infatti, stato proprio Badiani a segnare il gol della vittoria».

Ancelotti non ha giocato da un po' di tempo. In una partita di campionato, contro la Fiorentina, ha segnato il gol della vittoria. «Quindi una partita guardata quella della Roma?», «No, noi non siamo portati ad adottare una tattica di-

defensiva. Avete visto tutti quello che è successo contro la Juventus. Si è chinato su due elementi. Abbiamo iniziato a farci la mentalità alla «zona» nella stagione passata. Non è stato facile, abbiamo suscitato parecchie perplessità. Adesso che i meccanismi funzionano a memoria, non possiamo fare marcia indietro. Ho piena fiducia di Giovannielli. Se poi dovesse mancare anche Ancelotti, è probabile che manchi in campo Benetti che è sempre una garanzia». La squadra parte questa mattina dopo una sgambata

di rifinitura alle Tre Fontane. Intanto Falcao ha ripreso ieri ad allenarsi agli ordini del prof. Colucci. Le sue condizioni sono in netto miglioramento. Il prof. Aliciccio, medico sociale della Roma, ha detto che la sua utilizzazione nell'incontro con l'Avellino si fa sempre più certa.

Un'altra ragione che spiega che l'atteggiamento tranquillo del tecnico risiede anche in questo fatto. Comunque in piedi resta sempre l'insidiosità della trasferta. La Pistoiese è la squadra del momento, è imbattuta da tre turni, e ha segnato in questi tre turni ben sette reti. La Roma appare, viceversa, in leggero appannamento. L'abbiamo vista contro il Perugia e contro la Juventus e quindi, possiamo parlare «con cognizione di causa». L'appuntamento è soprattutto in avanti, mentre la difesa si è finalmente assestata. Ciononostante crediamo che i giallorossi abbiano le carte in regola per conquistare un pareggio. Ma ecco la formazione che potrebbe schierare Liedholm: Tancredi; Spinosi, Romano; Turo- neri, Bonetti, Giovannielli; Conti, Di Bartolomei, Pruzo, Ancelotti (Benetti), Scar- necchia.

g. a.

BARI — Il calciatore della Roma, Romeo Benetti, è stato assolto dai giudici della seconda sezione penale del tribunale, dalla accusa di aver tentato di estorcere denaro dal fotoreporter batese Luca Turi per farsi riprendere. Il pubblico ministero, Piccoli, aveva chiesto anch'egli l'assoluzione perché il fatto non costituisce reato».

Da otto nazioni partono oggi i 275 equipaggi iscritti alla affascinante competizione

Inizia l'avventura del rally di Montecarlo

Le vetture italiane prendono il via da Roma alle 11.10 - Domani le prime gare di classificazione

Stamattina da otto differenti città d'Europa partono i 275 equipaggi iscritti al cinquantennale automobilistico di Montecarlo. La prima prova del Campionato mondiale piloti e marce, dopo una marcia di avvicinamento di poco più di mille chilometri dalle varie città sedi di partenza (Parigi, Londra, Saragoza, Roma, Bad, Ramsdang, Losanna e Montecarlo), domani mattina verrà raggiunta la città francese di Aix les Bains dove partirà il rally vero e proprio. Tra le città sedi di partenza c'è anche Roma il via verrà dato dal capitale alle 11.20 e questo itinerario prevede passaggi ai controlli orari di

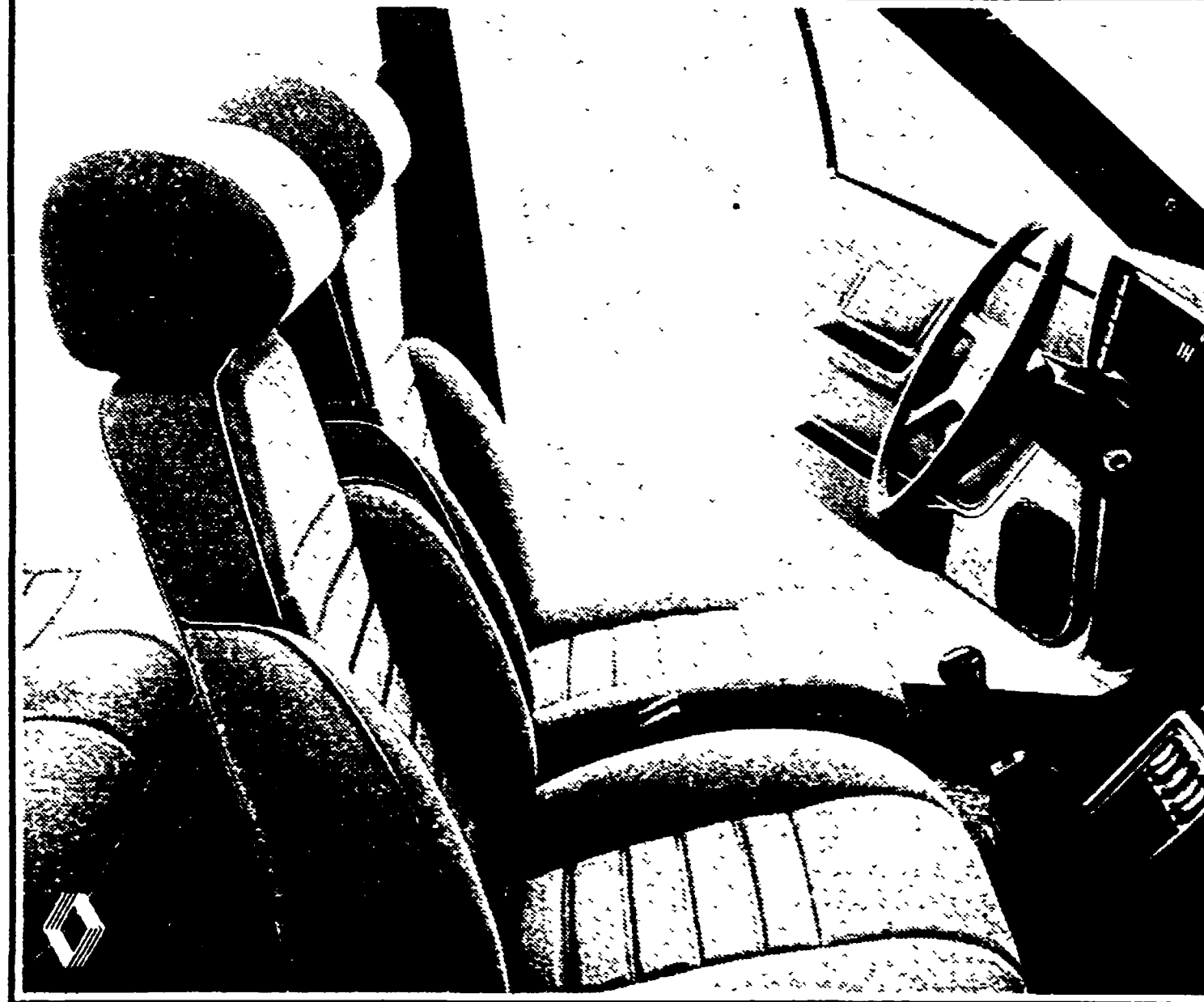
Rieti, Perugia, Arezzo, Firenze, Parma, Brescia e Aosta; di qui attraverso il tunnel del Monte Bianco passando per Seisell e Ruffieux verrà raggiunta Aix. Rispetto alle passate edizioni la parte folgoristica del rally il cosiddetto «percorso di concentrazione» ha subito una forte riduzione in quanto si era riscontrato che questa tappa con solo controlli orari (la media è del 60 orari) e senza prove di velocità non apportava variazioni di classifica e quindi era assurdo stancare inutilmente i piloti e consumare carburante e pneumatici. Arrivata ad Aix la carovana del Montecarlo (che conta quest'anno ben

274 iscritti) ha una sosta di circa otto ore e quindi domenica notte la gara riparte per la seconda tappa «percorso di classificazione» che dopo sei prove cronometrate e 580 chilometri porta i concorrenti a Monaco. Solitamente in questa prima frazione di gara ricca di colpi di scena e ritiri clamorosi i piloti danno il massimo per verificare la competitività delle nuove vetture e per guadagnare i primi posti di classifica e quindi assicurarsi un buon ordine di partenza per la terza tappa il «percorso comune» che con i suoi 1600 chilometri e 18 prove cronometrate presenta la parte più impe-

gnativa e massacrante del rally. I superstiti (solitamente una cinquantina) prenderanno parte alla quarta tappa «percorso finale» con otto prove cronometrate e 690 chilometri. Dopo quasi sette giorni di gara, fra mezzanotte e una tappa e l'altra da ore di riposo e di assistenza meccanica per le vetture il rally si concluderà a Montecarlo nella mattinata di venerdì. Complessivamente i chilometri percorsi sono quasi quattro mila e se si tiene conto che le condizioni stradali sono proibitive per la neve, il ghiaccio e la nebbia si può capire perché una vittoria al rally di Montecarlo abbia per una

casa così tanto pres. Quest'anno il lotto delle se automobilistiche impiegate è particolarmente variegato ed il lotto dei piloti è assai qualificato. Queste le principali squadre con i relativi piloti: (Waldgaard e Vatanen) di (Mikkola, Mouton e cent), Opel (Kleint e lang), Talbot (Toivon Freuquelin), Renault (Ratti, Coprier e Sabi), Peugeot (Therier e Aimeras), kwagen (Eklund), Da (Aaltonen), Toyota (Prger), Lancia (Darni), Fiat (Alen, Bettega e C to).

Leo Pih



Il confort

Renault 14 va oltre. Anche nel confort.

L'interno: sedili a struttura anatomica integrale, super-equipaggiamento di serie, arredamento in panno di velluto e moquette, perfetta insonorizzazione.

L'abitabilità: 5 posti comodi, grazie alla personalissima linea a due volumi e alla disposizione trasversale del motore.

La tecnica: sospensioni a 4 ruote indipendenti, sistema anteriore tipo Mac Pherson, sterzo a cremagliera dolce e preciso.

Il bagagliaio: a volume variabile da 335 a ben 950 dm³, quinta porta posteriore con equipaggiatori pneumatici.

Renault 14 TL e GTL (1218 cc.), Renault 14 TS (1360 cc.).



RENAULT 14
va oltre

Lo ha deciso ieri la presidenza del consiglio federale nella riunione di Coerciano

La nazionale «baby» parteciperà al torneo mondiale di Pechino

Dalla nostra redazione
FIRENZE — La nazionale juniores che recentemente ha vinto il torneo di Montecarlo parteciperà ad un torneo mondiale che si svolgerà in Cina dal 5 al 20 luglio 1981. La decisione è stata presa ieri dalla presidenza del Consiglio federale della Federazione che si è riunita presso il centro tecnico federale di Coerciano dove, questa mattina, il presidente avv. Sordillo parteciperà alla riunione del settore tecnico.

Al torneo oltre alla Cina e all'Italia parteciperanno la Francia, l'Olanda, la Romania, la Jugoslavia. Saranno presenti anche altre 12 nazioni appartenenti all'Asa e dell'Asa e della Corea del Nord, il Giappone, la Malesia, l'Indonesia, l'Argentina e il Brasile. Sempre nel corso della riunione di ieri il presidente federale ha detto incarico al consigliere De Guido, a segretario della Federazione Borsoseno e al CT Bezzoni di partecipare il 27 gennaio a Zurigo ad un incontro con i dirigenti dell'Uefa per or-

ganizzare una partita internazionale pro terremoto. La nazionale «azzurra» incontrerà la rappresentativa del resto d'Europa. La data sarà decisa dopo l'incontro in Svizzera.

Sordillo, nel corso della conferenza stampa tenuta dopo la riunione, ha anche fatto presente che per i terremotati del Sud sono stati già raccolti 400 milioni. Ci tra questa che salirà a 750 milioni con le sottoscrizioni effettuate dall'Uefa e dalla FIEF. La distribuzione di questi danari la deciderà il consiglio federale e che si riunirà il prossimo 7 febbraio a Roma. Altra decisione presa dalla presidenza federale riguarda la rappresentativa di serie B che nel mese di marzo incontrerà la Spagna. La squadra allenata da Valenzuzz dovrebbe incontrare la nazionale B della Svizzera

mentre per quanto riguarda l'incontro fra gli azzurri e la nazionale della RDT si sta cercando di spostare la data. La partita avrebbe dovuto svolgersi sabato 9 aprile. Si tratta della vigilia di Pasqua e quel giorno saranno disputate le partite del campionato di serie B. Per non creare una turbativa si cerca di convincere i tedeschi dell'Est ad anticipare l'incontro almeno di un giorno. Ultima notizia riguarda la possibilità da parte delle società di trattare anche i giocatori squalificati.

Nessuna ipotesi invece sembra prospettarsi per una riduzione della squalifica inflitta a Paolo Rossi, Giordano, Mantreona e agli altri giocatori nei confronti dei quali la giustizia sportiva ha preso, a suo tempo, i noti provvedimenti per la vicenda delle «scandini» claudine. A Paolo Rossi, Giordano e agli altri squalificati non sarà consentito neanche di esibirsi a fini benefici

Lois Ciullini

totocalcio

Ascoli - Fiorentina	1 x
Avellino - Bologna	1
Catanzaro - Cagliari	1
Como - Brescia	1 x 2
Juventus - Napoli	1 x 2
Perugia - Inter	1 x
Pistoiese - Roma	1 x 2
Udinese - Torino	1 x 2
Atalanta - Cesena	1
Milan - Pescara	1
Verona - Spal	1
Prato - Mantova	1
Matera - Samb	1

totip

1. CORSA	x 2
1	1
2. CORSA	x x
1	1
3. CORSA	1 x
2	x
4. CORSA	1 x
1	1
5. CORSA	1
1	1
6. CORSA	x x
1	1

Formitrol

Indicato nell'antipiro-
L'azione scolorisce l'infiammazione
fino ad un massimo

Formitrol per la sua azione antisettica aiuta nella difesa contro le infezioni batteriche della cavità orale.

WANDER S.P.A. MILANO

Seguire attentamente le avvertenze e le modalità d'uso.

WANDER

avvisi economici

SCIATORI - Settimane di Panchino - 135.000-155.000 comprando - A Bergamo - Barbi Prenotazioni: 0434 655189.

Rinascita

la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

La FCI a congresso mentre per i professionisti è alle porte la stagione '81



Oggi il ciclismo sceglie l'uomo del dopo-Rodoni

L'ottantaduenne presidente sarà sostituito da Agostino Omini, industriale lombardo - Quali i problemi aperti

MILANO — Oggi e domani le voci del ciclismo italiano si faranno sentire nel salone del Leonardo da Vinci di Bruzzano, un grande albergo dell'area milanese che ospiterà il congresso della FCI. Per voci intendiamo i delegati delle 3258 società chiamate ad eleggere il successore di Adriano Rodoni, tre vice presidenti, sei consiglieri nazionali, quattro revisori dei conti e i cinque membri della commissione superiore di appello. E' quanto si legge nell'ordine del giorno dell'assemblea il cui supporto è dato da 67.415 tessere, 868 suddivisi in 13.560 giovanissimi, 38.771 fra ciclisti sportivi e ciclisti amatori, 5.439 esordienti, 4.431 allievi, 2.909 juniores, 1.928 dilettanti, 98 professionisti e 271 donne. Queste sono cifre che ai di là degli errori e delle debolezze di molti dirigenti, dimostrano la vitalità di uno sport antico, legato a vecchie tradizioni popolari, all'amore per la bicicletta come espressione di libertà, al fascino di mille battaglie, alla solidarietà della gente semplice per l'uomo che fatica sul cavallo d'acciaio. La FCI, fondata a Pavia nel 1885 ed ha quasi un secolo di storia, ma più delle cifre, adesso, conta una realtà che impone una svolta. Salutiamo in Rodoni il personaggio rimasto per tanto tempo sulla cresta dell'onda. In tanti anni, all'epoca dei Ganna e dei Galletti, di Gerbi e dei Cuniglio, di un ciclismo pionieristico, Rodoni era già presidente della S. C. Genova, un sodalizio con sede sulla sponda del Naviglio milanese. Poi la lunga guida della FCI e dell'UCI, per quarant'anni alla testa della Federazione italiana e per ventiquattro al comando della Federazione internazionale, un presidente che dettava legge in casa e all'estero coi suoi pregi e coi suoi difetti, sovente con un colpo al cerchio e l'altro alla botte, gran difensore del potere con le armi del compromesso, ma anche con un profondo attaccamento alla causa. Talvolta s'irrigidiva con posizioni giuste, d'irraggiungibile «Visto? Farei più se non incontrassi troppi ostacoli. Condivido molte delle sue idee, ma non voglio rischiare di perdere la poltrona», diceva al vostro cronista nei momenti di confidenza. Rodoni conta: 82 primaverae e da un paio d'anni la salute è malferma, perciò al saluto e alla stretta di mano s'accompagna un augurio. E' pronto a salire sullo scranno il lombardo Agostino Omini, un industriale di 55 anni cresciuto alla scuola rodoniana e particolarmente noto per aver rilanciato al Palasport di San Siro la Sei Giorni di Milano. Uno dei vice presidenti sarà il toscano Ferrini. Probabile l'elezione di Spadoni (Lazio) e di Zennaro (Veneto), mentre per diritto la quarta vice presidenza andrà all'avvocato Maisto, massimo responsabile del settore professionistico. Ma come abbiamo già ripetutamente sottolineato, più dei nomi ci andranno le preferenze dell'assemblea, a noi interessano i fatti, sciolta libera la presidenza unitaria e fortemente aperto al rinnovamento. A proposito di linea unitaria, dei temi proposti dall'Emilia-Romagna, dalla To-

scana e dalla Sardegna per progredire con serietà, competenza e democrazia, tutti convengono, tutti si ritrovano, compreso lo stesso Omini, è quel se qualcuno tradisce, se ciò fosse dettato dalla tattica. Non è più possibile, non è più permesso scherzare coi problemi che travagliano il ciclismo. Problema numero uno è la salvaguardia delle società, il loro mantenimento, la loro crescita. I costi sono altissimi, chi non ha sponsor vive di stenti, quando addirittura non soccombe, perciò è indispensabile trovare uno sbocco ad una situazione incerta. Problema numero due un'attività che deve educare e divertire. Basta con le esagerazioni del calendario, coi grossi rapporti, con tutti gli eccessi che bruciano i giovani. Il ciclismo non può essere un mestiere all'età di 16-17 anni. E' altresì necessario dare sicurezza alle gare funestate da molti incidenti, è doveroso tutelare la salute degli atleti creando servizi di medicina sportiva nell'ambito degli enti locali, sono d'obbligo tutti quei provvedimenti che hanno come obiettivo un dilettantismo pulito. Problema numero tre un professionismo che deve allargare il suo orizzonte, che non può restare fermo a leggi ormai superate (leggi di propaganda e pubblicità) e di mercato, signori sponsor chiusi in voi stessi), un professionismo che sbaglia opponendosi al Giro d'Italia open perché ciò significa una visuale assai ristretta e controproducente. L'avvenire del ciclismo è la licenza unica e ogni iniziativa per raggiungere questo traguardo è da incoraggiare, da sostenere con l'obiettivo di confronti a massimi livelli, di un abbraccio mondiale e non soltanto europeo. Altre questioni premono e il congresso di Milano dovrà indicare a tutti il cammino della rinascita. Gino Sala «Si» al Giro d'Italia open

MILANO — I gruppi sportivi e i corridori hanno detto sì al Giro d'Italia open dopo una riunione durata quasi cinque ore e conclusa verso le mezzanotte di ieri. Come è noto, i contrasti erano tali da lasciar pensare ad un ennesimo «no» a Tortona. In parte delle sue file professionistiche, ma vista la fermezza dell'UCIP, o meglio ancora del suo presidente Maisto, gli sponsor e i loro tesserati non hanno voluto tirare ulteriormente la corda. Ha prevalso, insomma, il buon senso e in attesa di un comunicato ufficiale la cui stesura è stata rimandata ad oggi, sappiamo che il Giro '81 sarà aperto alle nazionali dilettantistiche di quei paesi in cui non esiste il professionismo. Si profila così un eccitante confronto fra Moser, Saronni, Barone e Battaglin col campione olimpionico Soukrouchenkov. Nella foto in alto: ADRIANO RODONI, mentre premia il belga Schepers, vincitore del G.P. della Liberazione, lascia dopo 40 anni la presidenza della Federazione ciclistica

Fra tante matricole un nuovo «big»?

Tre squadre nuove e due abbandoni rispetto all'anno passato - Vicino ai campioni comprimari spesso sconosciuti e giovani in cerca di gloria - Un calendario pericoloso per i troppi impegni - Qualche «disoccupato» meriterebbe più fiducia

Le vacanze son finite, sono prossimi i raduni, gli allenamenti collegiali, le prime sgambate in riva al mare, i primi elreuti, le prime gare. Saronni incontrerà Hinault dall'11 al 15 febbraio nel Giro del Mediterraneo e qualcuno sosterà le trombe anche se chi vuole procedere bene non dovrà avere fretta. Purtroppo, proprio chi ha il compito di indurre i campioni alla ragionevolezza, a scelte ponderate, a traguardi ben definiti, sovente soffre sul fuoco delle rivalità, che sono belle quando non superano determinati limiti. Il nostro riferimento è per quella stampa sportiva che ingigantisce anche i piccoli avvenimenti, che diseducava invece di costruire. Più di una volta, vedendo titoli a nove colonne per una prova di modesta proporzione, Francesco Moser ebbe a confidarsi: «Non è possibile lavorare in pace, siamo continuamente sotto il torchio. C'è il cattivo gusto dell'esagerazione, è un incitamento alle polemiche, ai bistecchi...». La stagione è lunga, guai a chi si lascerà travolgere dal calendario, e in una situazione in cui ognuno dovrà impiegare con intelligenza le proprie forze, il ciclismo italiano rimonta in sella con nove squadre, una in più rispetto allo scorso anno, poiché, via la Sanson e la San Giacomo, sono subentrate la Sammontana-Benotto, la Santini-Selle Italia e la formazione allestita da Carletto Menicagli che è ancora in cerca dello sponsor principale da affiancare alle selle S. Marco. I costi, in dieci mesi di corse, andranno da 250 a

450 milioni anche se in molti dei stipendi sono modesti (incidono notevolmente le spese di trasferta) e comunque la resa pubblicitaria è senz'altro soddisfacente, come dimostrano i rientri della Sammontana e della Santini. A proposito di stipendi, i corridori hanno ottenuto l'aumento del contratto minimo passando da sei a otto milioni. E' una cifra dalla quale bisognerà dedurre la ritenuta fiscale, perciò si avrà un netto di 630.000 lire se dividiamo il tutto in dodici rate e non in dieci come vorrebbero i «patron». Costoro ignorano la necessità dei ciclisti nel periodo di riposo (novembre e dicembre), necessità che si chiamano ferie e cure appropriate, quindi oneri superiori rispetto ai modesti dattivi agonistici. Qualcuno osserverà che i campioni hanno il conto in banca e che altri guadagnano sufficientemente. Esatto, ma appunto le grosse disparità costituiscono una vergogna. Tempo fa, in un'intervista al nostro giornale, Felice Gimondi dichiarò: «Quando penso alle mie entrate e a quelle dei gregari, mi sento in colpa. Personalmente non credo di rubare qualcosa, però è chiaro che la differenza è enorme». In sostanza, anche i capitani devono battersi per migliorare le entrate dei compagni di squadra, di coloro che soffrono molto e percepiscono poco.

Dunque, nove formazioni alla ribalta del 1981 e la novità è data dal debutto in campo professionistico di una trentina di elementi che a parere del C.T. Gregori dovrebbero lasciare più di un segno importante. In particolare si chiede a questi ragazzi di agire senza timori, potranno anche sbagliare ma solo provando e riprovando troveranno la giusta misura. Di sicuro, nulla imparemo adagiandosi sulle ruote del gruppo, oppure prendendo loro colato quanto diranno loro i «marpioni». Non ci illudiamo, o meglio ancora sappiamo che il dilettantismo brucia molti giovani, che più d'uno volta la soglia della massima categoria già stanca, e comunque spe-

rare è lecito. Abbiamo un ciclismo in gran parte bloccato dalle manovre di Moser e Saronni, non sempre basate sulle impennate di Barone e Battaglin per tirare fuori dalle scocche e l'esigenza di più «ribelli», di più valori è reclamata da molti, non ultimi quei tifosi che vogliono competizioni sempre combattute, sempre divertenti. Tanti auguri, quindi, a Minetti, Bombini, Cattaneo, Giacomini, Bincoletto, Argentin, Gradi, Ghibaud, Aliverti, Bino, Faraca, Paganesi, Piovani, Bontempi, Renosto e colleghi. Non ci pare il caso, al momento, di fare distinzioni. Vogliamo metterli tutti sul medesimo piano, vogliamo affidare loro il compito di agitare le acque, di

lottare con impeto e fantasia, con le armi che danno fascino e popolarità allo sport della bicicletta. Comincia la caccia al varo traguardi e, rispettando l'ordine alfabetico, diremo che la Bianchi (Baronechelli, Contini, Priza e Knudsen) ha conservato le sue molteplici frecce, che la Fam Cucine è legata al rilancio di Moser, che la Gis vuole da Saronni una conquista prestigiosa (il Giro d'Italia o il titolo mondiale), che la Hoonved si affida a ben dieci esordienti, che l'Inoxpran (buona l'idea del vivaio casalingo) deve ritrovare il Battaglin del '79, che la Magniflex conta su Gavazzi, ma anche su qualche bella scoperta (il norvegese Digerud?), che la Sammontana non potrà accontentarsi degli alti e bassi di Visentini, che la Santini chiede a Beccia maggior continuità e che infine merita s'impunta il tentativo di Carletto Menicagli di recuperare Vandi, Donadio, Cipolini, Santimaria e Conti. I disoccupati sono diciotto e se ad alcuni consigliamo di chiudere, di cercare una nuova e duratura collocazione nella vita di tutti i giorni, ad altri (Maini, Tosoni, Rossi e Colombo, per esempio) riconosciamo mezzi e qualità per ottenere una sistemazione. Gli stessi organici delle squadre in lizza (9 compagini, 105 tesserati) possono aprire una porta a questi uomini generosi e meritevoli di un in-

gaggio. g. s.

Queste le nove formazioni (e i 105 protagonisti)

Bianchi-Piaggio

Giambattista Baronechelli, Contini, Knudsen, Prim, Segersall, Gaetano Baronechelli, Donadio, Parsani, Pollini, Paganessi, Vanotti, Wolfer. Direttore sportivo: Ferretti.

Famcucine-Campagnolo

Moser, Barone, Braun, Masciarelli, Mazzanti, Morandi, Salvetti, Santini, Torelli, Cattaneo, Ghibaud, Minetti. Direttori sportivi: Pezzi e Vanducci.

Inoxpran

Battaglin, Berto, Chinetti, Dal Pian, Leali, L. Moro, Sgalbazzi, Marcussen, Bausager, Loro, Biatta, Bontempi, Perini. Direttore sportivo: Boffava.

Gis-Campagnolo

Giuseppe Saronni, Panizza, Ceruti, Luaili, Landoni, S. Fracaro, Passuello, Zuanell, L. Bevilacqua, Antonio Saronni, Piovani. Direttore sportivo: Chiappano.

Hoonved-Bottecchia

Mantovani, Borgognoni, V. Algeri, Aliverti, A. Bevilacqua, Bino, Bombini, Furaca, Gradi, G. Moro, Patellaro, Rul, Zappi. Direttore sportivo: Zandegù.

Magniflex-Olmo

Gavazzi, Johansson, Amadori, Castiglioni, Natale, Rosola, Noris, Masli, Bazzicchi, Lanzoni, Renosto, Digerud. Direttore sportivo: Cribiori.

Sammontana-Benotto

Visentini, Giacomini, Bertacco, Bertini, Corti, Mount, Oersted, Pozzi, Maccacoli, Argenti, Bincoletto, Gradi. Direttore sportivo: Bartoluzzi.

Santini-Selle Italia

Beccia, Bortolotto, Martinelli, Magrini, Andretta, Antonini, Cazzolato, Favero, Cervato, Lorenzi, Rabottini. Direttore sportivo: Pleroni.

Selle S. Marco

Vandi, Donadio, Santimaria, Cipolini, Conti, Civali, Maestrelli, Montella, Savini. Direttore sportivo: Menicagli.

Medicina: ecco due opere che "rispondono" al tuo bisogno di saperne di più.

LA SALUTE Domande e risposte

L'enciclopedia medica per la famiglia, redatta sotto forma di domande e risposte. Per la prima volta, 250 specialisti di fama internazionale rispondono direttamente a oltre 15.000 domande sulla salute con un linguaggio chiaro e semplice e con l'ausilio di illustrazioni facili e di immediata comprensione. 98 fascicoli settimanali in 6 volumi. Ogni settimana in edicola un fascicolo a L. 1300.

LA SCIENZA DELLA SALUTE

Una collana di 27 volumi monografici che tratta il grande problema della salute e della sua difesa. Sintomi, diagnosi, terapia, medicina preventiva, uso dei farmaci, malattie psicosomatiche, agopuntura, medicine alternative: ogni argomento è approfondito con assoluto rigore scientifico eppure con un linguaggio chiaro ed essenziale. Ogni 15 giorni in edicola un volume a L. 3000.



Oggi in edicola a L.1300

I primi due numeri de "La Salute: Domande e Risposte" e il primo volume de "La Scienza della Salute"

GRUPPO EDITORIALE FABBRI Settore Grandi Opere di Medicina

Oggi a Wengen la «libera» di Coppa del mondo Gli azzurri Plank e Giardini cercano un posto sul podio

WENGEN — Oggi a Wengen, nel Cantone di Berna, si corre la 51.ma edizione della classica prova del «Lauberhorn», una delle prove più classiche di discesa libera. Sotto un sole splendente, le ri si sono svolte le prove, cosa che ha reso la pista più lunga e massacrante del circuito di coppa, meno pericolosa, con i salti abbassati dalla neve abbondante, e soprattutto molto più veloce. Una dimostrazione se n'è avuta già nelle prove ordinarie dove è stato frantumato il record di 2'30"46 realizzato l'anno scorso da Peter Mueller.

dall'elvetico. Nella seconda manche, provando altri sci, Giuliano non si è ripetuto la classica prova della «libera», una delle prove più classiche di discesa libera. Ma oltre all'ottimo secondo posto di Giardini nella prima prova e al settimo di Plank, c'è da registrare anche la costanza con cui l'altoatesino Siegfried Kerschbaumer giostra ormai con gli altri atleti del primo gruppo. Nelle due prove di Kerschbaumer è giunto nono e undicesimo, a dimostrazione che sta attraversando un periodo di forma davvero buono.

Ad annullare il record di Wengen è pensata nella prima delle due prove cronometrate odierne la rivelazione elvetica Franz Heinzer, diciottenne alla sua seconda esperienza di Coppa del mondo dopo la libera di Kitzbuehel. Heinzer è poi cugino di Toni Burgerler, altro atleta che in prova è andato benissimo. Sotto il muro dei due minuti e mezzo ci è andato nella prima prova anche l'azzurro Giuliano Giardini, che ha concluso a soli nove centesimi

Reclamo USA contro Stenmark

WENGEN — La squadra statunitense ha chiesto alla Federazione internazionale di privare lo svedese Ingemar Stenmark dei 15 punti conquistati in coppa del mondo, grazie al piazzamento ottenuto nella discesa libera di Kitzbuehel (Austria), la scorsa settimana. Con il modesto 34.mo posto raggiunto nella prima manche, Stenmark è riuscito ad aggiungere 15 punti alla sua classifica di Coppa del mondo per il piazzamento ottenuto nella discesa libera di Kitzbuehel. Secondo la squadra statunitense

Replica alle accuse di maltrattamenti contro gli ostaggi

Teheran ribatte: «Le torture? Sono tutte calunnie americane»

Secondo Nabavi la polemica Usa sarebbe un pretesto di Washington per non rispettare gli impegni assunti - Testimonianza di 2 ecclesiastici americani - I 52 reduci partiranno domani per gli Stati Uniti

TEHERAN — Sulle condizioni degli ostaggi al momento della liberazione ha parlato sinora l'America («inadatti maltrattamenti» e «imperdonabili colpe», secondo Carter). Ora tocca a Teheran, che risponde con sprezzante durezza. Il ministro iraniano Nabavi ha smentito ieri ogni notizia su presunti maltrattamenti e ha affermato che le dichiarazioni di alcuni ostaggi sulle torture che avrebbero subito sono «calunnie» miranti a creare un pretesto che consenta a Washington di non rispettare gli impegni assunti. Nabavi ha detto che gli ostaggi sono stati portati a Wiesbaden per impedire un diretto contatto con la gente, e perché siano istruiti su quello che si attende da loro il governo americano.

«Disponiamo — ha aggiunto Nabavi — di diverse interiste con gli ostaggi in cui essi asseriscono di essere trattati bene». Se sarà necessario — ha aggiunto — queste interviste saranno rese di pubblico dominio perché vengano giudicate dall'opinione pubblica mondiale. «Si saprà allora chi mente. Teheran o Washington...». Secondo Nabavi questa vicenda dimostra che il governo Usa, nonostante tutti gli impegni, «non rispetta né la legge interna, né quella internazionale». Con

queste «sciocchezze, l'obiettivo perseguito da Carter e dai suoi successori è di preparare il terreno alla rottura dell'accordo. Una eventualità del genere, ha concluso l'esponente iraniano, dimostrerebbe che il mondo non può contare sui presidenti americani per quanto riguarda l'adempimento delle promesse. Da aggiungere nuovi elementi di incertezza nella recente polemica sui presunti maltrattamenti subiti dagli ostaggi in Iran, giungono le testimonianze di due ecclesiastici americani Padre Darrell Ruppner, un sacerdote cattolico di Omaha, ha detto di essere rimasto molto sorpreso e sconcertato dalle notizie che giungono da Wiesbaden. Padre Ruppner si era recato a Teheran nella prima vera scossa per celebrare la messa di Pasqua e in quella occasione aveva constatato che uno spirito di «buona intesa» e un clima «festoso» sembrava essersi stabilito tra gli americani («apparentemente in buona forma fisica, intellettuale e morale») e i loro custodi. La Croce rossa internazionale — ha aggiunto — «confermerà» questa impressione.

Anche il reverendo John Walsh, capellano alla «Princeton University» nel New Jersey, ha dichiarato: «I

fatti narrati dagli ostaggi non sempre sono in armonia con quanto visto da altri... ancora non sono sicuro che il trattamento sia stato così duro quanto è stato affermato». Il reverendo Walsh si è recato per tre volte in Iran durante il periodo di prigionia degli ostaggi.

Da Wiesbaden, Bruce German, uno dei 52 ex ostaggi, ha dichiarato in una intervista di aver subito torture «mentali», ma non fisiche. «La maggior parte di noi si trova in uno stato soddisfacente», ha precisato. L'ex-ostaggio sembrava pienamente riposato e in ottima forma fisica; ritiene di poter partire per gli Stati Uniti nella giornata di domani.

La notizia della partenza per gli Usa è stata confermata dal portavoce del dipartimento di Stato Jack Cannon il quale ha annunciato che gli ex-ostaggi raggiungeranno «una località privata» dove potranno riabbracciare i familiari. Ieri quasi tutti i 52 ex-ostaggi hanno lasciato l'ospedale della base americana di Wiesbaden per recarsi a fare acquisti nel vicino spaccio militare. Hanno acquistato biancheria, vestiti, scarpe e valigie in vista del prossimo viaggio di ritorno. Sulle loro condizioni di salute, ha espresso un pare-

re il dottor Jerome Korcak che presiede l'équipe di medici addetti alla assistenza dei reduci. «I 52 americani — ha detto — sono in condizioni mentali e fisiche discrete. Alcuni presentano disturbi psichici transitori, compresa una sindrome da stress post traumatica che è direttamente collegabile alla loro prigionia in Iran». I disturbi non sono tuttavia permanenti: col tempo e con adeguate terapie, scompariranno in tutti i soggetti.

Secondo il dottor Korcak gli ostaggi andranno incontro ad altri stress quando ritorneranno in famiglia e a causa della pressione cui saranno sottoposti da parte dei mass media. I medici hanno avvertito le famiglie del bisogno di continuare a raccontare le loro esperienze e hanno consigliato molta pazienza nell'ascoltarli.

Intanto si apprendono nuovi particolari sul ruolo che ha svolto la RPT nel rilascio degli ostaggi. Secondo l'agenzia tedesca «DPA», il ministro degli esteri federale Genscher nel maggio scorso ha avuto colloqui a Bonn con Warren Christopher e con il vice primo ministro iraniano Tabatabaei. Si parlò allora della possibilità di imminente liberazione degli ostaggi.

Baghdad sarebbe pronta ad accettare una tregua con l'Iran

TOKIO — Il vice primo ministro irakeno Taha Yaseen Ramadhan che si trova in visita in Giappone ha anticipato una linea possibilista del suo paese per quanto riguarda la cessazione delle ostilità con l'Iran. Nel corso di un incontro con il ministro degli Esteri giapponese, l'esponente di Baghdad ha dichiarato che l'Irak è pronto ad accettare una tregua.

E' intanto fallita la missione della delegazione islamica arrivata in Iran per convincere il governo di Teheran a partecipare al vertice islamico della Mecca. E' stato proprio il premier Rajai a ripetere il «no» del proprio governo al segretario generale dell'organizzazione islamica, Habib Chatli. L'Iran non interverrà ai lavori — che si aprono domani — se all'assenza prenderà parte anche il presidente irakeno Saddam Hussein.

«Clemenza» del presidente dittatore sud-coreano

Commutata in ergastolo la sentenza contro Kim

Leader dell'opposizione democratica, era stato condannato a morte - La Corte aveva confermato il verdetto - «Grazia» prima del viaggio a Washington

SEUL — La Corte suprema della Corea del Sud ha confermato ieri la condanna a morte nei confronti del leader dell'opposizione democratica, Kim Dae Jung, pronunciata dai tribunali militari della dittatura in prima e seconda istanza; ma, poche ore dopo, il governo di Chun Doo Hwan ha commutato in ergastolo la sentenza.

Alla vigilia del viaggio del dittatore Chun a Washington un «atto di clemenza» — facevano da tempo notare gli osservatori — avrebbe potuto giovare ai futuri rapporti fra la dittatura di Seul e la nuova Amministrazione di Ronald Reagan.

«Il consiglio dei ministri — ha annunciato un comunicato del governo — ritiene giusto, come da istruzione del presidente Chun, dal punto di vista della riconciliazione nazionale, commutare la pena inflitta a Kim Dae Jung ed agli altri imputati».

Kim, 55 anni, cattolico, era stato condannato a morte per impiccagione dal tribunale militare di Seul, che lo aveva ritenuto colpevole di avere tentato di rovesciare con la forza il governo. Da questa accusa — del tutto pretestuosa, in quanto si è, in realtà, cercato di stroncare qualsiasi opposizione democratica nella Corea del Sud — Kim e gli altri coimputati si sono



Kim Dae Jung

sempre dichiarati innocenti. Le «confessioni» estorte a testimoni nel corso dei processi hanno suscitato le reazioni di diversi governi e di tutta l'opinione pubblica democratica internazionale.

Kim, considerato il più autorevole esponente dell'opposizione, partecipò nel 1971 alle elezioni presidenziali e venne fraudolentemente battuto dall'ex-presidente e dittatore Park. Riparò all'estero, prima negli Usa e poi in Giappone, dove rimase fino all'agosto del '73, allorché venne rapito nel suo albergo da agenti della «K-CIA» (la po-

Il Comitato: è necessario proseguire l'impegno per la liberazione

ROMA — Il Comitato per la salvezza di Kim Dae Jung, appreso che alla conferma della condanna a morte di Kim Dae Jung, leader dell'opposizione democratica sud-coreana, ha fatto seguito la commutazione della pena in ergastolo, ha sottolineato che è stata ottenuta una prima vittoria di tutte le forze democratiche mobilitatesi in tutto il mondo per salvare la vita di Kim Dae Jung.

Il Comitato invita però a proseguire nel loro impegno per la liberazione del prigioniero politico sud-coreano il governo italiano, i partiti, la stampa, tutte le istanze democratiche del nostro paese e tutti i cittadini che già si erano prodigati per strappare alla morte il leader sud-coreano.

Un duro giudizio sovietico

Tempi Nuovi: dialogo impossibile con i socialisti in Africa

Dal nostro corrispondente MOSCA — Qualche giorno fa la Pravda, come riferimento, aveva accreditato l'Internazionale socialista come «una delle forze più autorevoli del mondo contemporaneo», sottolineando a più riprese, seppure nell'ambito di una analisi critica delle «incertezze» della socialdemocrazia, l'importanza delle «nuove tendenze» da essa espresse e il valore «della evoluzione delle sue concezioni nel campo della politica estera nel corso dell'ultimo decennio». Gli osservatori avevano colto, in ciò, un altro dei segni di interesse che Mosca riserva, in questa fase delicata dei rapporti internazionali, al ruolo dell'Europa come forza autonoma e al ruolo specifico che, in tale direzione, può essere giocato dalla socialdemocrazia.

Quasi a voler completare il quadro dei giudizi sovietici su questo tema e a togliere ogni ambiguità e ogni possibile interpretazione «aperturista» di Mosca sul piano ideologico, il settimanale Tempi nuovi ritorna a par-

larle di Internazionale socialista, questa volta in toni e con argomenti del tutto diversi, anzi opposti. Ma contraddizione non c'è, fa presente il giornale. Una cosa è parlare di Europa, di contributi al processo distensivo che possono venire dalla socialdemocrazia in questa «zona della crisi»; altra cosa — afferma decisamente Tempi nuovi — è ciò che bolle in pentola nel continente nero. «Coloro che in Africa lottano per il progresso sociale, contro il neocolonialismo ed il razzismo non hanno bisogno né dell'ideologia del "socialismo democratico", né della mini internazionale africana programmata in Europa occidentale e concepita a Dakar e a Tunisi».

Il settimanale rileva la ricerca, da parte dell'Internazionale socialista, di un allargamento della propria influenza nel continente africano affermando che essa è tuttavia destinata a subire uno scacco in quanto «i partiti socialisti dell'occidente e la loro internazionale adottano, soprattutto sulle questioni rita-

li per l'Africa, posizioni o poco precise, o equivocate, oppure ciò che è ancora peggio, posizioni colonialiste».

La requisitoria di Tempi nuovi non concede alcun varco, nessuno spraglio che possa consentire un terreno di dialogo. In Africa la socialdemocrazia non deve avere alcuno spazio. In Europa — come diceva la Pravda — si può darle atto di «nuovi indirizzi», in Africa i dirigenti socialdemocratici «parlano il linguaggio dell'anticomunismo e dell'antisovietismo al livello della guerra fredda»; «cercano di intimidire i popoli africani»; «precomizzano l'installazione sul continente di una forza internazionale controllata dalla NATO».

Non è certo per caso — conclude Tempi nuovi — che «coloro che rifiutano di riconoscere il legittimo governo dell'Angola appoggiano in quel paese le bande separatiste dell'FNLA e dell'UNITA e si affannano nel tentativo di frantumare il fronte anticolonialista dei popoli africani e arabi».

L'accusa non si ferma al presente ma abbraccia un lungo arco della storia e della indipendenza africana. Il settimanale sovietico afferma infatti che «le forze democratiche dell'Africa hanno imparato a discernere chi le appoggia effettivamente» e chi, al contrario, «ha cercato nel passato di farle scendere a patti con i colonialisti e cerca oggi di sottrarle ai neocolonialisti».

Giulietto Chiesa

In lotta 170 mila lavoratori

I minatori del carbone aprono la prima vertenza sotto Reagan

Nostro servizio WASHINGTON — Due giorni dopo l'insediamento di Ronald Reagan alla Casa Bianca si è aperta la prima vertenza sindacale sotto la nuova Amministrazione repubblicana. Giovedì sono iniziate le trattative tra il sindacato dei minatori del carbone, il «United Mine Workers of America» (UMW), e la «Bituminous Coal Operators Association». L'associazione dei proprietari delle miniere sotterranee concentrate negli Appalachi e nel Centro degli Stati Uniti.

Sam Church, presidente del sindacato di categoria, ha espresso ottimismo per una rapida definizione di un accordo prima della scadenza, il 27 marzo prossimo, dell'attuale contratto triennale. Al tempo stesso, però, Church ha ricordato che la firma di quel contratto venne solo dopo uno scoppio record di 11 giorni durante l'inverno del 1977-78 e che, negli ultimi 15 anni, nessuna vertenza nel settore è stata risolta senza sciopero. Church non ha rivelato i

dettagli delle proposte presentate per conto dei 170 mila minatori iscritti al sindacato, ma è noto che i punti prioritari comprendono un miglioramento delle condizioni sul posto di lavoro e l'introduzione di una forma di scala mobile più strettamente legata al tasso dell'inflazione (del 12,4 per cento nel 1980).

Attorno a questa ultima rivendicazione, i sindacalisti tenteranno di tener duro. Mentre la vertenza si apriva a Washington, infatti, 900 iscritti alla UMW entrarono nella seconda settimana di sciopero contro la Peabody Coal Company, proprietaria di 5 miniere superficiali in alcuni Stati dell'Ovest. Motivo dello sciopero e l'assenza, dal contratto con questa compagnia, di una scala mobile simile a quella inclusa nei contratti di quasi tutti i lavoratori industriali. La Peabody ha respinto le rivendicazioni dei 900 dipendenti, in modo da non stabilire un precedente che favorisse la UMW nella ver-

Mary Onori

Un temperamento sportivo. Una grande economia.

Con il cuore e con la testa **FORD FIESTA**

La acquisti con la testa:

- per il prezzo d'acquisto molto competitivo
- i bassi consumi (16,9 km con un litro a 90 kmh con motore 957 cc.)
- i ridotti costi di manutenzione (solo ogni 20.000 km)
- l'alto valore nel tempo
- la grande robustezza.

La compri con il cuore:

- perché ha un motore giovane e scattante
- è allegra e maneggevole
- piacevole da guidare
- piena di spazio
- ha un grande temperamento sportivo.

La trovi dal 250 Concessionari Ford. La mantieni perfetta in oltre 1000 punti di assistenza.

Tradizione di forza e sicurezza

Motori: 957 - 1117 - 1297 cc. - Modelli: Base - L - GL - S - Ghia

Lo ha confermato il presidente francese davanti alla stampa

Restano i motivi di frizione anche dopo la visita di Giscard

Sui problemi del terrorismo il leader transalpino si è mantenuto sulle generali - Rapidi gli accenti ai grandi problemi internazionali - Forlani ha accennato a «giudizi comuni» sul ruolo dell'Europa

ROMA - L'unica cosa sulla quale il presidente francese è stato esplicito nel suo incontro con la stampa al termine dei colloqui con Forlani, è stata l'assicurazione che non ci sarà «un'altra Gaudalupe», ossia, per uscire dal fastidioso gergo degli iniziatori, che la Francia non si propone di promuovere un altro di quei «supervertici», come quello appunto che il presidente francese convocò due anni fa nella piccola isola equatoriale, invitandovi solo i «grandi» partner occidentali, Italia esclusa.

consapevole rinuncia ad un ruolo attivo. Per il resto, la conferenza stampa congiunta del presidente del consiglio italiano e del presidente della Repubblica francese ha rivelato ben poco sulla reale sostanza dei colloqui, svoltisi in parte l'altro ieri sera durante il pranzo a Villa Madama, e poi ieri mattina a Palazzo Chigi, presenti anche i due rispettivi ministri degli esteri.

Forlani ha plaudito alle «ottime relazioni» fra i due paesi e ai «giudizi comuni» sulla sicurezza e la cooperazione e sul ruolo dell'Europa, sulle prospettive della Comunità e sul suo allargamento, ed ha ringraziato la Francia e Giscard personalmente per la solidarietà manifestata, in occasione del terremoto.

Qualche sfumatura di maggior franchezza si è notata nel breve discorso, peraltro vago, del presidente francese, che ha accennato ai «motivi di difficoltà e di irritazione» che possono manifestarsi fra paesi vicini, e che «è interesse comune eliminare rapidamente» accenti evidenti al pur notevole contenzioso fra Francia e Italia su parecchi argomenti, come quelli del ruolo delle istituzioni comunitarie e dei poteri del Parlamento europeo, del bilancio della CEE, e ultimo, dei rapporti con la Libia.

Sulle questioni comunitarie, Giscard ha assicurato che l'opposizione della Francia al bilancio '81 non riguarda la voce degli aiuti alle zone terremotate del Mezzogiorno. Ha poi sottolineato gli «interessi comuni» di Italia e Francia per quanto riguarda la tutela delle agricolture mediterranee, ed ha indicato tre linee d'azione del suo governo in materia di politica agricola comune: miglioramento dei redditi contadini tramite la politica dei prezzi, buon funzionamento del mercato comune agricolo con il rispetto della preferenza comunitaria, e abbattimento dei montanti compensativi positivi, che facilitano la penetrazione dei prodotti tedeschi in Italia e in Francia.

I lavori dell'assise straordinaria si aprono oggi a Wembley

«Labour» a congresso per rinnovarsi rischiando una scissione a destra

Temi centrali sono quelli della democratizzazione e dei modi di elezione del leader del partito Quattro esponenti di primo piano non escludono l'ipotesi di secessione se vincessero la sinistra di Foot

Dal nostro corrispondente LONDRA - La volontà della sinistra di portare a compimento il processo di democratizzazione del Partito laburista è controbalanciata dalla resistenza al mutamento dei settori di centro e di destra con l'aggiunta di una non troppo velata minaccia di secessione da parte di quattro esponenti socialdemocratici.

«Ecco il quadro assai mosso in cui si apre a Wembley il congresso straordinario laburista convocato per decidere sul metodo di elezione del leader e sul diritto di selezione e revoca dei propri rappresentanti parlamentari da parte delle organizzazioni di base. La proposta revisione dello statuto solleva alcuni problemi di organizzazione e, inevitabilmente, scatena una netta contrapposizione politica in quella federazione di correnti che è sempre stato fin dalle origini il Partito laburista britannico. Per questo si è detto che, se dovesse prevalere la tesi di rinnovamento più radicale, il risultato addirittura equivarrebbe ad una «rifondazione del partito». In tal caso, si aggiunge anche, si renderebbe inevitabile una scissione, sulla destra, di maggiore

o minore entità. Ecco perché, dopo settimane di paziente e faticoso lavoro di rassicurazione e di ricucitura dei difficili equilibri interni, il leader del partito, onorevole Michael Foot, ha continuato ad emettere fino alla vigilia appelli sempre più fermi all'unità interna sottolineando l'obiettivo primario che è quello di rafforzare la coesione e il peso dell'unica formazione politica che sia in grado di battere il conservatorismo stile Thatcher, di vincere le future elezioni generali, e di tornare al potere con un costruttivo programma d'alternanza.

La scissione, a questo punto, potrebbe favorire solo la sinistra afflitta al gruppo parlamentare. Così, infatti, ha guadagnato la sua nomina lo stesso Foot nel novembre scorso dopo tre scrutini e una ristretta maggioranza. Ieri il comitato di preparazione e coordinamento del congresso speciale aveva davanti a sé un rapporto di 92 pagine e 200 risoluzioni sottoposte per esame dalle varie istanze del partito. Allo scopo di favorire la snellezza del dibattito congressuale, il comitato, come al solito, stava cercando di raggruppare per argomento at-

torno a tre quesiti fondamentali: 1) se adottare o no un più ampio collegio elettorale; 2) quale forma dovrà eventualmente assumere il nuovo metodo di elezione; 3) quando debba entrare in funzione il meccanismo elettorale sottoscritto dal congresso. Nonostante questo sforzo di chiarezza procedurale, la situazione permane confusa e, nelle parole di un osservatore, «assai poco salutare».

Nasce la Banca Centro Sud. L'evoluzione del mondo bancario ha suggerito alla Banca di Andria e alla Banca di Calabria di fondersi. Così è nata la Banca Centro Sud: 38 sportelli nelle provincie di Roma, Napoli, Benevento, Matera, Bari, Foggia, Brindisi, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Salerno. Un patrimonio proprio superiore a 36 miliardi; una massa fiduciaria di oltre 700 miliardi; la possibilità di fornire tutti i servizi che il pubblico si aspetta da una Banca attenta ai problemi economici di tutti. Queste sono le dimensioni ideali per una banca di oggi che guarda al futuro: grande quanto occorre per offrire un servizio completo ed efficiente, piccola quanto basta per essere vicina ai suoi clienti. Così è la nuova Banca Centro Sud: una nuova forza con la comprensione e la cortesia di sempre.

Contrastanti appelli ai lavoratori sui «sabati liberi»

Governo e Solidarnosc oggi scontro aperto

Per il potere politico quella odierna è giornata lavorativa - Walesa si rivolge a 10 milioni di aderenti al sindacato indipendente perché non vadano al lavoro

Dal nostro inviato VARSAVIA - Un comunicato del ministero del Lavoro ha ribadito ieri che non essendoci pervenuti a un accordo tra governo e Solidarnosc sulla riduzione della settimana di lavoro, resta confermato che nel mese di gennaio i «sabati liberi» sono il 3, il 17 e il 31. I sabati 10 e 24 gennaio invece rimangono lavorativi e verso gli «assenti ingiustificati» dal lavoro in tali giorni, cioè coloro che, secondo le direttive del sindacato la considerano festivi, si procederà alla trattativa del salario, ma non verranno adottati provvedimenti disciplinari.

Da Danzica Lech Walesa ha lanciato un appello a 10 milioni di aderenti a Solidarnosc perché oggi, non si recino al lavoro ed ha accusato il governo d'aver tentato di dividere il sindacato. Oggi dunque potere politico e Solidarnosc costateranno concretamente in quale misura le rispettive posizioni hanno influenzato le masse lavoratrici. L'impressione ricavata da alcuni colloqui è che tra la gente ci siano confusione e incertezza. Gli scioperi proclamati dal nuovo sindacato e che hanno avuto come epicentri giovedì Danzica e ieri Varsavia hanno avuto pieno successo. Ciò non toglie che molti interrogativi vengano posti sui motivi per i quali nell'incontro di mercoledì sera non è stato possibile realizzare un'intesa. In fondo, si osserva, tra la posizione del governo e quella di Solidarnosc c'è una differenza di appena un centesimo di lavoro settimanale: 42 ore e mezza chieste dal governo e 41 e mezza offerte dal sindacato.

Una risposta ha cercato di darla, in termini strettamente economici, il vice-ministro del lavoro, Piotr Karpuk, nel corso di una conferenza stampa riservata ai giornalisti polacchi e trasmessa giovedì sera ampiamente dalla televisione. Il progetto di risanamento economico elaborato dal governo, ha detto Karpuk, è stato presentato il 15 gennaio, il primo senza la settimana lavorativa di 42 ore e mezza, il che rappresenta già 60 ore di lavoro in meno rispetto al 1980. La proposta di Solidarnosc comporta, nel 1981, la sottrazione all'attività lavorativa di altre 52 ore, una scelta «economicamente molto pericolosa» che si aggiunge agli aumenti del 16 per cento dei salari, del 22 per cento dei premi e del 20 per cento della direzione di pubblica amministrazione. In termini monetari, la richiesta del sindacato comporta una riduzione della produzione per 70 miliardi di zloti dei quali 1.2 miliardi per prodotti destinati all'esportazione. Il viceministro ha concluso affermando che la strada di ulteriori colloqui non è chiusa.

Abbiamo detto che gli scioperi di ieri sono pienamente riusciti. Nella capitale non è uscito neppure il quotidiano a grande tiratura Zycie Warszawy i cui tipografi ne hanno bloccato la tiratura per il rifiuto della direzione di pubblicare un comunicato di Solidarnosc. Tutti questi scioperi preannunciano che la direttiva di Solidarnosc di astenersi oggi dal lavoro verrà pienamente rispettata? Nelle grandi fabbriche, dove il nuovo sindacato è il meno forte, è prevedibile che le assenze saranno numericamente rilevanti, se non totali. Più difficile è dire che cosa avverrà negli uffici, nei servizi pubblici e nelle piccole aziende. Il potere politico spera nell'influenza che potranno avere i sindacati di categoria non

Per la prima volta senza Tito

I comunisti jugoslavi a congresso nel 1982

Non saranno presentate «tesi» - Nominate le commissioni

Dal nostro corrispondente BELGRADO - Il XII Congresso della Lega dei comunisti jugoslavi, il primo senza la presenza di Tito, si terrà l'anno prossimo a primavera avanzata; il via ai lavori di preparazione, e quindi di dibattito e stesura dei documenti, è stato dato ufficialmente dal Comitato centrale della Lega, riunitosi ieri a Belgrado.

Durante la seduta sono state anche elette le commissioni che provvederanno all'elaborazione della relazione e del progetto di risoluzione, occorre aggiungere che, per la prima volta, il congresso non sarà «a tesi», ma all'intero corpo del partito e dei delegati verrà proposta una relazione sul «lavoro svolto dal comitato centrale e sulle caratteristiche basilari dell'attività della Lega dei comunisti jugoslavi».

Intanto, la stampa jugoslava ha ricordato in questi giorni il 60. anniversario del PCI, in particolare Borba, organo dell'Alleanza socialista, scriveva ieri che il PCI «è il più grande e il più organizzato partito della classe operaia in occidente». Ampio spazio inoltre è stato dato all'intervista concessa dal compagno Berlinguer alla televisione italiana: la Tanjug, in special modo, ha emesso un lungo servizio in cui veniva sottolineata tutta la fase dell'intervista che si riferiva all'eurocomunismo.

Discussi gli emendamenti allo statuto della Lega, che riguardano la direzione collettiva e la rotazione delle cariche; questo problema, postosi con forza dopo la morte di Tito, era stato appunto rinviato, per una sua definitiva sistemazione, al congresso del 1982.

Il socialdemocratico Vogel eletto nuovo borgomastro di Berlino ovest. Berlino - Il socialdemocratico Hans-Jochen Vogel, fino a ieri ministro della giustizia del governo federale tedesco, è stato eletto nuovo borgomastro di Berlino ovest. Per Vogel hanno votato, con i 71 deputati della coalizione SPD-FDP, anche due deputati della CDU. Un deputato liberale si è astenuto: aveva annunciato il suo disaccordo con la riconferma della coalizione socialdemocratico-liberale, alla quale egli avrebbe preferito un accordo con i dc. Con il borgomastro è stato eletto il nuovo Senato (giunta di governo della città), rinnovato nella quasi totalità dei suoi componenti: ne fa parte anche il socialdemocratico Günter Gaus, fino a qualche settimana addietro rappresentante permanente del governo federale di Bonn presso il governo della Repubblica democratica tedesca. Il nuovo go-

Il governo adesso deve parlare chiaro

della Repubblica, il Comitato ha deciso di ascoltare al più presto i ministri competenti insieme ai direttori dei servizi, per ulteriori accertamenti in proposito, nell'ambito della sua competenza costituzionale».

Ieri mattina il Comitato per la sicurezza aveva ascoltato i ministri Reviglio e Sarti. A un certo punto della seduta, si è assentato il socialista Alberto Cipellini (segretario del Comitato oltre che presidente del gruppo senatoriale del Psi): ha detto di aver voluto sottolineare in questo modo il suo dissenso «sull'iniziativa di

esaminare l'interista del capo dello Stato». Il singolare comportamento del rappresentante socialista è rimasto affidato a questa sola, laconica dichiarazione. Non è stato spiegato per quali ragioni un organo del Parlamento — come il Comitato per la sicurezza — dovrebbe rimanere inattivo e incapace di esprimere un giudizio una volta posto dinanzi alle «intuizioni» che vengono da un'autorità come quella del Quirinale.

Evidentemente l'atteggiamento di Cipellini rispecchia in qualche modo la posizione

che, più in generale, si appresta ad assumere il Psi. Un corsivo dell'Anranfi sostiene — riprendendo una dichiarazione di Craxi — che le «chiare parole del presidente Pertini sono state più espresse in altre occasioni e sono d'altronde autorevolmente condivise da altri capi di Stato». Andando ben al di là delle «intuizioni» del capo dello Stato, e probabilmente stravolgendone il senso, l'Avanti! si spinge a parlare di collegamenti internazionali del terrorismo, e anche di «politica di destabilizzazione praticata dall'Est

verso i paesi più deboli dell'Occidente». Insomma, una politica basata sui complotti e l'eversione: di questo si tratterebbe. Il giornale sostiene che ora i comunisti italiani avranno «maggiore difficoltà a zittire il capo dello Stato» (in realtà, il problema è rovesciato: si tratta di andare fino in fondo all'accertamento della verità, e di trarne le conseguenze, non di zittire nessuno). Il commento socialista sottolinea infine con favore il fatto che il problema del terrorismo internazionale sia stato posto

dalla nuova amministrazione USA, capeggiata da Reagan, come un «impegno prioritario».

Oltre ai deputati comunisti e a quelli liberali, anche quelli del PdUP hanno sollecitato «una inequivocabile presa di posizione in sede parlamentare» da parte del governo. Lo ha chiesto il capogruppo Eliseo Milani con una dichiarazione alla stampa. Contraddittorio è invece l'atteggiamento del socialdemocratico. Essi — con un commento sul loro giornale — da un lato affermano che la storia dei collegamenti internazionali del

terrorismo «deve essere chiarita», e dall'altro sostengono che in ogni caso l'Italia dovrebbe tenersi per sé i nuovi elementi raccolti, senza provocare conseguenze nei rapporti con altri paesi eventualmente coinvolti nelle trame eversive («cioè non comporta» — afferma il Psi — «né misure ostili, né ritorsioni nei confronti dei paesi eventualmente individuati»).

Sui temi del terrorismo Craxi ieri sera ha avuto colloqui con il segretario del Psi Pietro Longo e con il radicale Pannella.

Un piano del PCI

no di pari passo. Eppure ora, in piena emergenza, Napoli è chiamata a fare i conti con problemi di eccezionale portata. Il destino della città, la sua storia futura, si decidono in questi giorni, addirittura in queste ore.

I primi ad uscire allo scoperto, con una proposta organica, sono stati i comunisti. Quando Maurizio Valenzi lanciò il suo appassionato appello, quando invitò a fare per Napoli — «per questo pezzo di storia europea» — quello che si è fatto per Venezia o per Firenze, ci fu chi accettò con riserva. D'accordo — disse — ma su quale progetto mobilitare forze ed energie? Bene. Una proposta — anche se ancora a livello di «bozza» — ora c'è. È il primo che viene lanciato sul tavolo della discussione comune, è il frutto di una appassionata discussione sviluppata anche in un recente comitato federale a cui hanno partecipato i compagni Bassolino e Alinovi e che alla fine ha trovato una sintesi unitaria intorno ad una idea regionalista dello sviluppo. Lo ha illustrato ieri mattina alla stampa il compagno Eugenio Donise, segretario della federazione napoletana del PCI. Con lui c'era Maurizio Valenzi e doveva essere politico, che tuttavia non è riuscito a raggiungere Napoli per il blocco dell'autostrada, causato dal maltempo.

È su questo progetto, su questa proposta o su quelle che altri sapranno avanzare — ha detto il compagno Donise — che verifichiamo le solidarietà e le convergenze necessarie».

Napoli, oggi, è una città sconvolta. È da qui che parte il documento comunista. Che fare? Ripristinare tutto, come prima, col rischio di perpetuare antichi squilibri e intollerabili contraddizioni; o avviare sin d'ora un concreto processo di riqualificazione urbana, e quindi rivedere la fisionomia stessa della città, il suo rapporto con le zone interne della regione?

I comunisti propongono per questa seconda ipotesi. Non a caso il progetto prevede tappe successive ma strettamente concatenate. Prima di tutto mira ad assicurare risposte immediate al popolo dei terremotati. Come? Requisendo tutti gli alloggi sfitti (domani saranno noti i risultati di un'indagine a tappeto condotta da carabinieri, guardia di finanza e vigili urbani) e reperendo tutte le aree disponibili per installarvi case mobili, prefabbricati leggeri e prefabbricati pesanti. Questi ultimi — del costo di circa 12 milioni a piano — sono veri e propri palazzi che hanno ben poco di provvisorio e hanno in più il vantaggio di essere tirati su nel giro di otto-nove mesi. Dove sistemarli? Per i prefabbricati leggeri non ci sono dubbi, nel perimetro urbano. Per gli altri — almeno per una parte consistente di essi — si pensa invece a soluzioni sovracomunali. Ma c'è una condizione: se si trattasse solo di insediamenti abitativi Napoli rischierebbe di esportare solo la sua «misera». Di ben altro dunque si tratta. Di casi, fuori dalla cinta diazale, bisognerà decentrare anche servizi, infrastrutture, attività produttive e intere funzioni urbane. Deciso però sarà il ruolo del governo nazionale, della Regione e del commissario straordinario.

A Napoli, del resto, già sono in corso o stanno per iniziare i lavori per la costruzione — entro il 1982 — di 40.500 vani. Sono i piani dell'amministrazione comunale, quelli che già si muovevano in una logica di riequilibrio e di recupero della vivibilità dei quartieri più degradati, tanto vero che privilegiano tutta la fascia periferica. Ora si tratta di estendere questo processo, di non limitarlo esclusivamente alla città.

Oggi stesso la giunta comunale dovrebbe indicare le aree per i prefabbricati ed è già

un fatto che alcune amministrazioni dell'entroterra napoletano, accettando la proposta lanciata da Palazzo San Giacomo, abbiano messo a di

sposizione territori di loro competenza. Altri comuni non se la cosa «entità di fare la stessa cosa. Intanto una nuova prospettiva si è aperta».

La via della valle

le da ripetere pari pari. Stavolta non è stata solo l'acqua, ma l'acqua, il gelo combinati insieme. Erano però, ancora una volta, evitabili gran parte delle conseguenze. Dove si è scritto che non ci debbono essere mezzi sufficienti per sgomberare strade, per ristabilire prontamente collegamenti interrotti, per prevenire l'incidente ferroviario? Dove sta scritto che debba non esistere uno straccio di difesa civile in grado di intervenire prontamente in aiuto dei più colpiti, di assistere la gente dei paesi montani o di quelli a mare, e gli abitanti delle campagne?

Ma, soprattutto, ci chiediamo: che fine hanno fatto le migliaia di miliardi delle leggi speciali, dell'intervento straordinario per il Sud e per la Calabria che, in ventinove anni, dovevano servire al consolidamento del territorio, al controllo delle acque e al loro uso irriguo, alla programmazione territoriale delle risorse? Quello che è visibile, nello stesso paesaggio, è l'uso speculativo delle risorse, è l'imprevidenza fatta governo.

Le colpe maggiori non sono della meteorologia. Il disastro è davvero uno specchio della società. La spesa pubblica è scivolata per canali privati. I pubblici poteri, a partire da quello regionale, mancano di un centro e di

una autorità, non funzionano neppure per il coordinamento degli interventi urgenti.

Telefonata da un eletto comunista ad un prefetto e ad un assessore regionale per sollecitare un intervento in salvezza di diecimila capi di bestiame vaganti minacciati dalla distruzione del pascolo:

«Signor prefetto, bisogna intervenire subito!»

«Ma io non ho mezzi per farlo... Senta l'assessore».

«Signor assessore, cosa intende fare?»

«Subito non posso fare niente, la giunta si riunisce sabato, poi non so bene neppure di che cosa si tratta...».

«Pronti a telefonare, ad informarsi».

Poco dopo:

«...Ho telefonato, dicono che le bestie stanno trovando da sole la via verso valle...».

Bestie ed uomini devono trovare da soli la via verso valle. Su questo non c'è dubbio. La via principale però, come dimostra ancora una volta l'emergenza di questi giorni e di queste ore, è di cambiare questi gruppi dirigenti che comandano senza dirigere, di far rinascere una società condannata alla decadenza ed esposta alle furie naturali, di ricostruire uno Stato che si vuole spingere a disperdere, insieme ai suoi caratteri democratici, l'efficienza e l'utilità.

La maggioranza approva il fermo di polizia

e costruttiva avanzando proposte concrete volte a modificare e a regolamentare in modo più corretto l'istituto del fermo. Il governo ha invece scelto la strada dell'arrampicamento per evidenti ragioni interne alla maggioranza. Coerente con la battaglia condotta lo scorso anno, il gruppo comunista ha, infatti, presentato due emendamenti alternativi: il primo lo scorso anno fu votato anche dai senatori socialisti; il secondo era addirittura una proposta socialista che trovò il consenso allora anche dei comunisti.

Al momento del voto sulle proposte comuniste sono balzate in primo piano le divisioni nel quadripartito: quattro senatori del Partito socialista (Spano, Barsacchi, Maravalle e Jannelli) si sono presentati in aula hanno votato a favore degli emendamenti comunisti. Le sostanziali modifiche proposte dal PCI non sono passate per appena 10 voti. Jannelli, nella dichiarazione di voto finale, ha spiegato questo atteggiamento ripetendo per due volte che la proroga di un anno per una misura delicata come il fermo di polizia richiederebbe una più accorta regolamentazione così come avevano proposto i comunisti. D'altronde i socia-

listi — ha aggiunto Jannelli — non hanno fatto altro che votare le loro stesse proposte dello scorso anno. Da questo si è avuta la conferma che il decreto del governo — così come è passato — è uno strumento che ha finito per dividere le forze politiche nel momento in cui si è rifiutato il dialogo con l'opposizione democratica e di sinistra, rendendo così puramente verbali gli appelli alla coesione nazionale ripresi alla fine del dibattito dal ministro degli interni, Virginio Rognoni.

La discussione sul fermo di polizia si è rivelata anche una occasione per un dibattito sulle ultime vicende di terrorismo (il Senato discute martedì le interpellanze sui casi Asinara e Saricradical). Su queste questioni ha particolarmente insistito il presidente dei senatori comunisti Edoardo Perrini, ponendo tre inquietanti interrogativi.

ASINARA — Ancora oggi — un mese dopo lo sgombrato con gli elicotteri — la sezione speciale del carcere sardo «ospita» nove detenuti comuni. Per il mare grosso? O perché la polizia di Formello non è poi tanto subumana? O perché, mantenendosi questa situazione, si lascia aperta una zo-

na di equivoci, si convulsa un messaggio politico? D'URSO — Il governo non ha smai smentito le cose scritte in questi giorni sui giornali sulla mancata vigilanza della zona, indicata come la più probabile, in cui il magistrato è stato liberato. Non c'era nemmeno un poliziotto a sorvegliarla. Noi non sappiamo qual è la verità — ha detto a questo punto Perrini — ma certo secondo la credenza popolare il fatto non è casuale e nulla si è compiuto per chiarire che non sia stato così.

I SEGNALI — Dopo l'arresto del giornalista de L'Espresso Scialoja, si cerca il criminologo Senzani. Non viene rintracciato, ma si fa sapere ai quattro venti che è ricercato, si invita perfino la gente a telefonare al 113. Ma non basta. Dopo la liberazione di D'Urso, vennero spiccati sette mandati di cattura, soltanto due dei quali eseguiti (Carcioni e Petricola). Nonostante i termini di legge non stessero per scadere, la notizia dei cinque mandati arresi viene egualmente diffusa fornendo i nomi, i cognomi e i precedenti di vita dei ricercati. Perché? E' anche questo un segnale, oppure un modo malaccorto

di tentare di rassicurare l'opinione pubblica? Questi comportamenti, le violazioni e le forzature delle leggi operate nelle ultime vicende hanno turbato e scosso la fiducia degli italiani verso le istituzioni. Di fronte al primo sequestro, questo governo — ha aggiunto Perrini — ha messo in un canto — per motivi di opportunità o di lui interne alla sua maggioranza — i principi ispiratori che il Presidente del Consiglio Forlani aveva posto a base dell'azione del suo ministero: la certezza del diritto, il principio della legalità e la questione nazionale. E non avete saputo o voluto dare risposte in questa discussione sul fermo — tanto negli interventi (esclusi quelli dei repubblicani Valiani e Gualtieri) che nella replica del ministro Rognoni — alle domande e alle questioni politiche che vi abbiamo posto.

Un momento di particolare tensione l'assemblea di Palazzo Madama lo ha visto quando Perrini ha visto in aula degli episodi incuriositi e volanti («Senatore a morte») che vengono rivolti nei confronti del senatore a vita Leo Valiani dalle emittenti radicali e nel corso di uno spettacolo teatrale che si rappresenta a Milano («Clacson, trombette e pernacchie») con

Dario Fo e Franca Rame). Sono cose — ha esclamato Perrini — che appartengono alla più putrida sub-cultura fascista; esprimiamo qui a Valiani la nostra solidarietà e il disprezzo più profondo per chi crede di poter condurre una battaglia politica ricorrendo a queste forme di violenza verbale. L'intera assemblea — esclusi i fascisti — è esplosa a questo punto in un caldo applauso. Anche Fanfani — a nome della presidenza del Senato — ha poi espresso analoghe parole nei confronti di Valiani.

Sul fermo di polizia perplessità erano state espresse anche dai liberali, che hanno condizionato il voto positivo alla assoluta temporaneità della misura. Anche per Malacosta il fermo è inutile e inefficace per la lotta contro il terrorismo e la criminalità organizzata. Analoghi severi giudizi sono stati espressi dagli indipendenti di sinistra Gozzini e Branca (il loro gruppo ha votato contro la proroga insieme ai comunisti). Il gruppo del PCI — con gli emendamenti e un o.d.g. accolto dal governo come rassicurazione — aveva proposto una corretta alternativa: il fermo di polizia giudiziaria sotto il controllo della magistratura ed esteso anche a

tutti i reati di terrorismo. Per questi, in caso di indizi di reato, il fermo era applicabile anche se non c'è il pericolo di fuga del sospettato.

I comunisti hanno poi sollecitato misure organiche per assicurare concretamente la magistratura e le forze di polizia: liberare i magistrati dai vincoli della burocrazia concedendo ad essi pieno ed immediato accesso ai dati informativi elaborati dai centri operativi della polizia e dei carabinieri; 2) potenziare i nuclei di polizia giudiziaria; 3) predisporre con urgenza i mezzi e le strutture per consentire l'entrata in vigore di norme di decongestionamento dell'attività giudiziaria quali l'aumento delle competenze dei pretori; le nuove norme sul giudice conciliatore; la depenalizzazione degli illeciti minori; il nuovo Codice di procedura penale; 4) il coordinamento delle forze di polizia.

In sede di dichiarazione di voto il compagno Corallo riferendosi alla dichiarazione rilasciata dal Presidente della Repubblica Pertini ad un giornale francese sui collegamenti internazionali del terrorismo ha detto che i comunisti non possono che confermare le loro pressanti richieste al governo di dire tutto quello che

I Paesi indicati nell'inchiesta sull'eversione

Roberto Saviano e Fabrizio Gius, due reporter di Prima Linea, parlano di un campo di addestramento in Provenza. Dicono che vi si sono esercitati elementi dell'E.A. dei Nap e delle Formazioni comuniste combattenti. Fra gli italiani che si sarebbero addestrati in questo campo figurerebbero Sergio Segio e Corrado Alunni. E' la Francia, quindi, che viene messa sotto accusa. La Francia, d'altronde, è un paese che ricorre spesso nelle cronache del terrorismo, sia di destra sia di sinistra. Guido Guarnettini viene fatto scappare dal SID a Parigi e nella capitale francese si incontrerà due o tre volte con il capitano La Bruna e sarà intervistato da Mario Scialoja. Se ne potrebbe dedurre che i servizi segreti francesi sono al corrente di questi incontri. L'onorevole Giulio Andreotti, quando era ministro della Difesa, si disse convinto, del resto, che proprio a Parigi si trovava la centrale del terrorismo. In Francia sono arrestati parecchi terroristi, da Mario Tuti a Marco Affatigato, per finire con l'arresto recente, a Parigi, di Marco Donat Cattin. Della Francia si parlò anche quando si seppe che giudici italiani indagavano sulle attività dell'Istituto Hyperion. Di questa inchiesta, fra l'altro, si venne al corrente attraverso indiscrezioni fatte circolare sulla stampa ad opera di elementi dei servizi segreti italiani. Inutile dire che quelle «indiscrezioni» ebbero l'effetto di inquinare le indagini e di ostacolare seriamente l'accertamento della verità.

Patrizio Peci ed altri terroristi detenuti hanno parlato dei rapporti che le Br e al-

tri gruppi terroristici hanno avuto con organizzazioni palestinesi, in particolare con l'OLP. L'OLP ha smentito. Ma Peci ed altri hanno parlato di armi e munizioni provenienti dal Libano e dalla Palestina. Si tratta di armi di varia provenienza. Sono state sequestrate, infatti, mitragliatrici «Kalashnikov» di fabbricazione sovietica e mitragliatrici «Al», in dotazione alla Nato. Peci ha parlato anche di un viaggio, in mare, fatto da Mario Moratti per procurarsi armi e munizioni in Medio Oriente. E' certo, inoltre, che Daniele Pifano, esponente dell'Atonoma romana, venne pescato il 9 novembre del '79 a Ortona con due lanciamissili. Pifano disse che quegli ordigni erano diretti in Palestina. Sta di fatto che il 10 gennaio del 1980 sul tavolo dei giudici di Chieti arrivò una lettera firmata da «Comitato centrale del fronte popolare per la liberazione della Palestina» (FPLP, da non confondere con l'OLP di Arafat) che rivendicava la proprietà dei missili.

Torniamo in Europa. A Dumecca, vicino a Lino, l'arrestato Sergio Spazzali e altri furono trovati con esplosivi provenienti dalla Svizzera. Dalla Svizzera, in anni più lontani, arrivavano anche neofascisti Nardi e Stefano con armi e munizioni e furono arrestati al valico di Brogna. Sempre in Svizzera soggiornò a lungo Carlo Fiorini, che ci ha parlato d'incontri con esponenti della Br che vollero uccidere Marco Pirella e che chiedevano, per raggiungere questo obiettivo, l'aiuto dell'autonomia.

Carlo Fiorini ha parlato anche della Germania. Sostiene mandosi sui rapporti operati

vi con elementi della RAF, il «professionista», il 28 febbraio del 1980, nel corso di un interrogatorio, ha riferito ciò che gli disse Giovanni Zamboni, l'assistente universitario triestino nei cui confronti venne spiccato ordine di cattura per banda armata. Stando al racconto di Fiorini, Zamboni gli avrebbe parlato anche di rapporti tra elementi della RAF e agenti della Germania Orientale. Secondo lo Zamboni questi contatti si sarebbero svolti nella metropolitana di Berlino, la cui rete uisce, come è noto, i due settori della città. Lo Zamboni aggiunse che a seguito del avvicinamento fra le due Germanie si sarebbe verificato l'arresto di alcuni capi storici della RAF. Richiese se Toni Negri gli avesse mai parlato di tali rapporti, Fiorini rispose di no. Soltanto una volta, forse a casa della Pifano, e comunque in una riunione alla quale era presente anche Franco Tommei, Negri disse di essere riuscito a mettersi in contatto con un rappresentante della Repubblica Popolare Cinese, con il quale, forse, avrebbe avuto un abboccamento presso una sede diplomatica all'estero. «Ignoro — precisò Fiorini — se il contatto ci sia poi stato». Il docente padovano, invece, stando a quanto riferì Fiorini nel corso dello stesso interrogatorio, rivolgeva una attenzione particolare alla possibilità di stabilire un contatto con la Libia. All'epoca — disse Fiorini — si parlava dei rapporti che si erano stabiliti fra esponenti libici e l'IRA, a proposito di forniture di armi.

L'organizzazione, secondo Negri, doveva pertanto assumere una consistenza tale da

apparire credibile in eventuali rapporti con i libici e merita, quindi, di altri aiuti a quelli ricevuti dalle formazioni che operavano clandestinamente nell'IRA. Anche su questo punto, tuttavia, non risulta che Fiorini abbia precisato se poi tali contatti siano stati effettivamente realizzati. C'è poi la vecchia storia dei viaggi dell'editore Feltrinelli in Cecoslovacchia. Si è molto parlato, al riguardo, di una cartolina che Augusto Viel, durante la latitanza, avrebbe spedito ai famigliari da Praga. E si è parlato diffusamente di soggiorni di Franceschini e altri «brigatisti» a Praga. Ma nelle carte processuali non c'è traccia di questi soggiorni.

Sarebbe stata inoltre accertata la presenza dell'agente Donald Stark, considerato come facente parte della CIA, nelle vicende che riguardano il gruppo terrorista «Azione Rivoluzionaria».

Abbiamo riferito episodi che hanno lasciato una qualche traccia nelle carte processuali. Ci sono poi state numerose ilazioni avanzate anche da importanti uomini politici, oltre che da taluni giornalisti. Ma si tratta, per l'appunto, di mere ilazioni che, almeno fino a questo momento, non hanno trovato alcun riscontro nelle indagini giudiziarie. Da questi episodi, riferiti peraltro sempre e per sentito dire da altri, si può trarre la conclusione che sicuramente i vari gruppi terroristici che agiscono in vari paesi intrattengono fra di loro rapporti operativi. E' del tutto probabile che campi di addestramento per terroristi di diversa estrazione siano stati organizzati in vari paesi europei ed extra europei.

Sembra anche certo che armi e munizioni siano arrivate ai terroristi italiani dalla Francia, dalla Germania, dalla Svizzera, dal Medio Oriente. Restano le ilazioni. Non escludiamo che Feltrinelli abbia soggiornato a Praga. Ma per fare che cosa? Toni Negri e Giovanni Senzani sono stati sicuramente negli Stati Uniti e in Francia. Questi soggiorni autorizzano a parlare di coinvolgimenti del KGB e della CIA?

Intendiamo, a noi non pare affatto assurda l'ipotesi che servizi segreti di vari paesi abbiano cercato di «penetrare» negli ambienti del terrorismo italiano. Ma anche qui è bene non dimenticare che certamente esponenti del SID hanno avuto rapporti di tipo operativo con elementi che facevano parte di gruppi eversivi, come gli atti del processo per la strage di piazza Fontana hanno abbondantemente dimostrato. E in questo caso, come si sa, non si tratta di ilazioni, ma di fatti precisi e documentati.

Per le ilazioni, vogliamo servirci di un esempio. Si ricorderà che un tale Paul Durand, commissario della poli-

zia e già agente dei servizi segreti francesi, arrivò a Bologna alla vigilia della strage del 2 agosto. Durante la sua permanenza in Italia, Paul Durand ebbe ripetuti contatti con elementi che ruotavano attorno alle organizzazioni eversive di matrice neofascista. Ci chiediamo che cosa sarebbe successo se, per ipotesi, un agente dei servizi segreti cecoslovacchi o sovietici o americani fosse stato scoperto in analoghe circostanze. E ci chiediamo, infine, quali ilazioni avrebbe provocato la pubblicazione di articoli di un professore accusato di terrorismo se anziché scegliere una rivista diretta dal socialista Lelio Lagorio, l'autore li avesse fatti stampare da un periodico diretto da un comunista. Giustamente nessuno si è sognato di mettere sotto accusa il ministro della Difesa per questo motivo. Insomma, se si è a conoscenza di fatti precisi, si denunciano senza esitazione. In caso contrario, è persino elementare ricordare che la materia è troppo delicata per essere trattata superficialmente.

Terrorista arrestato ad Amburgo E' uno dei rapitori di Schleyer

BONN — Peter Boock, 29 anni, il numero uno dei terroristi tedeschi, è stato arrestato ieri sera ad Amburgo. E' accusato di alcune fra le imprese più sanguinose degli ultimi anni, come l'assassinio del banchiere Juergen Ponto, avvenuto il 30 luglio del '77, e il tragico rapimento del presidente della Confindustria tedesca, Hans Martin Schleyer, nel maggio del '77 e rapito il 5 set-

tembre del '77 a Colonia. I cinque uomini che componevano la sua scorta furono trucidati, e lui stesso fu trovato ucciso nel baule di un'auto il 18 ottobre.

Peter Boock è considerato uno dei membri più importanti della seconda generazione della Raf (razione armata rossa) l'organizzazione terroristica più grossa della Repubblica Federale Tedesca.

tembre del '77 a Colonia. I cinque uomini che componevano la sua scorta furono trucidati, e lui stesso fu trovato ucciso nel baule di un'auto il 18 ottobre.

Peter Boock è considerato uno dei membri più importanti della seconda generazione della Raf (razione armata rossa) l'organizzazione terroristica più grossa della Repubblica Federale Tedesca.

tembre del '77 a Colonia. I cinque uomini che componevano la sua scorta furono trucidati, e lui stesso fu trovato ucciso nel baule di un'auto il 18 ottobre.

Peter Boock è considerato uno dei membri più importanti della seconda generazione della Raf (razione armata rossa) l'organizzazione terroristica più grossa della Repubblica Federale Tedesca.

tembre del '77 a Colonia. I cinque uomini che componevano la sua scorta furono trucidati, e lui stesso fu trovato ucciso nel baule di un'auto il 18 ottobre.

Peter Boock è considerato uno dei membri più importanti della seconda generazione della Raf (razione armata rossa) l'organizzazione terroristica più grossa della Repubblica Federale Tedesca.

tembre del '77 a Colonia. I cinque uomini che componevano la sua scorta furono trucidati, e lui stesso fu trovato ucciso nel baule di un'auto il 18 ottobre.

Peter Boock è considerato uno dei membri più importanti della seconda generazione della Raf (razione armata rossa) l'organizzazione terroristica più grossa della Repubblica Federale Tedesca.

La Romania ricorda oggi l'Unione dei principati

BUCAREST — La Romania celebra oggi l'anniversario dell'Unione dei principati romeni di Moldavia e la Valacchia — che attuata il 24 gennaio del 1859 gettò le basi dello stato nazionale romeno ed è quindi per questo ricordato come un momento cruciale nella storia del paese. In particolare l'Unione è celebrata ogni poché dischiusa la via dell'indipendenza e del compimento dell'unità nazionale, base della Romania moderna.

BUCAREST — La Romania celebra oggi l'anniversario dell'Unione dei principati romeni di Moldavia e la Valacchia — che attuata il 24 gennaio del 1859 gettò le basi dello stato nazionale romeno ed è quindi per questo ricordato come un momento cruciale nella storia del paese. In particolare l'Unione è celebrata ogni poché dischiusa la via dell'indipendenza e del compimento dell'unità nazionale, base della Romania moderna.

BUCAREST — La Romania celebra oggi l'anniversario dell'Unione dei principati romeni di Moldavia e la Valacchia — che attuata il 24 gennaio del 1859 gettò le basi dello stato nazionale romeno ed è quindi per questo ricordato come un momento cruciale nella storia del paese. In particolare l'Unione è celebrata ogni poché dischiusa la via dell'indipendenza e del compimento dell'unità nazionale, base della Romania moderna.

BUCAREST — La Romania celebra oggi l'anniversario dell'Unione dei principati romeni di Moldavia e la Valacchia — che attuata il 24 gennaio del 1859 gettò le basi dello stato nazionale romeno ed è quindi per questo ricordato come un momento cruciale nella storia del paese. In particolare l'Unione è celebrata ogni poché dischiusa la via dell'indipendenza e del compimento dell'unità nazionale, base della Romania moderna.

BUCAREST — La Romania celebra oggi l'anniversario dell'Unione dei principati romeni di Moldavia e la Valacchia — che attuata il 24 gennaio del 1859 gettò le basi dello stato nazionale romeno ed è quindi per questo ricordato come un momento cruciale nella storia del paese. In particolare l'Unione è celebrata ogni poché dischiusa la via dell'indipendenza e del compimento dell'unità nazionale, base della Romania moderna.

BUCAREST — La Romania celebra oggi l'anniversario dell'Unione dei principati romeni di Moldavia e la Valacchia — che attuata il 24 gennaio del 1859 gettò le basi dello stato nazionale romeno ed è quindi per questo ricordato come un momento cruciale nella storia del paese. In particolare l'Unione è celebrata ogni poché dischiusa la via dell'indipendenza e del compimento dell'unità nazionale, base della Romania moderna.

La Romania ricorda oggi l'Unione dei principati

BUCAREST — La Romania celebra oggi l'anniversario dell'Unione dei principati romeni di Moldavia e la Valacchia — che attuata il 24 gennaio del 1859 gettò le basi dello stato nazionale romeno ed è quindi per questo ricordato come un momento cruciale nella storia del paese. In particolare l'Unione è celebrata ogni poché dischiusa la via dell'indipendenza e del compimento dell'unità nazionale, base della Romania moderna.

Direttore ALFREDO REICHLIM
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. n. giornale mensile n. 455. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via del Taurini, n. 19. Telefonati centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via del Taurini, 19

ESI
ENTRANCE
SINDACATO
ITALIANO S.R.L.
C.F. 014875 0098 Roma (tel. 06) 4751

Eligio Biagioni, Stefania Palmieri, Tatiana Pipan
INDAGINE SUL SINDACATO

Profilo organizzativo della Cgil
Prefazione di Rinaldo Scheda
pp. 372 L. 12.000

La ricerca, promossa dall'Ufficio organizzativo della Cgil, è stata realizzata in prima persona dalle strutture provinciali del sindacato, soggetto ed oggetto al contempo dell'indagine. Gli aspetti considerati dalle tre parti in cui è diviso il volume sono: la sindacalizzazione, gli organismi dirigenti, gli apparati.

In libreria / distribuzione DIELE

viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

UNITA' VACANZE

l'aperitivo vigoroso

BRANCOSAPRIT

mette il fuoco nelle vene